

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

176^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 29 APRILE 1997

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente MANCINO

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	PERUZZOTTI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	Pag. 18, 20, 42
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	3	SPERONI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	19 e <i>passim</i>
SUI LAVORI DEL SENATO		LUBRANO DI RICCO (<i>Verdi-L'Ulivo</i>) .	20, 32, 41
PRESIDENTE	4	GUERZONI (<i>Sin. Dem. - L'Ulivo</i>), relatore	20
DISEGNI DI LEGGE		SINISI, sottosegretario di Stato per l'interno . .	20
Seguito della discussione:		SPECCHIA (<i>AN</i>)	22
(2272) <i>Conversione in legge del decreto-legge 20 marzo 1997, n. 60, recante interventi straordinari per fronteggiare l'eccezionale afflusso di stranieri extracomunitari provenienti dall'Albania (Relazione orale)</i>		* PREIONI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	23 e <i>passim</i>
Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: <i>Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 marzo 1997, n. 60, recante interventi straordinari per fronteggiare l'eccezionale afflusso di stranieri extracomunitari provenienti dall'Albania:</i>		TABLADINI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	23 e <i>passim</i>
PRESIDENTE	4 e <i>passim</i>	FUMAGALLI CARULLI (<i>CCD</i>)	25, 40
		* CASTELLI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	28, 40
		* AMORENA (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	29
		GASPERINI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	31, 34
		MAGGI (<i>AN</i>)	35
		CÒ (<i>Rifond. Com.-Progr.</i>)	37
		BESOSTRI (<i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i>)	38
		MANFREDI (<i>Forza Italia</i>)	39
		* DE CAROLIS (<i>Misto</i>)	41
		DIANA Lino (<i>PPI</i>)	41
		Verifiche del numero legale	18, 19, 42
		Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	20, 29, 49

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 30 APRILE 1997..... Pag. 50

ALLEGATO

INTERVENTI

Dichiarazione di voto finale della senatrice Fumagalli Carulli sul disegno di legge n. 2272 52

Dichiarazione di voto finale del senatore De Carolis sul disegno di legge n. 2272 .. 54

Dichiarazione di voto finale del senatore Proveda sul disegno di legge n. 2272 .. 57

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA 59

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati .. 68

Annunzio di presentazione 68

Assegnazione 68

GOVERNO

Richieste di parere su documenti Pag. 69

Trasmissione di documenti 69

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze 70

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 70

Trasmissione di documentazione 71

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di firme su mozioni e ad interrogazioni 71

Annunzio 71, 73, 76

Interrogazioni da svolgere in Commissione .. 152

Ritiro di firme da mozioni 152

Ritiro di mozioni e di interrogazioni. 152, 153

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,30*).
Si dia lettura del processo verbale.

DIANA Lino, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 17 aprile.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Ayala, Barrile, Bo, Bobbio, Bonfietti, Borroni, Bruno Ganeri, Carpi, Castellani Pierluigi, Cioni, Corrao, De Luca Athos, Del Turco, De Martino Francesco, Fanfani, Giaretta, Giorgianni, Lauria Michele, Leone, Manconi, Mazzuca Poggiolini, Pagano, Pardini, Preda, Rocchi, Rognoni, Sartori, Staniscia, Taviani, Toia, Valiani, Viserta Costantini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Porcari, a Roma, per attività dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord.

Sono assenti i membri della Commissione bicamerale per le riforme costituzionali perchè impegnati nei lavori della Commissione stessa.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi nel pomeriggio, ha preso atto della decisione del Presidente, in base alla norma di cui all'articolo 78, comma 5, del Regolamento ed alla conseguente, conforme applicazione, di porre ai voti nel suo complesso, alle ore 20, il disegno di legge di conversione del decreto-legge all'ordine del giorno dell'Assemblea.

La mattinata di domani sarà riservata all'esame dei disegni di legge sulla manifestazione di volontà per i trapianti.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(2272) Conversione in legge del decreto-legge 20 marzo 1997, n. 60, recante interventi straordinari per fronteggiare l'eccezionale afflusso di stranieri extracomunitari provenienti dall'Albania (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 marzo 1997, n. 60, recante interventi straordinari per fronteggiare l'eccezionale afflusso di stranieri extracomunitari provenienti dall'Albania*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2272.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 20 marzo 1997, n. 60, recante interventi straordinari per fronteggiare l'eccezionale afflusso di stranieri extracomunitari provenienti dall'Albania.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Riprendiamo l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 2.

1. Il Ministero dell'interno, fatte salve le esigenze di tutela dell'ordine pubblico e della sicurezza dello Stato, cura l'avvio degli stranieri di cittadinanza albanese bisognosi di assistenza umanitaria, ai sensi del comma 1 dell'articolo 1, alle strutture di primo soccorso individuate o

realizzate sul territorio nazionale. A tale fine, il questore può rilasciare un nulla osta provvisorio di ingresso e soggiorno in territorio nazionale, valido per sessanta giorni e prorogabile fino a novanta. Oltre a quanto stabilito al comma 2, il nulla osta provvisorio è revocato quando siano venute meno le condizioni che ne hanno determinato il rilascio.

2. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 7, comma 5, del decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, il nulla osta provvisorio di cui al comma 1 non è rilasciato o, se già rilasciato, è revocato nei confronti dei cittadini di Stati non appartenenti all'Unione europea segnalati per attività connesse all'organizzazione o all'agevolazione dell'immigrazione clandestina, della prostituzione, del traffico di armi e di sostanze stupefacenti o psicotrope, ovvero per attività comunque pericolose per la sicurezza pubblica o per gravi reati contro la vita e l'incolumità delle persone.

3. Nei confronti delle persone cui non è rilasciato o è revocato il nulla osta provvisorio di cui al comma 1, esaurite le necessità di pubblico soccorso, il questore provvede al respingimento con accompagnamento immediato alla frontiera, adottando, anche avvalendosi della forza pubblica, le misure occorrenti affinché gli interessati non si sottraggano all'esecuzione del provvedimento. Avverso il respingimento è ammesso ricorso giurisdizionale al tribunale amministrativo regionale del luogo dove ha sede l'autorità che ha emesso il provvedimento, anche per il tramite della competente rappresentanza diplomatica o consolare italiana, ma la misura è eseguita anche in pendenza del ricorso.

4. Nel corso di operazioni di polizia finalizzate al contrasto dell'immigrazione clandestina, gli ufficiali e agenti di pubblica sicurezza operanti nelle province di confine e nelle acque territoriali possono procedere al controllo e alle ispezioni dei mezzi di trasporto e delle cose trasportate, anche se soggetti a speciale regime doganale, quando, in relazione a specifiche circostanze di luogo e di tempo, sussistono fondati motivi di ritenere che possano essere utilizzati per la commissione di taluno dei reati previsti in materia di immigrazione clandestina, di prostituzione, di traffico di armi o di sostanze stupefacenti o psicotrope. Dell'esito dei controlli e delle ispezioni è redatto in appositi moduli processo verbale, che è trasmesso entro quarantotto ore al procuratore della Repubblica, il quale, se ne ricorrono i presupposti, lo convalida nelle successive quarantotto ore.

5. Nei confronti dello straniero che, a richiesta degli ufficiali ed agenti di pubblica sicurezza, non esibisce, senza giustificato motivo, il permesso di soggiorno ovvero il nulla osta provvisorio di cui al comma 1, il prefetto dispone l'espulsione, da eseguirsi a cura del questore con accompagnamento immediato alla frontiera a mezzo della forza pubblica. Contro il provvedimento di espulsione è ammesso ricorso giurisdizionale al tribunale amministrativo regionale del luogo ove ha sede l'autorità che lo ha emesso, anche per il tramite della competente rappresentanza diplomatica o consolare italiana, ma il provvedimento è eseguito anche in pendenza del ricorso.

Restano da votare i seguenti emendamenti, già illustrati e sui quali il relatore e il rappresentante del Governo hanno già espresso il loro parere:

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «ingresso e soggiorno in territorio nazionale» con le seguenti: «ingresso e soggiorno nelle province della Puglia».

2.41 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

Al comma 1, secondo periodo, sopprimere le parole: «valido per sessanta giorni e prorogabile fino a novanta».

2.125 MARCHETTI, RUSSO SPENA

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «per sessanta giorni e prorogabile fino a novanta», con le seguenti: «anche per lavoro e per studio».

2.126 MARCHETTI, RUSSO SPENA

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «valido per sessanta giorni e prorogabile fino a novanta» con le seguenti: «valido per quarantacinque giorni e non prorogabile».

2.46 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

Al comma 1, secondo periodo, le parole: «sessanta» e «novanta» sono sostituite rispettivamente dalle parole: «centoventi» e «centotanta».

2.129 LUBRANO DI RICCO

Al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: «a novanta» inserire il seguente periodo: «Le persone che intendono avvalersi, per lavori stagionali, delle prestazioni degli stranieri di cittadinanza albanese possono richiedere la relativa autorizzazione al questore della provincia in cui la persona dimora; in tal caso il permesso è ulteriormente prorogato e non può essere di durata inferiore a quella del lavoro stagionale».

2.408 LUBRANO DI RICCO

Al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: «a novanta» inserire il seguente periodo: «Per il rilascio del nulla osta provvisorio, è obbligatorio verificare che dai risultati degli esami sanitari predisposti dalle autorità italiane per gli immigrati albanesi, essi non risultino essere affetti da una delle malattie infettive di cui al Bollettino Epidemiologico n. 10 del Ministero della sanità».

2.43

TABLADINI, SPERONI, TIRELLI

Al comma 1, sopprimere il terzo periodo.

2.8

TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «determinato il rilascio» aggiungere le seguenti: «ovvero quando siano rilevati comportamenti o atti di resistenza alle forze dell'ordine o alle forze armate impegnate in operazioni di polizia finalizzate al contrasto dell'immigrazione clandestina».

2.62

TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «determinato il rilascio» aggiungere le seguenti: «ovvero quando siano rilevati comportamenti o atti di resistenza alle forze dell'ordine o alle forze armate impegnate nelle operazioni soccorso e di tutela dell'ordine pubblico e della sicurezza dello Stato».

2.63

TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e quando gli immigrati si trovino in luoghi diversi da quelli dello sbarco e in particolare nei territori padani».

2.9

TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «In caso di rifiuto di accoglienza nelle strutture predisposte ovvero da allontanamento ingiustificato dalle stessa il nulla osta dovrà, secondo i casi, non essere emesso o revocato».

2.55

FUMAGALLI CARULLI, PASQUALI, MAGNALBÒ

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Il nulla osta provvisorio deve contenere comunque obblighi e prescrizioni tali da garantire la sicurezza e la tutela dello straniero e la sua assistenza sul territorio nazionale e la sua costante e continua reperibilità».

2.409

PASTORE, MAGGIORE

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Se il nulla osta non è stato rilasciato entro 60 giorni dalla data di arrivo, si intende che è stato rifiutato».

2.410

BESOSTRI

Al comma 1, aggiungere, in fine, i seguenti periodi: «Successivamente al rinnovo, il nulla osta può essere validamente utilizzato per iscrizione a liste di collocamento e a corsi di studio o formazione professionale e per lo svolgimento di attività di lavoro subordinato. La frequenza di corsi di studio e di formazione professionale può essere autorizzata anche prima del rinnovo del nulla osta provvisorio, in deroga alle disposizioni vigenti, per i soggetti di maggiore età di cui al comma 1 dell'articolo 1, sulla base di specifici progetti promossi da enti locali o associazioni ed organizzazioni del volontariato, e deve comunque essere consentita per i soggetti di minore età di cui al comma 1 dell'articolo 1».

2.97 (Testo corretto)

MARCHETTI, RUSSO SPENA

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Il nulla osta provvisorio di cui al comma 1 può essere convertito, su richiesta dell'interessato, in regolare permesso di soggiorno per motivi di lavoro, di studio o di ricongiungimento familiare, qualora si verifichi l'esistenza dei presupposti previsti dalle leggi vigenti per l'autorizzazione dell'ingresso in Italia».

2.96

MARCHETTI, RUSSO SPENA

Al comma 2, sopprimere le parole da: «Fermo restando» fino a: «legge 28 febbraio 1990, n. 39».

2.411

LUBRANO DI RICCO

Al comma 2, dopo le parole: «legge 28 febbraio 1990, n. 39,» inserire le seguenti: «e in osservanza delle disposizioni di cui alla prima parte del comma 9 dell'articolo 4 della legge 28 febbraio 1990, n. 39».

2.11

TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

Al comma 2, dopo le parole: «legge 28 febbraio 1990, n. 39» inserire le seguenti: «e in deroga alle disposizioni concernenti la proroga del permesso di soggiorno di cui al comma 6 dell'articolo 4 della legge 28 febbraio 1990, n. 39».

2.14

TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

Al comma 2, dopo le parole: «comma 1» inserire le seguenti: «o il permesso di soggiorno».

2.412

BESOSTRI

Al comma 2, dopo le parole: «Unione europea» inserire le seguenti: «nei confronti dei quali esistano riscontri obbiettivi o fondati sospetti».

2.413

LUBRANO DI RICCO, BOCO

Al comma 2, sopprimere la parola: «gravi».

2.52

TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «il provvedimento sarà adottato dal questore con immediato accompagnamento alla frontiera e con le altre misure necessarie per garantire l'effettività della misura, anche avvalendosi della forza pubblica».

2.511

FUMAGALLI CARULLI, PASQUALI, MAGNALBÒ

Al comma 2, sostituire le parole: «e l'incolumità delle persone» con le altre: «e l'incolumità di qualunque cittadino italiano, comunitario ed extracomunitario».

2.66

TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «Sono espulsi gli stranieri che si trovino in una delle condizioni di cui all'articolo 1 della legge 31 maggio 1965, n. 575, recante disposizioni contro la mafia, come sostituito dall'articolo 13 della legge 13 settembre 1982, n. 646».

2.10

TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «e per quelli che si siano trasferiti nelle regioni seguenti: Lombardia, Veneto, Piemonte, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Marche, Umbria, oltre che nelle regioni autonome Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia e le province autonome di Trento e Bolzano».

2.17

TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Sono espulsi gli stranieri che appartengono ad una delle categorie di cui all'articolo 1 della legge 27 dicembre 1956, n. 1423, recante norme in materia di misure di prevenzione, come sostituito dall'articolo 2 della legge 3 agosto 1988, n. 327».

2.30 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Il nulla osta provvisorio può essere revocato anche nel caso di grave danneggiamento alle strutture, infissi e suppellettili dei locali, in cui sono alloggiati o comunque ad essi destinati ovvero in caso di irreperibilità per più di tre giorni dell'interessato».

2.108 (Nuovo testo) BESOSTRI

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. Il permesso di soggiorno di cui al comma 2 è disposto nei comuni e nelle province delle zone di sbarco, lontano da grandi aree metropolitane, per assicurare un efficace controllo delle persone cui è rilasciato il permesso suddetto».

2.33 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. Sono espulsi gli stranieri che si trovino in una delle condizioni di cui all'articolo 1 della legge 31 maggio 1965, n. 575, recante disposizioni contro la mafia, come sostituito dall'articolo 13 della legge 13 settembre 1982, n. 646. Le modalità di espulsione sono previste ai sensi del comma 7 e del comma 9 del decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39».

2.35 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

Sopprimere i commi 3 e 4.

2.16 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

Al comma 3, premettere le seguenti parole: «Fermo restando le disposizioni di cui al comma 10 dell'articolo 7 del decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito con modificazioni dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39».

2.98 MARCHETTI, RUSSO SPENA

Al comma 3, sopprimere il secondo periodo; al comma 5, sopprimere l'ultimo periodo.

Conseguentemente, dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-bis. Contro tutti i provvedimenti di espulsione e respingimento è ammesso ricorso giurisdizionale al tribunale amministrativo regionale del luogo ove ha sede l'autorità che lo ha emesso, anche per il tramite della competente rappresentanza diplomatica o consolare italiana ma il provvedimento è eseguito anche in pendenza del ricorso».

2.708

PASTORE, MAGGIORE

Al comma 3, sopprimere il secondo periodo.

2.68

TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

Al comma 3, sostituire il secondo periodo, con il seguente: «Contro il respingimento è ammesso il ricorso regolato dal precedente comma 2».

2.109

BESOSTRI

Al comma 3, sostituire il secondo periodo con il seguente: «Il provvedimento è soggetto unicamente a ricorso in opposizione alla stessa autorità che lo ha adottato entro 24 ore dalla notifica e comunque dal ricevimento. Trascorsi dieci giorni dalla proposizione del ricorso senza che l'autorità si sia pronunciata, il ricorso si intende respinto. La misura è eseguita anche in pendenza del ricorso».

2.88

MAGNALBÒ, PASQUALI, FUMAGALLI CARULLI

Al comma 3, sostituire il secondo periodo con i seguenti: «Avverso il respingimento è ammesso ricorso giurisdizionale al tribunale amministrativo regionale del luogo dove ha sede l'autorità che ha emesso il provvedimento, e può essere presentato, anche senza l'assistenza legale, dallo stesso interessato e in lingua straniera per il tramite della competente rappresentanza diplomatica o consolare italiana che provvede alle prescritte successive notifiche. La presentazione del ricorso non impedisce l'esecuzione del provvedimento impugnato anche in pendenza di presentazione di domanda incidentale di sospensione».

2.300 (Nuovo testo)

IL GOVERNO

Al comma 3, secondo periodo, sostituire le parole: «è ammesso» con le seguenti: «l'interessato può presentare anche personalmente».

2.199

LUBRANO DI RICCO

Al comma 3, sopprimere, in fine, le seguenti parole: «, ma la misura è eseguita anche in pendenza del ricorso».

2.200a

LUBRANO DI RICCO

Al comma 3, secondo periodo, sopprimere, in fine, le seguenti parole: «, ma la misura è eseguita anche in pendenza del ricorso».

2.124

MARCHETTI, RUSSO SPENA

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-bis. Il respingimento di cui al comma precedente è eseguito anche nei confronti di coloro trovati in possesso di nulla osta provvisorio i cui dati siano stati fraudolentemente alterati».

2.81

TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-bis. Il respingimento di cui al comma precedente è eseguito anche nei confronti dei cittadini albanesi che si allontanano senza alcuna giustificazione dai luoghi in cui trovano ospitalità».

2.82

TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-bis. Il respingimento di cui al comma precedente è immediatamente eseguito anche a seguito di richiesta motivata del sindaco del comune in cui è ospitato il cittadino albanese di cui si chiede l'attuazione della misura in questione».

2.79

TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

Sostituire i commi 4 e 5 con i seguenti:

«4. Nel corso di operazioni di polizia e blocchi stradali gli ufficiali e agenti di tutti i corpi di pubblica sicurezza e polizia giudiziaria possono procedere al controllo e alle ispezioni dei mezzi di trasporto, delle persone e delle cose trasportate, anche in ipotesi di speciale regime doganale personale o territoriale. Quando in relazione a specifiche circostanze di luogo e di tempo sussistono fondati indizi per ritenere che i mezzi di trasporto o le persone o le cose trasportate possano essere utilizzati per la commissione di un reato, viene redatto processo verbale da trasmettere entro 48 ore al pubblico ministero competente per territorio. Quando il reato di cui al precedente capoverso consiste nella violazione di norme riguardanti l'immigrazione clandestina, la riduzione in schiavitù, la tratta e commercio di schiavi, l'alienazione e l'acquisto di schiavi,

il sequestro di persona, la prostituzione, il traffico di armi o di sostanze stupefacenti o psicotrope e azioni in genere di stampo mafioso, gli ufficiali ed agenti di cui al primo capoverso del presente articolo procedono all'arresto immediato delle persone e al sequestro dei mezzi e delle cose. Il procuratore della Repubblica competente per territorio cui perverranno gli atti di cui ai precedenti capoversi del presente comma procederà secondo la normativa del codice di procedura penale.

5. Nei confronti dello straniero di cui al comma 1 dell'articolo 1 che, a richiesta degli ufficiali ed agenti dei corpi di pubblica sicurezza e di polizia giudiziaria di cui al superiore comma 4 I capoverso, non esibisca, senza giustificato motivo, il nulla osta provvisorio di cui al comma 1 del presente articolo, il prefetto dispone l'espulsione per il rimpatrio da eseguirsi a cura del questore. Il procedimento è soggetto unicamente a ricorso in opposizione alla stessa autorità che lo ha adottato entro 24 ore dalla notifica e comunque dal ricevimento. Trascorsi 10 giorni dalla proposizione del ricorso senza che l'Amministrazione si sia pronunciata, il ricorso si intende respinto; la misura è eseguita anche in pendenza del ricorso».

2.89 MAGNALBÒ, PASQUALI, FUMAGALLI CARULLI

Al comma 4, dopo le parole: «acque territoriali» inserire le seguenti: «e in tutto il territorio nazionale».

2.59 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

Al comma 4, dopo le parole: «acque territoriali» inserire le seguenti: «oltrechè su tutto il territorio nazionale».

2.53 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

Al comma 4, sostituire le parole: «sussistono fondati motivi per» con le altre: «si può».

2.83 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

Al comma 4, sopprimere la parola: «fondati».

2.31 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

Al comma 4, sopprimere la parola: «psicotrope».

2.21 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

Al comma 4, dopo la parola: «psicotrope» inserire le seguenti: «o di qualsiasi altra attività antiggiuridica».

2.22 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

Al comma 4, sostituire le parole: «quarantotto ore» con le seguenti: «ventiquattro ore».

2.20

TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

Dopo il comma 4, inserire il seguente:

«4-bis. Agli individui di cui al comma 4 che possano ritenersi pericolosi per la sicurezza pubblica si applica la misura di prevenzione della sorveglianza della pubblica sicurezza».

2.32

TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

Sostituire il comma 5 con i seguenti:

«5. Nei confronti degli stranieri di cittadinanza albanese privi di permesso di soggiorno che, a richiesta degli ufficiali ed agenti di pubblica sicurezza, non esibiscono, senza giustificato motivo, il nulla osta provvisorio di cui al comma 1, il prefetto dispone l'espulsione, da eseguirsi a cura del questore con accompagnamento immediato alla frontiera a mezzo della forza pubblica. Avverso il provvedimento di espulsione è ammesso ricorso giurisdizionale al tribunale amministrativo regionale del luogo in cui ha sede l'autorità che lo ha emesso e può essere presentato, anche senza l'assistenza legale, dallo stesso interessato ed in lingua straniera, per il tramite della rappresentanza diplomatica o consolare italiana, che provvede alle prescritte successive notifiche. La presentazione del ricorso non impedisce l'esecuzione del provvedimento impugnato.

5-bis. La presentazione del ricorso alle rappresentanze diplomatiche o consolari italiane ai sensi dei commi 3 e 5 equivale a deposito anche ai fini del rispetto dei termini».

2.301 (Nuovo testo)

IL GOVERNO

Al comma 5, primo periodo, sostituire le parole da: «Nei confronti dello straniero», a: «il prefetto dispone», con le seguenti: «Ferme restando le disposizioni di cui al comma 10 dell'articolo 7 del decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, nei confronti dei cittadini albanesi accolti in Italia ai sensi del presente decreto, il cui nulla osta provvisorio risulti scaduto da oltre quindici giorni e che, salvo giustificato motivo, non ne abbiano richiesto il rinnovo, la proroga o la conversione in altro titolo di soggiorno, il prefetto può disporre».

2.99

MARCHETTI, RUSSO SPENA

Al comma 5, primo periodo, sostituire le parole: «dello straniero che», con le altre: «del cittadino extra-comunitario che, nell'ambito del presente eccezionale afflusso di stranieri extra-comunitari provenienti dall'Albania».

2.624

LUBRANO DI RICCO, BOCO

Al comma 5, primo periodo, sostituire le parole: «dello straniero» con le altre: «della persona».

2.629

LUBRANO DI RICCO

Al comma 5, primo periodo, dopo la parola: «straniero», aggiungere le seguenti: «non appartenente all'Unione europea».

2.600

BESOSTRI

Al comma 5, primo periodo, sopprimere le seguenti parole: «di cui al comma 1».

2.54

TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

Al comma 5, primo periodo, sopprimere le parole: «, da eseguirsi a cura del questore con accompagnamento immediato alla frontiera a mezzo della forza pubblica».

2.127

MARCHETTI, RUSSO SPENA

Al comma 5, sopprimere il secondo periodo.

2.69

TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

Al comma 5, sostituire il secondo periodo, con il seguente: «Contro il provvedimento di espulsione si propone il ricorso regolato dal precedente comma 2».

2.110

BESOSTRI

Al comma 5, primo periodo, sostituire le parole: «è ammesso» con le altre: «l'interessato può presentare anche personalmente».

2.627

LUBRANO DI RICCO

Al comma 5, sopprimere le parole da: «anche per il tramite» fino a: «italiana».

2.2

TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

Al comma 5, secondo periodo, dopo le parole: «consolare italiana» aggiungere le parole: «che trasmette il ricorso direttamente al tribunale competente anche senza l'osservanza delle formalità di legge previste».

2.628

LUBRANO DI RICCO

Al comma 5, secondo periodo, sopprimere le parole: «, ma il provvedimento è eseguito anche in pendenza del ricorso».

2.715

MARCHETTI, RUSSO SPENA

Al comma 5, secondo periodo, sopprimere le parole: «, ma il provvedimento è eseguito anche in pendenza del ricorso».

2.626

LUBRANO DI RICCO

Al comma 5, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «eccezion fatta del caso in cui l'espulsione nel Paese di origine comporti rischio di persecuzione o per l'incolumità fisica del soggetto».

2.625

LUBRANO DI RICCO, BOCO

Al comma 5, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «Si provvede al respingimento nel caso che lo straniero non appartenente all'Unione europea non sia in grado di provare la propria identità. Il nulla osta provvisorio ed il permesso di soggiorno perdono efficacia di diritto nel caso che siano state fornite generalità false».

2.111

BESOSTRI

Al comma 5, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Lo straniero che, essendo stato espulso, si sottrae all'esecuzione del provvedimento ovvero fa rientro nel territorio dello Stato, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni. Non si applica la pena su richiesta delle parti ai sensi degli articoli 444 e seguenti del codice di procedura penale e la sospensione condizionale della pena ai sensi dell'articolo 671 del medesimo codice».

2.84

TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-bis. Sono altresì espulsi gli stranieri che per il loro comportamento sono da ritenersi individui socialmente pericolosi e che rientrano nella previsione di cui all'articolo 1, par. 3), della legge 27 dicembre 1956, n. 1423».

2.34

TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-bis. Dall'entrata in vigore della presente legge l'espulsione come misura di prevenzione si applica allontanando lo straniero dal territorio nazionale e sancendo il divieto inderogabile di rientrarvi prima di sette anni, salvo diversa disposizione nel provvedimento che lo dispone».

2.77

TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-bis. Dall'entrata in vigore della presente legge, lo straniero di cittadinanza albanese che si trovi nel territorio nazionale in condizione irregolare commette reato e deve essere espulso».

2.78

TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-bis. Nei confronti dello straniero colpito da provvedimento di espulsione è effettuato rilievo fotodattiloscopico da parte delle forze di polizia. I rilievi sono inviati all'archivio fotodattiloscopico del servizio anagrafico centrale degli stranieri istituito presso il Ministero dell'interno, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione in legge del decreto-legge».

2.67

TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-bis. Ferme restando le disposizioni di cui al comma 10 dell'articolo 7 del decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, in nessun caso può disporsi l'espulsione o il respingimento dello straniero verso uno Stato in cui egli possa essere in pericolo a causa di conflitti, disastri naturali o altri eventi di particolare gravità».

2.100

MARCHETTI, RUSSO SPENA

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-bis. Sono soppressi i commi 4 e 6 dell'articolo 5 del decreto-legge 30 dicembre 1989 n. 416, convertito in legge con legge 28 febbraio 1990, n. 39».

2.729

PASTORE, MAGGIORE

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-bis. È soppresso l'ultimo periodo del comma 12-ter dell'articolo 4 del decreto-legge 30 dicembre 1989 n. 416, convertito in legge con legge 28 febbraio 1990, n. 39».

2.730

PASTORE, MAGGIORE

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-bis. Nell'ultimo periodo del comma 12-bis dell'articolo 4 del decreto-legge 30 dicembre 1989 n. 416, convertito in legge con legge 28 febbraio 1990, n. 39, sono soppresse le parole "e determina gli effetti di cui all'articolo 5, comma 4"».

2.731

PASTORE, MAGGIORE

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.41.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico, avvertendo che i dodici senatori richiedenti verranno conteggiati fra i presenti.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta fino alle ore 17,40.

(La seduta, sospesa alle ore 16,40, è ripresa alle ore 17,40).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2272

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Metto ai voti l'emendamento 2.41, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.125.

Verifica del numero legale

SPERONI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Suspendo pertanto la seduta per un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 17,45, è ripresa alle ore 18,45).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2272

PRESIDENTE. Poichè l'emendamento 2.125 e successivi riguardano proposte relative a delle serie numeriche, per economia dei lavori ritengo opportuno mettere in votazione il mantenimento del testo originario del decreto, comma 1, secondo periodo, che, se approvato, determinerà la preclusione degli emendamenti 2.125, 2.126, 2.46 e 2.129.

Verifica del numero legale

SPERONI. Signor Presidente, ho chiesto la parola per chiederle, a nome del prescritto numero di senatori, di procedere prima della votazione dell'emendamento 2.125 a verificare, magari un pò celermente, la presenza del numero legale.

PRESIDENTE. Senatore Speroni, lo faccio celermente se non aprono le porte per entrare.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2272

PRESIDENTE. Metto pertanto ai voti il mantenimento del testo originario del decreto, articolo 2, comma 1, secondo periodo.

È approvato.

A seguito della votazione testè effettuata, sono pertanto preclusi gli emendamenti 2.125, 2.126, 2.46 e 2.129.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.408, rispetto al quale vi è un invito a trasformarlo in ordine del giorno. Chiedo pertanto al senatore Lubrano di Ricco se intende accogliere la proposta.

LUBRANO DI RICCO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il testo dell'ordine del giorno pervenuto alla Presidenza è il seguente:

«Il Senato,

impegna il Governo

ad adoperarsi affinché le persone che intendono avvalersi, per lavori stagionali, delle prestazioni degli stranieri di cittadinanza albanese, possano richiedere la relativa autorizzazione alla Questura competente per il territorio in cui la persona dimora».

9.2272.300 (già em. 2.408)

LUBRANO DI RICCO

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi su tale ordine del giorno.

GUERZONI, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

SINISI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Anche il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Senatore Lubrano di Ricco, alla luce di tali pareri ritengo che l'ordine del giorno non debba essere posto ai voti. È così?

LUBRANO DI RICCO. Sì, signor Presidente, non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.43, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.8, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 2.62, fino alla parola: «rilevati», comune anche all'emendamento successivo, il 2.63.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Chiedo che sulla prima parte dell'emendamento si svolga la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta avanzata dal senatore Peruzzotti risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 2.62, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	152
Senatori votanti	149
Maggioranza	75
Favorevoli	16
Contrari	133

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2272

PRESIDENTE. Restano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 2.62 e l'emendamento 2.63, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori.

Metto ai voti l'emendamento 2.9, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.55.

SPECCHIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPECCHIA. Signor Presidente, l'emendamento che ci accingiamo a votare è firmato anche dal senatore Magnalbò e ovviamente noi del Gruppo Alleanza Nazionale lo sosteniamo, non solo perchè reca la firma di un collega di Gruppo ma anche per il suo contenuto. Noi riteniamo infatti che, qualora i profughi non accettino di essere ospitati nei centri di accoglienza o se ne allontanino in maniera ingiustificata, il permesso di soggiorno non debba essere accordato o debba essere revocato. Colgo tuttavia l'occasione di questo intervento, caro Presidente, illustri rappresentanti del Governo e cari colleghi, per fare tre affermazioni.

Noi riteniamo in primo luogo che occorra passare al rimpatrio dei profughi e che vada predisposto ed attuato un apposito piano. Constatiamo invece che da parte del Governo e della maggioranza si tenta di andare ben oltre i 60 ed i 90 giorni. Noi non condividiamo questa impostazione e riteniamo che bisogna cominciare a rimandare in Albania, ad esempio, i minori di anni diciotto le cui famiglie sono nel paese di origine.

Il secondo punto, caro Presidente e rappresentanti del Governo, riguarda la necessità che il Governo italiano e le altre nazioni chiariscano con l'ONU la portata del mandato umanitario della missione di pace. È veramente assurdo che, mentre migliaia di soldati italiani si trovano nel territorio albanese, questi stessi soldati non possono portare alcun aiuto agli imprenditori italiani in Albania che, come abbiamo visto dal caso Luciani ma anche da un altro caso verificatosi oggi, sono costretti a fuggire dall'Albania e a rientrare in Italia perchè nessuno provvede alla loro sicurezza e a quella delle imprese realizzate con enormi sacrifici.

Riteniamo, pertanto, che la missione in Albania debba prevedere anche compiti di polizia perchè, tra l'altro, se si vuole ripristinare una situazione di normalità, è necessario far tornare a lavorare gli albanesi e questo può avvenire anche attraverso una protezione delle imprese italiane, che in Albania sono tantissime.

Terzo punto. Leggiamo sui giornali (ma non riscontriamo) provvedimenti energici, dure prese di posizione o interventi efficaci: leggiamo,

infatti, quasi ogni giorno, che da alcune settimane in Puglia arrivano ingenti quantità di droga. Si tratta di ben oltre 2 tonnellate di droga arrivate sulle coste pugliesi dall'Albania, che è divenuta sostanzialmente il crocevia del commercio e dello smistamento della droga proveniente dai paesi dell'Est. Quindi è necessario un intervento urgente, efficace e duro: un intervento che fino ad ora non abbiamo rilevato.

Chiedo scusa se mi sono dilungato su questi aspetti, ma ho voluto cogliere l'occasione per segnalare tre problemi, rispetto ai quali certamente non vediamo un Governo impegnato, non rileviamo una posizione certa, ma notiamo che i nostri imprenditori italiani in Albania sono abbandonati a se stessi. *(Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale.)*

PREIONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PREIONI. Signor Presidente, mi sembrava che il senatore Tabladini avesse chiesto la parola per svolgere la dichiarazione di voto a nome del nostro Gruppo, dopodichè io avrei potuto svolgere un intervento in dissenso; non sapendo però cosa intenda dichiarare il senatore Tabladini, non sono in grado a mia volta di dire su cosa sono in dissenso. Sarebbe quindi opportuno che prima intervenisse il senatore Tabladini, come da lui richiesto, perchè secondo l'interpretazione che lei ha dato, signor Presidente, ed in base al Regolamento, la prima dichiarazione di voto fatta da un senatore vale come dichiarazione svolta a nome del Gruppo cui questi appartiene. Poichè la mia, invece, è una dichiarazione in dissenso, devo aspettare che un componente del mio Gruppo intervenga prima di me.

La prego quindi di dare la parola al senatore Tabladini.

PRESIDENTE. Senatore Preioni, il senatore Tabladini deve chiedere di intervenire. Lei anticipa il senatore Tabladini, prevedendo anche quanto dovrà dire ed esprimendosi in dissenso su di ciò, il che non mi sembra giusto: potrebbe infatti avvenire che gli argomenti che esporrà il senatore Tabladini si rivelino così convincenti da indurla a cambiare opinione in merito.

TABLADINI. Signor Presidente, sono una persona molto semplice e qui mi si stanno invece «incasinando» un pò le cose: non riesco più a rincorrere il problema. Le sarei grato se volesse essere così gentile da rispiegarmi sul filo della logica ciò che lei ha testè espresso, perchè non ne ho capito il meccanismo.

Lei ha detto che io dovrei fare un ragionamento in dissenso da quello del senatore Preioni, in quanto quest'ultimo, dovendo dichiarare un dissenso nei miei confronti (ma essendo intervenuto prima di me) determina logicamente che – appunto dovrei fare un ragionamento in dissenso da quello espresso dal senatore Preioni, che rappresenta la dichiarazione del nostro Gruppo.

DONISE. Ma vergognati! (*Commenti*).

TABLADINI. Ho capito bene?

PRESIDENTE. Senatore Tabladini, io sostengo che se lei interviene, e non a titolo personale avendo chiesto la parola, si presume che parli a nome del Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente. Dopo che lei sarà intervenuto, il senatore Preioni avrà facoltà di chiedere la parola per esprimere il suo dissenso.

TABLADINI. Ho capito.

PRESIDENTE. Ma il senatore Preioni, non potendo anticipare il contenuto del suo intervento, non ha titolo per prendere la parola.

TABLADINI. Signor Presidente, a questo punto penso che sia meglio che io non intervenga specificatamente su questo argomento, lasciando al senatore Preioni la facoltà di prendere una decisione in merito. Credo che sia più opportuno, anche perchè mi ha anticipato e quindi non voglio togliergli la parola.

La ringrazio comunque della sua gentilezza nell'offerirmi la possibilità di intervenire.

PRESIDENTE. Evidentemente il senatore Preioni la vuole interpretare anche a nome del Gruppo.

Ha facoltà di parlare il senatore Preioni.

* PREIONI. Signor Presidente, io comunque interverrò a titolo assolutamente personale; non vorrei che una mia dichiarazione di voto potesse coinvolgere il mio Gruppo di appartenenza. D'altra parte, se io facessi una dichiarazione di voto a nome del Gruppo, rischierei di essere smentito nel caso in cui almeno la metà dei componenti del mio Gruppo non fosse dello stesso avviso.

Leggendo l'emendamento presentato dalle senatrici Fumagalli Carulli e Pasquali e dal senatore Magnalbò, mi pare che vi sia l'apprezzabile desiderio di fare chiarezza nelle disposizioni contenute nel decreto-legge, ma che il tentativo non sia riuscito con la attuale formulazione.

Comprendo le difficoltà incontrate dalla senatrice Fumagalli Carulli, redattrice di questo emendamento, perchè l'impianto stesso del decreto-legge nasce viziato da uno squilibrio di «albanofilia», che si desume dall'articolo 1, comma 1, laddove il Governo, nella funzione di redattore del decreto-legge, descrive molto blandamente, tenuemente e amorevolmente una situazione che invece dovrebbe essere descritta con termini molto più precisi e molto più incisivi.

Per ricordare ai colleghi che cosa stiamo per votare ed approvare, vorrei leggere parte dell'articolo 1, comma 1: «Per fare fronte alla grave situazione di emergenza derivante dall'eccezionale afflusso nel territorio dello Stato di stranieri di cittadinanza albanese...». A me pare che que-

sto sia un modo sbagliato di descrivere la situazione. Come si fa a definire in questo modo, molto teneramente – un «eccezionale afflusso nel territorio dello Stato» – quella che è un'invasione avvenuta talvolta con arroganza, con prepotenza, con le armi, con violazione di ogni legge di civile convivenza tra i popoli?

Quindi, già nella redazione del testo sono presenti elementi tali per cui apportare degli emendamenti che possono ricondurre a correttezza il contenuto di questo atto è veramente difficile. Ecco perchè in buona parte apprezzo l'emendamento presentato dalla senatrice Fumagalli Carulli per l'intenzione correttiva; d'altra parte, non mi sento di appoggiarlo pienamente perchè il risultato concreto in realtà non lo raggiunge.

Questo proprio perchè il combinato disposto dell'articolo 1, comma 1, e dell'articolo 2 pur emendato con l'aggiunta di quest'altra frase, non consente di risolvere nel concreto il problema; o meglio la correzione sarebbe forse un palliativo, ma all'atto pratico, al momento dell'applicazione, la norma sarebbe del tutto inattuabile e del tutto inefficace.

Per queste ragioni, darò un voto di astensione nel momento in cui questo emendamento verrà posto ai voti. Naturalmente – ripeto – tutto questo a titolo personale.

FUMAGALLI CARULLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FUMAGALLI CARULLI. Signor Presidente, anzitutto desidero chiarire che nel testo dell'emendamento ci sono due refusi e quindi chiedo agli uffici di correggerli. Laddove è scritto: «In caso di rifiuto di accoglienza nelle strutture predisposte ovvero da...», quel «da» va corretto in «di»; inoltre, laddove si è scritto: «allontanamento ingiustificato dalle stessa», bisogna correggere quel «dalle stessa» in «dalle stesse». Prego quindi gli uffici di provvedere alla correzione di questi refusi.

L'emendamento che abbiamo in votazione, nonostante le osservazioni fatte dal collega Preioni, ha un suo senso, in linea peraltro anche con quanto prescritto dalla circolare che il Ministero dell'interno ha già emanato e diffuso ai questori e ai prefetti. Esso mira a definire meglio i poteri del questore nel procedimento di rilascio del nulla osta provvisorio di ingresso e soggiorno nel territorio nazionale; senza questa specificazione, i questori potrebbero trovarsi in difficoltà nell'applicazione della legge.

Ho fatto presenti già in Commissione queste mie valutazioni e il Governo ha risposto che le mie preoccupazioni sono coperte comunque dal testo della circolare. A mio avviso, data la delicatezza del problema, è meglio portare in norma primaria, cioè in norma di legge, quanto già previsto in norma secondaria: l'emendamento ha appunto questo scopo e mi auguro che i colleghi lo vogliano votare. Preciso che esso è in linea con la direzione seguita dal Governo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.55, presentato dalla senatrice Fumagalli Carulli e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.409.

SPERONI. Signor Presidente, su questo emendamento chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico. Comunque il senatore Preioni mi pare voglia fare una dichiarazione di voto.

PREIONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. O si chiede la votazione con procedimento elettronico, e io indico tale votazione dopo aver verificato l'appoggio, oppure si fa prima la dichiarazione di voto; confermandomi nella opinione che l'altra volta, nonostante le contestazioni, io avessi ragione quando avevo dato la parola al senatore Besostri. (*Applausi dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo*). Grazie.

Ha facoltà di parlare per dichiarazione di voto il senatore Preioni. (*Commenti del senatore Tabladini*). Qualche volta mi debbo dare ragione io stesso, senatore Tabladini. (*Reiterati commenti del senatore Tabladini*).

Prego, senatore Preioni.

* PREIONI. Signor Presidente, tutti comprendiamo le difficoltà della Presidenza e della gestione di quest'Aula, di oltre 150 senatori presenti, quindi comprendiamo...

PRESIDENTE. No, non c'è difficoltà, senatore Preioni, mi trovo a mio agio, per la verità.

PREIONI. Questo lo sappiamo, lei da molti anni è in Parlamento e quindi ha maturato un'esperienza invidiabile; ma capiamo che a volte contemporaneamente viene avanzata la richiesta di parola da più parti e tenere d'occhio l'emiciclo è abbastanza difficile.

L'emendamento 2.409, che ha i senatori Pastore e Maggiore come proponenti... (*Squilla il telefono cellulare del senatore Preioni*). Mi scusi un attimo, signor Presidente... (*Il senatore Preioni risponde alla chiamata*).

SALVI. Presidente!

PRESIDENTE. Senatore Preioni...

PREIONI. Mi scusi, signor Presidente, succede, purtroppo...

Decisamente l'emendamento 2.409 è da respingere: io credo di interpretare correttamente anche il volere dei colleghi del mio Gruppo, se dichiaro che il Gruppo della Lega voterà contro l'approvazione di questo emendamento.

Lo leggo perchè ha dei contenuti che a nostro giudizio sono sbalorditivi. Esso dice: «*Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: "Il nulla osta provvisorio deve contenere comunque obblighi e prescri-*

zioni tali da garantire la sicurezza e la tutela dello straniero e la sua assistenza sul territorio nazionale e la sua costante e continua reperibilità»».

Nella sostanza, nel nulla osta dovrebbero essere indicate tali e tante cose che ci vorrebbero alcune tonnellate di carta da portarsi appresso, ma non è questo il punto, è il contenuto. A nessun cittadino italiano vengono garantite le cose che si vogliono garantire ai cittadini stranieri, albanesi nel caso, entrati in Italia clandestinamente e illecitamente, contro le leggi di questo Stato. Si pensi, ad esempio, al proposito di garantire l'assistenza sul territorio nazionale, la tutela della salute ed una serie di servizi che di fatto molte volte vengono preclusi al cittadino italiano. In queste norme vi è il desiderio di discriminare, di fare una preferenza per lo straniero illegittimamente entrato in Italia rispetto all'italiano da sempre residente in Italia.

Al proposito, mi viene in mente un episodio che non si può non ricordare. Credo che tutti vi ricordiate quei quattro medici italiani che sono andati in Albania in missione umanitaria, sono stati sequestrati dagli albanesi e poi rispediti in Italia in maniera vergognosa ed indecorosa. Quei quattro medici in Italia che cosa facevano? Erano medici liberi professionisti, erano medici che curavano a pagamento il singolo, oppure lavoravano per il servizio sanitario nazionale? Questo non lo so, ma se per caso fossero stati dipendenti del servizio sanitario nazionale, come mai un certo giorno sono andati in Albania in missione umanitaria? A quale titolo? Erano in congedo? Erano in missione? Erano esonerati dal servizio? Forse erano in ferie, può darsi che avessero preso qualche giorno di ferie. Però è molto probabile che quelle persone fossero state distolte da un servizio che doveva essere reso ai cittadini italiani per essere messe gratuitamente a disposizione di stranieri in territorio straniero, senza nessun particolare motivo. Naturalmente l'assenza di questi medici italiani in Italia avrà comportato dei disagi, dei disguidi. Si pensi che in Italia i cittadini italiani che pagano le tasse, che pagano il servizio sanitario nazionale, che contribuiscono in ogni modo a mantenere questo paese, quando vanno a farsi visitare negli ospedali devono fare la fila per pagare il *ticket*, la fila per prenotare le visite, la fila per sottoporsi alle visite, in condizioni talvolta estremamente avvilenti.

Allora, i due senatori che con il loro emendamento propongono tante tutele, tante garanzie e tanta amorevolezza nell'accogliere degli stranieri che entrano illegalmente in Italia, degli interessi e dei diritti dei cittadini italiani residenti in Italia proprio non intendono curarsene. Per questo motivo noi votiamo contro questo emendamento.

TABLADINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

TABLADINI. Signor Presidente, vorrei proporre ai senatori Pastore e Maggiore – strano questo consuono – che il loro emendamento, che ha un filo logico, sia modificato nel seguente modo: «Il nulla osta prov-

visorio deve contenere comunque obblighi e prescrizioni tali da garantire la sua costante e continua reperibilità». In questo caso sarei disponibile ad apporre la mia firma a questo emendamento e a votare a favore.

CASTELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

* CASTELLI. Signor Presidente, voterò a favore di questo emendamento perchè, al di là delle intenzioni umanitarie condivisibili che sono contenute in esso, solleva una questione molto importante, che – a mio parere – deve essere considerata attentamente dall’Aula: la reperibilità degli extracomunitari che immigrano clandestinamente nel nostro territorio.

Il meccanismo è noto e conosciuto da tutti e da tutte le questure d’Italia. Soltanto in questa sede si fa finta di non conoscerlo: un cittadino straniero entra clandestinamente sul territorio nazionale, distrugge i documenti (a quel punto la sua identità è assolutamente sconosciuta) e non è possibile rimpatriarlo in nessun paese, perchè non si sa assolutamente da quale paese provenga. Questo è un meccanismo assolutamente – ripeto – noto e costantemente adottato da tutti gli extracomunitari, contro il quale non si è mai assolutamente trovato un «antidoto».

Ebbene, se si approva questo emendamento, non si capisce bene con quali meccanismi possa essere poi assicurata la reperibilità dello straniero. E qui interviene anche un altro fattore. Voglio ricordare che la legge Martelli, che per alcuni versi è tuttora in vigore, prevede che l’espulsione venga notificata tramite un atto al clandestino, il quale poi deve provvedere con i suoi mezzi all’espatrio. Ora, cosa accade? Il clandestino esce dai posti di polizia, dalle questure, e se ne va tranquillamente per i fatti propri; il tutto, quindi, resta senza alcun esito, anche se poi sui *mass media* leggiamo che sono stati adottati provvedimenti di espulsione per tot migliaia di clandestini. In realtà, sappiamo benissimo che nessuno di essi viene portato a compimento. Innanzi tutto, perchè la legge è fatta proprio ad arte perchè sia così; in secondo luogo perchè, anche se teoricamente le forze di polizia volessero accompagnare l’extracomunitario nel suo paese, non lo possono fare semplicemente perchè non sanno quale sia il paese di provenienza.

Pertanto, anche se – ripeto – questo emendamento è lacunoso, dal momento che non specifica con quali meccanismi possa essere attuato, esso quanto meno afferma il principio della costante reperibilità dell’extracomunitario e pertanto mi sento di dividerne il contenuto e di votare a favore.

AMORENA. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

* AMORENA. Signor Presidente, vorrei far notare che voterò a favore di questo emendamento, e quindi in dissenso dal mio Gruppo, se sarà apportata una semplice modifica. Se noi a questo emendamento cambiamo una «o» in una «a», capirete il motivo. L'emendamento corretto sarebbe il seguente: «Il nulla osta provvisorio deve contenere comunque obblighi e prescrizioni tali da garantire la sicurezza e la tutela della straniera e la sua assistenza sul territorio nazionale e la sua costante e continua reperibilità».

Orbene, se noi questo emendamento lo adottiamo specificatamente per tutte quelle «signorine» che si trovano a «battere», a lavorare la sera da Venezia fino a Milano sulle strade nazionali, ci accorgiamo che fa proprio per loro. Quindi, in dissenso dal Gruppo, e se i colleghi Pastore e Maggiore accettano la correzione della parola «straniero» con «straniera», voterò a favore. È l'unico modo per poter controllare quel fenomeno che va sotto il nome di prostituzione; si avrebbe in tal modo anche la reperibilità per fare tutte le analisi che servono e per controllare l'operato di queste «signorine».

PRESIDENTE. Senatore Amorena, vorrei rappresentare questo all'Assemblea: non mi sembra che in sede di dichiarazione di voto noi possiamo condizionare il voto stesso alle correzioni che vengono sollecitate. In sede di dichiarazione di voto si fa la dichiarazione a favore, si fa la dichiarazione contro, si fa la dichiarazione di astensione. La richiesta di correzioni fa parte della discussione dell'emendamento, che quando non viene richiesta è come se fosse già intervenuta.

Sono, pertanto, costretto a chiedere l'appoggio alla richiesta di votazione con il sistema elettronico in precedenza avanzata; non posso chiedere, però, ai presentatori dell'emendamento se accettano sollecitazioni e suggerimenti nel senso della sua correzione, altrimenti dovremmo riaprire la discussione mentre siamo in sede di dichiarazione di voto.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, prima avanzata dal senatore Speroni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.409, presentato dai senatori Pastore e Maggiore.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	154
Senatori votanti	150
Maggioranza	76
Favorevoli	12
Contrari	137
Astenuti	1

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2272

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 2.410 è stato ritirato. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.97, nel testo corretto.

PREIONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Preioni, vorrei far presente all'Assemblea che alle ore 20 indirò la votazione per la conversione in legge del decreto-legge. Se ci dovessero essere senatori che protestano perchè non possono fare la dichiarazione di voto finale, non sarà colpa mia. Devo comunicare all'Assemblea che alle ore 20 in punto metterò ai voti la conversione in legge del decreto-legge.

Ha facoltà di parlare, senatore Preioni.

* PREIONI. Signor Presidente, l'emendamento 2.410 è stato ritirato dal senatore Besostri; il senatore Gasperini intende farlo proprio. Parlo io a nome suo solo perchè il microfono è davanti a me e non davanti al senatore Gasperini, però potrà raccogliere la dichiarazione...

PRESIDENTE. Senatore Preioni, o è il senatore Gasperini a farlo oppure lei non lo può fare, poichè non è autorizzato a prendere la parola. Mi faccia la cortesia: non siamo in un circo, siamo nel Senato della Repubblica. (*Applausi della senatrice Sartori. Commenti dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

PREIONI. Chiedo almeno un microfono per ogni parlamentare.

PRESIDENTE. Mi pare che lei sia il procuratore speciale di tutti.

GASPERINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPERINI. Signor Presidente, avevo dato mandato al collega Preioni di parlare per me dal momento che non ci sono abbastanza microfoni e la nostra voce non può apparire con quella pienezza che è necessaria.

PRESIDENTE. Bastava che il senatore Preioni facesse, lui, proprio l'emendamento. Per altro, gli avrei risposto, come risponderò di qui a poco, che essendo stato ritirato quell'emendamento poteva essere fatto proprio simultaneamente alla dichiarazione di ritiro e non dopo un pò di tempo.

PETRUCCIOLI. Non gli dia ascolto, Presidente.

GASPERINI. Non è previsto da alcuna norma regolamentare.

PRESIDENTE. È previsto, è previsto.

GASPERINI. Comunque non dico che faccio «proprio» l'emendamento (è un termine brutto), lo faccio mio.

PRESIDENTE. E io non lo ammetto.

GASPERINI. Va bene, grazie.

Ritengo che questo emendamento sotto il profilo del merito – e parlo a ragion veduta, da modestissimo giurista – costituisca il cosiddetto «silenzio-rifiuto». È esatto quanto dice il collega Besostri allorchè propone: «Se il nulla osta non è stato rilasciato entro 60 giorni dalla data di arrivo, si intende che è stato rifiutato». Oddio, l'italiano non è perfetto; direi però che l'emendamento possa andar bene così: se questo straniero non ha ottenuto il nulla osta, si intende che gli è stato rifiutato, e ciò quanto meno per la certezza del diritto. Gradirei però che fosse ridotto a 10 giorni il termine entro il quale l'autorità italiana può controllare la serietà, la correttezza e l'origine di questo rifugiato ed accertare se egli merita la protezione dello Stato italiano oppure no.

Riterrei che dovrebbe essere corretto in 10 giorni il termine proposto dal senatore Besostri e complessivamente la forma italiana dell'emendamento, nel senso che se entro 10 giorni dalla data di arrivo il nulla osta non è rilasciato si «intende rifiutato».

PRESIDENTE. Comunque, l'emendamento è stato ritirato da tempo e non può essere fatto proprio da nessun senatore. Non ammetto, pertanto, la sottoscrizione di questo emendamento che rimarrà agli atti del Senato.

Metto ai voti l'emendamento 2.97 (testo corretto), presentato dai senatori Marchetti e Russo Spena.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.96, presentato dai senatori Marchetti e Russo Spena.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.411, presentato dal senatore Lubrano di Ricco.

Non è approvato.

Avverto che l'emendamento 2.11 sarà messo in votazione fino alla parola «e».

Ove tale parte venga respinta, risulteranno preclusi la restante parte dell'emendamento 2.11, nonchè l'emendamento 2.14.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 2.11, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori, fino alla parola: «e».

Non è approvata.

Sono pertanto preclusi la seconda parte dell'emendamento 2.11 e l'emendamento 2.14.

Metto ai voti l'emendamento 2.412, presentato dal senatore Besostri.

Non è approvato.

Per quanto riguarda l'emendamento 2.413, di fronte alla sollecitazione da parte del relatore e del Governo di trasformare la parola «o...» in «e...», il senatore Lubrano di Ricco persiste nel suo emendamento, così come è stato presentato?

LUBRANO DI RICCO. Sì, signor Presidente, se accettassi tale sostituzione, equivarrebbe a ritirarlo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.413.

TABLADINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PREIONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Chi intende intervenire?

* PREIONI. Se è in dichiarazione di voto a nome del Gruppo, forse la parola è del senatore Tabladini. Io intervengo sempre a titolo personale in questa seduta. Abbiamo alzato la mano contemporaneamente, ma riconosco la sua priorità.

PRESIDENTE. Senatore Preioni, questa sera è molto cortese. Ha pertanto facoltà di parlare il senatore Tabladini.

TABLADINI. Signor Presidente, sinceramente non so perchè dovrei avere questa priorità in quanto non ricopro alcuna carica in questo momento nell'ambito del mio Gruppo; comunque, prendo atto della cortesia.

Riteniamo che l'emendamento 2.413 di per sè chiaramente apra le porte a ulteriori possibilità per gli extracomunitari di permanere sul suolo italiano. Non riteniamo che ciò sia possibile. Quindi, ritengo che il Gruppo voterà contro questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha ora facoltà di parlare il senatore Preioni.

SPERONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PREIONI. Il Capogruppo ha chiesto di parlare; quindi, doverosamente, devo cedere la parola a lui.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Speroni.

SPERONI. Signor Presidente, non so se è una prassi che magari finisco per non rispettare ma, come Presidente del Gruppo, mi tocca parlare in dissenso. Visto, però, che il mio Gruppo è democratico...

PRESIDENTE. Capita, qualche volta.

LARIZZA. Lo ha chiesto a Bossi?

SPERONI. ...e visto che non sono un padre-padrone, mi è concessa anche questa facoltà. Il collega Lubrano di Ricco – lo ricordo a chi magari non ne avesse una conoscenza diretta o non avesse letto beni i manuali – è un giurista, ma è anche un magistrato e quindi conosce bene la materia. Pertanto, parlando di «riscontri obiettivi o fondati sospetti», egli effettivamente circoscrive quella che nel testo è prevista come semplice segnalazione, che potrebbe essere anche non fondata e quindi dare adito a qualche violazione di diritti (seppure possiamo parlare di diritti in tale fattispecie).

Come lei, Presidente, ha detto prima, in sede di dichiarazione di voto non è consentito proporre modifiche al testo. Io mantengo la mia dichiarazione di voto favorevole, in dissenso dal Gruppo che presiedo, ma debbo rimarcare che l'emendamento del collega Lubrano di Ricco, qualora venisse approvato, stonerebbe sotto il profilo linguistico. Dopo le parole: «Unione europea», vi sarebbe la seguente formulazione: «nei confronti dei quali esistano riscontri obiettivi o fondati sospetti segnalati...». Sembrerebbe quindi che siano i sospetti ad essere segnalati.

Comunque, il senso dell'emendamento sarebbe ugualmente comprensibile. Oltretutto, vista la discussione e dato che l'esegesi delle norme di legge dovrebbe far ricorso anche agli atti parlamentari, confermo il mio voto favorevole.

PREIONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo, ma anche in dissenso dalle osservazioni fatte dal senatore Speroni.

PRESIDENTE. Lei è doppiamente dissenziente e quindi è consenziente. (*Ilarità*). Prego, senatore Preioni, ha facoltà di parlare.

* PREIONI. Signor Presidente, la questione principale – se non ho capito male – verte sulla formulazione del testo, cioè se i «riscontri obiettivi» e i «fondati sospetti» vanno considerati congiuntamente oppure in maniera disgiunta. La formulazione del testo del senatore Lubrano con la «o» disgiuntiva è, a mio giudizio, più pertinente alla situazione; la «e» congiuntiva proposta dal relatore rafforzerebbe invece la necessità che ai riscontri obiettivi si congiungano anche i fondati sospetti. Tenere separati i due elementi rende l'applicabilità della norma... (*Brusio in Aula. Richiami del Presidente*)... più ampia.

Mi rendo conto che in questo Parlamento a volte si vota anche un po' per simpatia o antipatia; la dichiarazione di voto fatta da me a favore dell'emendamento proposto dal senatore Lubrano di Ricco potrebbe essere interpretata come cosa sgradita da chi invece sostiene le forze che esprimono il Governo e delle quali il senatore Lubrano fa parte. Pertanto, per prudenza e per scaramanzia, non parteciperò al voto, auspicando tuttavia che venga approvato l'emendamento del senatore Lubrano di Ricco, come da lui formulato e con le sue precise e puntuali parole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.413, presentato dai senatori Lubrano di Ricco e Boco.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.52.

GASPERINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

TABLADINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, senatore Tabladini.

TABLADINI. Signor Presidente, ho ceduto la parola al mio collega, senatore Gasperini, in quanto mi è stato riferito che abbiamo alzato la mano contemporaneamente, ma forse lui lo ha fatto un attimo prima; credo quindi di ritenere di potergli cedere la parola, sempre che lei, naturalmente, sia d'accordo.

PRESIDENTE. La ringrazio per la cortesia, senatore Tabladini e darò io la parola al senatore Gasperini, che l'ha chiesta.

Ha quindi facoltà di parlare il senatore Gasperini.

GASPERINI. Signor Presidente, richiedo all'Assemblea un po' di attenzione, perchè l'emendamento 2.52 appare giusto.

Si sa, infatti, che «il nulla osta provvisorio» è revocato (se rilasciato) o non rilasciato affatto quando il soggetto appartiene a certe organizzazioni criminali o è colpito «per gravi reati contro la vita e l'incolumità delle persone». Ritengo che la parola «gravi» sia pleonastica; un attentato alla vita e all'incolumità delle persone non può mai essere con-

siderato «leggero» o «grave»; è sempre un fatto gravissimo, in quanto lede i diritti fondamentali del cittadino.

Diverso sarebbe, signor Presidente (parlo da modesto giurista a grande giurista), se ci si riferisse a «gravità» nell'ambito dei diritti contro il patrimonio: il furto in un pollaio è meno grave della rapina ... (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Per favore, chiedo ai colleghi di eliminare questo brusio.

GASPERINI. Quando affermiamo che il cittadino straniero è impedito ad entrare nel nostro territorio solo quando sia sospettato o abbia magari posto in essere «gravi reati contro la vita e l'incolumità delle persone», diciamo qualcosa di incongruo sotto il profilo obiettivo e di illogico sotto il profilo del diritto. Dobbiamo pertanto sopprimere la parola «gravi» e prevedere che sia interdetto l'ingresso nel nostro Stato a tutti gli stranieri che abbiano commesso «reati contro la vita e l'incolumità delle persone».

Ritengo quindi di richiamare, in senso proprio, l'attenzione dell'Assemblea su questo fatto; altrimenti potremmo dare adito a discussioni sulla gravità di certe condotte, e quindi ingresso a cittadini pericolosi che abbiano già attentato alla vita e all'incolumità delle persone, e cioè ai beni primari di ogni soggetto, di ogni uomo, che devono essere considerati come un «valore». (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

PRESIDENTE. Senatore Tabladini, intende intervenire?

TABLADINI. No.

MAGGI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGGI. Signor Presidente, sono sinceramente imbarazzato, dovendo intervenire su questo emendamento e allo stesso tempo cogliere l'occasione per esprimere la dichiarazione di voto finale su tutto il provvedimento, perchè dal suo intervento mi è parso di capire che comunque, entro le ore 20, si passerà alla votazione finale sull'intero disegno di legge.

Quindi nel chiedere scusa a lei, signor Presidente, al signor Sottosegretario e ai colleghi senatori per dover intervenire in maniera irrituale nel corso della discussione della votazione degli emendamenti, mi sia ora consentito di parlare a nome del mio Gruppo e per quanto attiene a tutto il provvedimento. Nel rispetto di tutti e dell'Aula, cercherò di essere il più rapido possibile.

Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghi senatori, il testo del decreto-legge 20 marzo 1997, n. 60, da convertire in legge, non è condivisibile nella sua stesura originaria ed ancor meno lo è nella forma

di disegno di legge di conversione integrato dagli emendamenti già approvati dall'Assemblea.

Il disegno di legge, infatti, si richiama «alla grave situazione di emergenza derivante dall'eccezionale afflusso nel territorio dello Stato di stranieri di cittadinanza albanese» e fa riferimento a «misure di protezione temporanea a favore degli stranieri» di cittadinanza albanese, in quanto «esposti a grave pericolo per l'incolumità personale in relazione agli eventi in atto nelle aree di provenienza e alle loro particolari condizioni». A tal fine, il Ministero dell'interno, nel curare l'avvio degli stranieri di cittadinanza albanese verso le strutture di primo soccorso, autorizza le questure al rilascio di nulla osta provvisorio di ingresso e soggiorno della durata di 60-90 giorni; tale nulla osta, che non potrebbe essere rinnovabile, viene comunque revocato nel caso in cui vengano meno le condizioni che ne hanno determinato il rilascio.

Ebbene, a noi sfugge il nesso, signor Presidente, tra il rilascio del nulla osta provvisorio e la politica di accoglienza umanitaria che, come ha dichiarato il Ministro dell'interno, non può comportare l'arbitraria detenzione nei centri di accoglienza; sicchè, un numero non trascurabile di profughi albanesi si è già allontanato da detti centri senza darne comunicazione. Ci sfugge, insomma, quale tipo di serio ed efficace controllo si stia ponendo in essere, mentre siamo convinti che la situazione, sfuggita di mano agli organi preposti al controllo, si trasformerà da emergenza temporanea a emergenza a tempo indeterminato.

È anche vero, comunque, che uno degli emendamenti approvati dall'Aula fa riferimento all'inserimento, all'integrazione sociale e culturale dei profughi, nonchè alla formazione professionale, alla tutela del diritto, alla istruzione obbligatoria, alla riunificazione – ove occorra – dei nuclei familiari in Italia o all'estero.

Ebbene, se dobbiamo prendere atto di quello che sta accadendo nel Sud dell'Albania, ove bande armate controllano il territorio e terrorizzano la popolazione; se dobbiamo prendere atto che i nostri soldati hanno le mani legate... (*Brusìo in Aula. Richiami del Presidente*) ...e dichiarano di non poter intervenire neppure quando nostri connazionali sono taglieggiati e minacciati di morte; se dobbiamo prendere atto che continuano a giungere profughi sulle coste pugliesi su imbarcazioni a rischio, delle quali ci si accorge solo quando sono a poche miglia dalle nostre spiagge e solamente perchè lanciano l'SOS (diversamente non ne avremmo notizie, così come si è verificato il 27 ultimo scorso per un traghetto rimorchiato nel porto di Barletta che avrebbe potuto contenere, al massimo, una trentina di persone e di contro ne conteneva ben 571); se, inoltre, non ci è dato capire quando e in qual maniera si provvederà a ripristinare la legalità in Albania, statuito che i nostri soldati operano nell'incertezza più assoluta, non essendo compreso tra i compiti loro assegnati quello di svolgere attività di polizia; se dobbiamo convenire che l'efficacia dei fogli di via vale esattamente il tempo che intercorre tra l'uscire dalla questura e girare l'angolo dell'isolato; se, come è dato sapere, tanta parte di albanesi dimorano sul territorio italiano in forza di fasulle assunzioni quali collaboratori domestici; se è stato acclarato che tanti cittadini albanesi sono in possesso di falsi passaporti e spesso tale

situazione di illegalità è nota alle stesse autorità preposte al controllo; se tutto questo è notorio, noi del Gruppo Alleanza Nazionale riteniamo che il disegno di legge in discussione sia sfuggito di mano allo stesso Governo proponente che, nell'accogliere l'emendamento 1.92 – di cui si è fatto cenno precedentemente – ha evidentemente ritenuto che la lotta tra bande in Albania debba essere nobilitata a guerra civile, mentre quelli che il disegno di legge definisce profughi sono più semplicemente clandestini, quand'anche abbisognevoli di aiuti umanitari. Infatti, se effettivamente lo *status* di questi cittadini albanesi è quello di profughi o di perseguitati, è da ritenersi delittuoso il comportamento del nostro Governo, che non solo non ne agevola l'evacuazione dalle zone martoriate d'Albania, ma addirittura impedisce l'attraversamento dell'Adriatico ai natanti di fortuna su cui questa gente si avventura.

Ci stupisce il riconoscimento postumo da parte del nostro Governo, dato che solo quando questa gente, a rischio della vita, riesce a toccare le spiagge d'Italia – come se stesse giocando alla *roulette* russa – acquisisce sul campo, o sulla spiaggia, il riconoscimento di profugo.

È a causa di questa grave e dannosa confusione, che inficia lo stesso disegno di legge e che sarà ancora più evidente quando lo stesso diverrà operativo, ancorchè privo di efficacia, che il Gruppo di Alleanza Nazionale dichiara il suo voto contrario. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale*).

CÒ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CÒ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio qui annunciare il voto di astensione del Gruppo di Rifondazione Comunista-Progressisti su questo provvedimento. Noi riteniamo che le misure in esse contenute si inseriscano certamente in una politica di accoglienza dei profughi albanesi, seppure temporanea e seppure, probabilmente, insufficiente in riferimento al suo adeguamento ad alcune convenzioni internazionali in tema di diritto di asilo.

Ma le nostre perplessità si appuntano essenzialmente sulle modalità di espulsione dei profughi albanesi, contenute nell'articolo 2, al comma 2 e al comma 5. In questi due commi si introduce una parvenza di tutela giurisdizionale assolutamente insufficiente, laddove si dice che, nonostante si possa proporre il ricorso innanzi al tribunale amministrativo regionale, il provvedimento viene ciò nonostante eseguito. È del tutto evidente, signor Presidente, onorevoli colleghi, che questo meccanismo giurisdizionale si risolve in una mera parvenza di tutela, perchè quando, davanti a un tribunale amministrativo regionale, si può operare una richiesta di sospensione del provvedimento (e noi sappiamo che la sospensione del provvedimento è collegata ad un pericolo irreparabile qualora lo stesso venisse eseguito) e contemporaneamente si afferma che, qualunque sia l'esito di questo ricorso, il provvedimento sarà eseguito, evidentemente si introduce un meccanismo di falsa tutela.

Soprattutto con riferimento a tale meccanismo, noi riteniamo di dover esprimere un voto di astensione, anche perchè temiamo che queste modalità di espulsione rischino di anticipare negativamente il disegno di legge di riforma dell'asilo e dell'accoglienza e di condizionare pesantemente la stessa discussione sul disegno di legge relativo all'immigrazione, che è ancora pendente alla Camera dei deputati. (*Applausi dal Gruppo Rifondazione Comunista-Progressisti*).

BESOSTRI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BESOSTRI. Signor Presidente, nel dichiarare il voto sull'emendamento 2.52, vorrei però illustrare la posizione del Gruppo della Sinistra Democratica sul decreto-legge nel suo complesso.

Noi riteniamo che con questo decreto-legge il Governo abbia completato le sue modalità di intervento nella situazione albanese, che si sono estrinsecate attraverso la spedizione militare con finalità umanitaria e attraverso invece i provvedimenti urgenti da assumere di fronte all'eccezionale afflusso di profughi provenienti dall'Albania.

Il provvedimento è equilibrato e questa sua positività è stata anche riconosciuta, non più tardi di alcuni giorni fa, in sede di Consiglio d'Europa, che ha ritenuto l'Italia all'avanguardia nelle modalità con cui ha accolto l'afflusso di profughi, in linea con le migliori proposte sul trattamento generale degli stranieri che devono lasciare il proprio territorio.

Questo provvedimento poteva certamente essere perfezionato, alcune espressioni meritavano, anche dal punto di vista lessicale, di trovare una correzione. Questo non è stato possibile perchè, invece di essere stata occasione, questa, di un confronto tra tutti i Gruppi, invece di essere occasione per ogni Gruppo di portare il suo contributo, a causa dell'ostruzionismo che si è verificato, a causa di emendamenti pretestuosi, stiamo per arrivare alla conversione del decreto senza poter introdurre i necessari miglioramenti.

Per quanto riguarda un punto controverso anche all'interno della maggioranza governativa, quello sui rimedi contro i provvedimenti di espulsione e di respingimento, direi che le critiche avanzate non sono fondate. Si è data per la prima volta – e questo costituisce un'assoluta novità – la possibilità di ricorrere contro atti amministrativi, anche dall'esterno del territorio nazionale attraverso la rappresentanza diplomatica. Cioè, si sono attribuite ai cittadini albanesi che saranno oggetto di questi provvedimenti, tra l'altro provvedimenti previsti per casi estremamente circostanziati e quando vi sono anche delle esigenze di sicurezza, possibilità che non sono riconosciute nemmeno ai cittadini italiani. Ed è per questo che dobbiamo ritenere che, nel complesso, questo provvedimento sia meritevole di approvazione. È un'approvazione che viene data con convincimento, un'approvazione che fa e farà onore all'Italia, che è stata in grado di far fronte all'emergenza verificatasi in un paese vicino ed amico con tempestività e con provvedimenti che non ledono la dignità dell'uomo.

Per queste ragioni, il Gruppo della Sinistra Democratica darà il proprio voto favorevole al provvedimento. (*Applausi dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo*).

MANFREDI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANFREDI. Signor Presidente, nell'esaminare questo decreto-legge ci troviamo, non per la prima volta, nella necessità di dover approvare norme che riguardano solo un aspetto del problema, nel caso particolare la gestione dei profughi, e non, come sarebbe stato opportuno, le misure per scoraggiarne o limitarne l'afflusso in Italia. Noi del Gruppo Forza Italia non siamo, quindi, soddisfatti del provvedimento soprattutto perchè – questo è il punto – gli eventi avrebbero potuto avere ben altra evoluzione se si fosse agito con maggior lungimiranza e tempestività. Cito in proposito alcuni elementi significativi.

In primo luogo, abbiamo avuto sei anni or sono un afflusso analogo di albanesi, e ciò avrebbe dovuto indurre il Governo a prevedere, precauzionalmente, le misure necessarie per evitare un eventuale ripetersi del fenomeno. Si è dovuto invece, sotto l'assillo del tempo, ricorrere, ad esempio, all'organizzazione della protezione civile, destinata per legge ad altri scopi, e a ricercare, in fretta e furia, sedi di accoglienza in varie regioni.

Un altro elemento significativo è che risulta che il nostro Servizio di informazione ha da tempo segnalato, periodicamente e puntualmente, il progressivo degrado della situazione albanese e sicuramente, nelle ultime settimane, il pericolo di un esodo massiccio. Il buon funzionamento dei Servizi è stato del resto confermato dal ministro Andreatta alle Commissioni 3ª e 4ª riunite di questo Senato, mentre invece il 18 marzo 1997 il ministro Napolitano ha affermato in quest'Aula, con nostra sorpresa, che l'esodo era imprevedibile.

Lo stesso Ministro ha anche confermato il 17 aprile che era fatale – ripeto quasi testualmente le sue parole – il rischio della dispersione sul territorio di questi albanesi.

Un altro aspetto: il noto pattugliamento marittimo per scoraggiare l'esodo è stato, oltre che discontinuo, attivato con ritardo. Inoltre, la dichiarazione dello stato di emergenza, è avvenuta anch'essa con ritardo rispetto al momento in cui, con il primo afflusso dei profughi, sarebbe stata necessaria. Infine, e queste sono le notizie degli ultimi giorni, oltre 1.500 albanesi – così comunica il Ministro dell'interno – sono già spariti dalle località ove erano stati sistemati.

Non ho citato che alcuni degli aspetti che mi hanno lasciato perplesso, anche se questi sono più che sufficienti per concludere che sarebbe stato possibile, per il Governo, attivarsi con maggiore preveggenza e tempestività. Ciò avrebbe consentito – a nostro avviso – di scoraggiare l'esodo, di limitarne comunque la portata e di ricercare con maggiore oculatezza una sistemazione più idonea per i profughi, anche ai fini di un loro successivo rientro in Albania.

Aggiungo, – e concludo il mio intervento – che la fretta con cui è stato varato questo provvedimento si rispecchia anche nella stesura formale del testo, che appare non sempre consequenziale nè ordinato logicamente. Non per quest'ultimo motivo, ovviamente, ma per quelli che prima ho esposto, a nome del Gruppo Forza Italia preannuncio su tutto il provvedimento il voto contrario. (*Applausi dal Gruppo Forza Italia*).

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CASTELLI. Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori.

Lei prima ha dichiarato – ed io condivido pienamente la sua affermazione – che non siamo al circo, ma al Senato della Repubblica. Ebbene, vorrei ricordare ai colleghi che siamo in sede di dichiarazione di voto dell'emendamento 2.52. Il PDS, a nome del senatore Besostri, ha dichiarato di votare a favore; adesso sarà interessante verificare se ciò accadrà. Infatti, lungi da me il voler limitare la capacità di espressione e di parola dei colleghi, voglio però ricordare che eravamo in sede di dichiarazione di voto dell'emendamento 2.52. Voglio altresì rammentare che la questione non è puramente formale, perchè essere intervenuti in questo senso, ovviamente al di fuori di quello che era il contenuto dell'emendamento stesso, ha impedito di fatto, visto che alle ore 20 verranno chiusi i lavori, di votare altri nostri emendamenti che riteniamo molto importanti. Si è creata una sorta di – non so come chiamarlo – auto-ostruzionismo un po' da parte di tutti i Gruppi. Adesso vorrei, però, richiamare i Gruppi che hanno dichiarato il loro voto favorevole al fatto che si vota su questo emendamento e pertanto vorrei che correttamente si attenessero a quanto dichiarato. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

FUMAGALLI CARULLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FUMAGALLI CARULLI. Signor Presidente, poichè ella ha annunciato che alle ore 20 termineranno i lavori, desidero annunciare che il nostro Gruppo intende votare contro il provvedimento al nostro esame. Con il suo consenso, consegno alla Presidenza le motivazioni scritte del mio intervento, facendo in tal modo risparmiare del tempo a questa discussione.

PRESIDENTE. Senatrice Fumagalli Carulli, la autorizzo.

DE CAROLIS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* DE CAROLIS. Signor Presidente, desidero innanzi tutto esprimere il voto contrario all'emendamento in discussione e colgo, poi, l'occasione per chiedere alla sua cortesia di voler acquisire agli atti la dichiarazione di voto favorevole dei senatori del Gruppo Misto che si richiamano all'Ulivo al provvedimento in discussione.

PRESIDENTE. Senatore De Carolis, così sarà fatto. Parimenti autorizzo il senatore Provera, che me ne ha fatto richiesta, a consegnare il suo intervento agli uffici affinché sta riportato in allegato ai Resoconti.

DIANA Lino. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIANA Lino. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per rimanere nell'ambito temporale che lei ha determinato. Annuncio il voto favorevole del Gruppo del Partito Popolare Italiano al provvedimento in esame e il voto contrario all'emendamento in discussione, con riserva di allegare al Resoconto di questa seduta le motivazioni a sostegno della posizione che ora ho annunciato.

PRESIDENTE. Senatore Diana, la autorizzo.

LUBRANO DI RICCO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. (*Il senatore Speroni manifesta l'intenzione di intervenire*). Senatore Speroni, lei non ha ancora la parola.

LUBRANO DI RICCO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola soltanto per annunciare il voto di astensione del Gruppo Verdi-L'Ulivo sul disegno di legge in discussione, che reca la conversione in legge del decreto-legge adottato dal Governo, in presenza di indiscutibili requisiti di necessità ed urgenza, per fronteggiare l'emergenza determinatasi sulle coste pugliesi a seguito dello sbarco di circa 15.000 profughi albanesi in fuga dal proprio paese che, come è noto, attraverso un drammatico momento di disordini e tensioni.

Dobbiamo, tuttavia, esprimere riserva circa la tutela giurisdizionale contro i provvedimenti di diniego del visto di ingresso e soggiorno, di ritiro dello stesso e di espulsione. Crediamo che contro tali provvedimenti dovrebbe essere accordata una tutela maggiore o almeno effettiva.

Il decreto-legge in conversione prevede che tali provvedimenti siano eseguiti anche in pendenza del ricorso al TAR e che il ricorso possa essere proposto tramite l'autorità diplomatica e consolare. A nostro avviso, un profugo albanese cui sia negato il nulla osta provvisorio di ingresso e soggiorno o che sia espulso con provvedimento esecutivo eseguito immediatamente, non è in grado di potersi difendere opportuna-

mente in base alle norme del decreto-legge in discussione. Infatti, una volta eseguito il provvedimento che lo riguarda, il profugo difficilmente potrà proporre ricorso al TAR dal suo paese, probabilmente gli sarà impossibile reperire in Albania un difensore esperto del nostro diritto amministrativo. E poi, una volta eventualmente sospeso o annullato dal TAR il provvedimento che lo riguarda, come farà egli di nuovo ingresso nel nostro paese?

PERUZZOTTI. Signor Presidente, tempo, tempo!

LUBRANO DI RICCO. Noi non crediamo che il problema dei profughi albanesi sia risolvibile comunque in un arco di tempo così limitato. Pertanto, è necessario pensare al futuro, verificando la possibilità di inserimento...

PRESIDENTE. Senatore Lubrano Di Ricco, concluda per favore.

LUBRANO DI RICCO. ...di alcuni di essi nella nostra società o almeno di ospitarli in modo diverso.

Auspichiamo che alla Camera dei deputati possano essere apportati opportuni miglioramenti al decreto-legge in discussione, in modo che i colleghi Verdi dell'altro ramo del Parlamento possano, a loro volta, esprimere un voto favorevole a questo provvedimento. *(Applausi dal Gruppo Verdi-L'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Sono le ore 20.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.52.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2272

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.52, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori.

Non è approvato.

Onorevoli colleghi, così come si era convenuto nella Conferenza dei Capigruppo, alle ore 20 scade il termine per la discussione e la votazione degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge.

Prima di passare alla votazione finale, ricordo che il testo dei restanti articoli del decreto-legge è il seguente:

Articolo 3.

1. Per le finalità di cui all'articolo 1 il Ministro dell'interno può disporre aperture di credito a favore dei prefetti delle province interessate, con limite di importo anche superiore a quello previsto dall'articolo 56 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni.

2. Le spese sono sostenute direttamente dalle prefetture o rimborsate, sempre attraverso le prefetture, ad amministrazioni pubbliche, ad enti locali, a organismi pubblici e privati anche a carattere internazionale, sulla base di idonea documentazione.

3. I funzionari delegati presentano il rendiconto della gestione a norma dell'articolo 60 e seguenti del regio decreto di cui al comma 1 e successive modificazioni.

Articolo 4.

1. Per le esigenze previste dal presente decreto, ivi comprese quelle relative alle attività amministrative, tecniche e logistiche, al trattamento di missione e all'espletamento di prestazioni di lavoro straordinario anche in deroga ai limiti stabiliti dalla vigente normativa da parte del personale delle forze di polizia, del personale appartenente ai ruoli del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e del restante personale dipendente dal Ministero dell'interno e dal Dipartimento della protezione civile in relazione alle attività di cui all'articolo 1, nonchè quelle relative al trattamento economico accessorio spettante al personale militare delle forze armate che collabora con le autorità di pubblica sicurezza, è autorizzata la spesa aggiuntiva di lire 21.500 milioni per l'anno 1997.

2. All'onere derivante dal comma 1 si provvede mediante utilizzo delle somme non impegnate al 31 dicembre 1996 sul capitolo 4302 dello stato di previsione del Ministero dell'interno. Tali somme sono allo scopo conservate nel conto dei residui per essere versate all'entrata del bilancio dello Stato ai fini della successiva riassegnazione, con decreto del Ministro del tesoro, su proposta del Ministro dell'interno, ad appositi capitoli anche di nuova istituzione da iscrivere nel predetto stato di previsione. Con decreti del Ministro del tesoro, su proposta del Ministro dell'interno, possono essere disposte in corso d'esercizio, sulla base delle effettive esigenze, variazioni compensative tra i predetti capitoli.

3. I contributi e i versamenti di fondi di enti e privati specificamente destinati al soccorso degli stranieri affluiscono all'entrata

del bilancio dello Stato per essere riassegnati, con le modalità di cui al comma 2, ad appositi capitoli di spesa.

4. Ai fini delle attività di volontariato si applica l'articolo 18 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, nonché le disposizioni ivi richiamate.

5. Sono fatti salvi i provvedimenti comunque adottati fino alla data di entrata in vigore del presente decreto per le finalità nello stesso indicate.

Articolo 5.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Ricordo altresì che erano stati presentati i seguenti emendamenti riferiti agli articoli 3 e 4 del decreto-legge:

Sopprimere l'articolo.

3.6 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

Sopprimere il comma 1.

3.5 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

Al comma 1, sostituire le parole: «Per le finalità di cui all'articolo 1» con le parole: «Per l'attività umanitaria e di soccorso organizzata sul territorio albanese»; e le parole: «a favore dei prefetti delle province interessate» con le altre: «a favore dei Corpi militari dello Stato».

3.9 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

Al comma 1, dopo le parole: «dell'interno» inserire le altre: «d'intesa con quello delle finanze e con quello del tesoro».

3.2 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

Al comma 1, sostituire le parole: «anche superiore» con le altre: «non superiore».

3.8 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

Sopprimere i commi 2 e 3.

3.3 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

Sopprimere il comma 2.

3.4 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

Al comma 2, sopprimere le parole da: «o rimborsate» fino a: «documentazione».

3.1 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

Al comma 2, dopo le parole: «idonea documentazione» aggiungere le parole: «e di criteri di congruità».

3.105 LUBRANO DI RICCO

Al comma 3, dopo la parola: «presentano» inserire le seguenti: «facoltativamente».

3.7 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

Sopprimere l'articolo.

4.2 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

Sopprimere il comma 1.

4.20 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

Al comma 1, dopo le parole: «tecniche e logistiche» inserire le seguenti: «nonchè sanitarie».

4.1 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

Al comma 1, sostituire le parole: «di lire 21.500 milioni» con le parole: «di lire 15.000 milioni».

4.23 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

Al comma 1, sostituire le parole: «di lire 21.500 milioni» con le parole: «di lire 18.000 milioni».

4.24 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

Sopprimere i commi 2 e 3.

4.3 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

Al comma 2, sopprimere il primo periodo.

4.14 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole da: «delle somme» fino a: «dell'interno» con le altre: «dei fondi istituiti presso le prefetture di cui all'articolo 2-duodecies della legge 31 maggio 1965, n. 575, e successive modificazioni».

4.720 TABLADINI, SPERONI, PERUZZOTTI, TIRELLI

Al comma 2, sostituire le parole da: «al 31 dicembre» fino a: «Ministero dell'interno» con le altre: «ed imputate al capitolo dove affluiscono i proventi derivanti dalle procedure degli espropri dei beni della mafia».

4.7 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

Al comma 2, sopprimere il secondo periodo.

4.13 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

Al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «su proposta del Ministro dell'interno» con le altre: «di concerto con il Ministro dell'interno ed il Ministro del bilancio e della programmazione economica».

4.10 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

Al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «su proposta del Ministro dell'interno» con le altre: «di concerto con il Ministro del bilancio e della programmazione economica».

4.27 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

Al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «su proposta del Ministro dell'interno» con le altre: «di concerto con il Ministro dell'interno».

4.11 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

Al comma 2, sopprimere il terzo periodo.

4.12 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

Al comma 2, terzo periodo, sostituire le parole: «su proposta del Ministro dell'interno» con le altre: «di concerto col Ministro del bilancio e della programmazione economica ed il Ministro delle finanze».

4.9 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

Al comma 2, terzo periodo, sostituire le parole: «su proposta del Ministro dell'interno» con le parole: «di concerto con il Ministro dell'interno ed il Ministro del bilancio e della programmazione economica».

4.25 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

Al comma 2, terzo periodo, sostituire le parole: «su proposta del Ministro dell'interno» con le altre: «di concerto con il Ministro dell'interno».

4.8 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

Al comma 2, terzo periodo, sostituire le parole: «su proposta del Ministro dell'interno» con le altre: «di concerto con il Ministro del bilancio e della programmazione economica».

4.26 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

Al comma 3, sostituire le parole: «con le modalità di cui al comma 2, ad appositi capitoli di spesa» con le seguenti: «ai comuni compresi nella zona della Padania danneggiati dall'afflusso dei soggetti di cui al comma 1 dell'articolo 1».

4.4 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

Al comma 3, sostituire le parole: «con le modalità di cui al comma 2, ad appositi capitoli di spesa» con le seguenti: «agli enti locali di cui al comma 2 dell'articolo 3».

4.5 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

Al comma 3, sostituire le parole: «con le modalità di cui al comma 2, ad appositi capitoli di spesa» con le seguenti: «al fondo sanitario nazionale».

4.6 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

Sopprimere il comma 4.

4.21 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

Al comma 4, dopo le parole: «legge 24 febbraio 1992, n. 225» aggiungere le parole: «ad eccezione del comma 2».

4.15 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

Al comma 4, dopo le parole: «legge 24 febbraio 1992, n. 225» aggiungere le parole: «ad eccezione del comma 3».

4.16 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

Al comma 4, dopo le parole: «legge 24 febbraio 1992, n. 225» aggiungere le parole: «ad eccezione del comma 3, lettera a)».

4.17 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

Al comma 4, dopo le parole: «legge 24 febbraio 1992, n. 225» aggiungere le parole: «ad eccezione del comma 3, lettera b)».

4.18 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

Al comma 4, dopo le parole: «legge 24 febbraio 1992, n. 225» aggiungere le parole: «ad eccezione del comma 3, lettera c)».

4.19 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

«Art. 4-bis.

1. Al fine di salvaguardare il flusso turistico dell'imminente stagione estiva nelle realtà territoriali interessate dalle accoglienze e successive destinazioni di profughi albanesi, le risorse, di cui agli articoli 3, 4, dovranno essere destinate, in misura non inferiore al 30 per cento, alla tutela della sicurezza e della sanità pubblica dei comuni a prevalente vocazione turistica delle coste del basso Adriatico».

4.0.100

MANCA

Passiamo dunque alla votazione finale.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, un minuto: c'è il senatore Speroni che la sopravanza di qualche gradino. Ha facoltà di parlare, senatore Speroni.

SPERONI. Signor Presidente, intanto volevo dire che non si è convenuto nella Conferenza dei Capigruppo: è stato deciso a maggioranza, con il nostro dissenso questo tanto per chiarire.

In secondo luogo, pochi minuti fa ho visto accadere una cosa stranissima: il collega Diana ha fatto una dichiarazione di voto doppia, sull'emendamento e sul provvedimento. Prendiamo atto del precedente: vedremo di usarlo a nostri fini ostruzionistici.

PRESIDENTE. Per la verità, non è stato solo il senatore Diana a farlo, senatore Speroni.

SPERONI. Appunto: vedremo di sfruttare questa novità introdotta in Senato per cui sull'emendamento si può fare una dichiarazione di voto più generale; quando servirà, lo faremo anche noi.

Sul provvedimento in esame rinunciamo alla dichiarazione di voto finale, visto che gli altri ci hanno tolto il tempo per farlo. Chiediamo, comunque, la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge nel suo complesso.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

COVIELLO. Non c'è l'appoggio, signor Presidente!

SALVI. Non c'è! (*Brusio in Aula*). (*Le operazioni di appoggio della richiesta del senatore Speroni procedono a rilento*).

PRESIDENTE. Ma quando si toglie la tessera, chi la sottrae ne paga le conseguenze.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 2272 composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 marzo 1997, n. 60, recante interventi straordinari per fronteggiare l'eccezionale afflusso di stranieri extracomunitari provenienti dall'Albania».

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	193
Senatori votanti	190
Maggioranza	96
Favorevoli	121
Contrari	54
Astenuti	15

Il Senato approva. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Verdi-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano*).

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SPECCHIA, *segretario, dà annunzio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 30 aprile 1997

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 30 aprile, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

– PROVERA. – Modifiche alla legge 2 dicembre 1975, n. 644, in materia di consenso nella donazione di organi a fine di trapianto (55).

– NAPOLI Roberto ed altri. – Norme per la manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico (67).

– DI ORIO ed altri. – Manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico (237).

– MARTELLI. – Norme per la manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico (274).

– SALVATO. – Modifica dell'articolo 6 della legge 2 dicembre 1975, n. 644, relativo alla manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico (798).

– BERNASCONI ed altri. – Modifica dell'articolo 6 della legge 2 dicembre 1975, n. 644, riguardante la manifestazione di volontà al prelievo da cadaveri di organi e tessuti a scopo di trapianto terapeutico (982).

– INIZIATIVA POPOLARE. – Modifica dell'articolo 6 della legge 2 dicembre 1975, n. 644. Disciplina dell'obiezione al prelievo di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico. Norme a tutela del rispetto delle dichiarazioni di volontà del cittadino in materia (1288).

– CENTARO ed altri. – Modifica dell'articolo 6 della legge 2 dicembre 1975, n. 644, recante disciplina del consenso al prelievo di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico. Norme a tutela del rispetto delle dichiarazioni di volontà del cittadino in materia (1443).

La seduta è tolta (ore 20,05).

Allegato alla seduta n. 176**Dichiarazione di voto finale della senatrice Fumagalli Carulli
sul disegno di legge n. 2272**

Per quanto l'afflusso dei cittadini albanesi sbarcati sulle coste pugliesi sia stato eccezionale, la situazione avrebbe potuto essere fronteggiata con gli ordinari strumenti previsti dall'ordinamento, tra i quali i poteri di ordinanza del Ministro dell'interno e dei sindaci. È vero che ci sono precedenti di un'azione governativa nello stesso senso, come l'esperienza degli sfollati della ex Jugoslavia, ma è tutto da dimostrare che il ricorso alla decretazione d'urgenza sia la via più utile; e per giunta a una decretazione d'urgenza contenente prescrizioni vaghe, di incerta applicabilità e illogicamente ordinate.

Certamente non possiamo non condividere le ragioni umanitarie che hanno mosso il Governo a seguito dei gravi disordini verificatisi in Albania. Siamo d'accordo su tutte quelle norme che introducono criteri di severità e di rigore nel valutare l'effettiva situazione degli stranieri; se si tratti cioè di persone bisognose di assistenza umanitaria o se invece esse appartengano a quel settore della criminalità (dall'immigrazione clandestina al traffico di armi e stupefacenti) che, come sta devastando l'Albania e la sta rendendo un paese ad altissimi rischi criminali, così può diventare elemento di grave turbamento del nostro ordine pubblico e sociale.

La legge correttamente revoca il nulla osta a queste categorie di persone, così come a coloro che siano segnalati per attività comunque pericolose per la sicurezza pubblica o per gravi reati contro la vita e l'incolumità delle persone. Ma un analogo rigore avrebbe dovuto essere applicato anche per disciplinare la troppo ampia discrezionalità. Noi abbiamo presentato emendamenti in tal senso. La nostra preoccupazione era – e rimane – duplice, anzi tutto che il questore non rischi di diventare (come spesso purtroppo è avvenuto nel passato) il capro espiatorio di una situazione difficile e in secondo luogo che l'applicazione della legge sia uniforme su tutto il territorio nazionale e non a macchia di leopardo, come avverrà in assenza di una normativa articolata su questo punto. Altri emendamenti da noi presentati miravano ad abbreviare la procedura relativa ai ricorsi, aprendo la via amministrativa, ritenendola più congrua della via giurisdizionale. Ma anch'essi non sono stati accolti.

Rimangono interrogativi comunque inquietanti, anche se non riferibili al contenuto del provvedimento: i limiti della missione, la non chiarezza delle regole di ingaggio, la loro insufficienza per proteggere i nostri ragazzi, la difficoltà di trovare interlocutori. La missione è umanita-

ria – è stato sottolineato più volte in questi giorni – e perciò il nostro contingente non può nè vuole avere compiti di polizia. Ma, soprattutto a seguito dell'episodio recente dell'imprenditore italiano aggredito e lasciato solo, è inevitabile domandarci: come si fa a essere neutrali?

Il territorio non è controllato o è controllato solo in parte. Ci sono tanti piccoli centri di potere diffuso e anarchico. I protagonisti del gioco cercheranno di coinvolgere la nostra forza di intervento, magari anche con provocazioni o addirittura con atti ostili. Cosa accadrà al Nord quando il vertice dello Stato si dividerà in campagna elettorale?

Questi ed altri sono interrogativi che inquietano la nostra mente. A fronte di essi non possiamo appagarci delle affermazioni del Governo, cioè che la sola apparizione delle forze della missione produca effetti positivi. Certo, questa è una speranza, ma quanto realistica? Per queste ragioni il voto del nostro Gruppo sarà contrario al provvedimento.

Sen. Ombretta FUMAGALLI CARULLI

**Dichiarazione di voto finale del senatore De Carolis
sul disegno di legge n. 2272**

Signor Presidente, onorevoli colleghi, i senatori del Gruppo Misto, che si riferiscono all'Ulivo ed alla maggioranza di centro sinistra, annunciano il loro voto favorevole al provvedimento relativo agli interventi straordinari posti in atto dal Governo per fronteggiare l'eccezionale afflusso di stranieri extracomunitari provenienti all'Albania. Ciò in ragione dell'assoluta necessità di fronteggiare un'emergenza di grande rilevanza civile e sociale.

Tali interventi, sia per l'aspetto dell'assistenza sia per quello, di pari importanza, relativo al controllo ed alla sicurezza, sono di competenza del Ministero dell'interno, che deve operare necessariamente in un quadro di responsabilizzazione degli enti locali, perchè il problema non può e non deve riguardare solo la Puglia, regione nella quale si verifica l'impatto dell'esodo dall'Albania, che ha dovuto gestire il primo impatto con i profughi e che non è giusto venga penalizzata per la sua generosità.

È giusto quindi l'aver previsto di dotare ciascun profugo di una documentazione provvisoria che consenta il dislocamento in altri comuni in un quadro di controllo, vista anche la previsione di un rimpatrio dei profughi albanesi, una volta ristabilite le condizioni di vita democratica nel loro Paese.

Di uguale rilevanza sono le disposizioni relative alla sicurezza, volte ad evitare la permanenza in Italia di soggetti pericolosi, o che si siano resi o si rendano responsabili di gravi reati. Così come è rilevante la presa d'atto effettuata dal Governo, che nel provvedimento che oggi votiamo esclude la possibilità di violare provvedimenti di espulsione attraverso strumentali ricorsi al tribunale amministrativo regionale, pur previsti dalla legge.

L'insieme del provvedimento, di cui ho voluto ricordare soltanto alcuni specifici aspetti, pur rispondendo al dovere di accoglienza civile e di assistenza, è tutt'altro che permissivo.

Si tratta ora di attuare tali misure fornendo agli enti locali ed alle amministrazioni coinvolte, strumenti e mezzi adeguati.

Ma le risposte non possono essere limitate ad atti amministrativi ed a stanziamenti di fondi, peraltro indispensabili: è altrettanto indispensabile, così come prevista, una efficace, utile collaborazione con gli enti di volontariato internazionale, con la Croce Rossa e la Caritas, da tempo impegnata per l'Albania. Un tipo di collaborazione tra pubblico e privato sociale che dovrà svilupparsi oltre il momento dell'emergenza, per l'attuazione di progetti che diano risultati socialmente rilevanti e duraturi.

Tale mobilitazione deve riguardare, a mio personale avviso, non solo lo Stato, gli enti locali e il privato sociale, ma l'intera società civile.

È chiaro che l'aiuto e l'accoglienza non devono nè ignorare gli atti illegali, ne deresponsabilizzare le persone che devono essere ospitate ed

aiutate ad affrontare questa emergenza. Le ragioni umanitarie non sono in contrasto con il criterio di invogliare gli albanesi ospiti ad un comportamento collaborativo, sia ai fini del rispetto della sicurezza, a vantaggio anche degli stessi albanesi, sia per ridurre lo sforzo degli enti e dei volontari.

È indispensabile che l'Unione Europea, nell'ambito della prossima Conferenza Intergovernativa prevista tra due mesi, affronti il problema del ruolo internazionale di pacificazione e di controllo democratico dell'Unione Europea, e degli strumenti necessari a svolgerlo.

Non possiamo certo illuderci, onorevoli colleghi, che con la conversione in legge di un provvedimento d'urgenza per atti che giustamente il Governo ha posto in essere con la massima tempestività, sia risolto il grave problema dei rapporti tra Italia ed Albania, che va ben oltre sia l'emergenza dello sbarco degli albanesi in Puglia, sia la stessa missione internazionale di pace, per la prima volta affidata al comando italiano.

Occorre, come tragicamente insegna la vicenda Jugoslava (pur con le sue specifiche diversità), la massima attenzione di tutti i soggetti pubblici e privati, italiani ed internazionali, per accompagnare questo popolo nella sua ricostruzione civile e democratica.

Lo svincolarsi infatti dell'Albania dal mondo comunista non ha comportato automaticamente che questo Paese fosse in grado di inserirsi, in maniera equilibrata, nell'ambito del sistema occidentale. La vicenda delle «piramidi» truffaldine, gestite da spregiudicate e inaffidabili società finanziarie, ma soprattutto la rilevanza che tale fenomeno ha assunto nell'ambito di gran parte del popolo albanese, sono indicative della debolezza della struttura sociale, e dei valori che dovrebbero sostenerla.

Non si tratta allora soltanto di assicurare l'ordine pubblico, o il sostegno alle imprese disponibili ad investire (o a reinvestire) in Albania, o l'entità dei finanziamenti; tutto ciò è urgente e fondamentale, ma non sufficiente.

Occorre una maggiore e migliore attenzione per un sostegno attraverso adeguati strumenti che, in collaborazione con le autorità albanesi, favoriscano la maturazione civile e democratica, che non può realizzarsi improvvisamente.

Al di là dell'emergenza dell'esodo, del tragico affondamento nel canale d'Otranto, che hanno richiesto misure immediate, che peraltro l'Italia ha messo in atto, occorre attivare sinergie per una strategia di ampio respiro, che non riguardi solo l'Albania e il nostro Paese, ma i Paesi dell'Unione europea, in un quadro di collaborazione e di aiuti provenienti anche da Paesi limitrofi.

Il dramma albanese deve diventare anche l'occasione per uno scambio tra culture, che comporti un arricchimento reciproco. Purtroppo finora ci sono stati trasferimenti spesso solo a livello di «subcultura». Basti pensare ai principali programmi televisivi di intrattenimento italiani, caratterizzati da eccessivo consumismo, da contenuti superficiali ed esibizionistici, che hanno presentato agli albanesi gli aspetti deteriori del nostro modo di vivere.

Programmi da noi visti ormai sempre più spesso con un certo distacco critico, come dimostrato dagli ultimi dati su un complessivo calo di interesse degli occidentali e quindi anche degli italiani, nei confronti della televisione. A ciò corrisponde, invece un enorme interesse di coloro che solo da poco sono divenuti liberi teleutenti, e primi tra questi gli albanesi, la cui conoscenza e perfetta pronuncia della lingua italiana è la miglior prova.

Apprezziamo quindi lo sforzo fatto dalla televisione pubblica per lo specifico programma destinato all'Albania, ma non basta. Occorre si realizzi una immediata presa di coscienza da parte dei responsabili di tutti i programmi televisivi italiani.

Concludo prendendo atto con dispiacere che il provvedimento che stiamo per votare, dal contenuto equilibrato e più che necessario, non trovi in quest'Aula pieno consenso. Esso è espressione di civiltà; corrisponde agli impegni che l'Italia ha assunto in sede internazionale e che, per cultura, ha da sempre praticato in rapporto ai valori comuni di grandissima parte del nostro popolo.

Sen. Stelio DE CAROLIS

Dichiarazione di voto finale del senatore Provera sul disegno di legge n. 2272

È cominciata come una farsa, con una guerra civile da operetta ben lontana dalle truculenze balcaniche e più simile alle «*revolucion*» di tipo sudamericano. Ma ora la situazione albanese rischia di trasformarsi in tragedia coinvolgendo i nostri ragazzi in una spedizione umanitaria con le armi in pugno.

Nata con nobili intenti, e molte bugie, questa avventura militare espone a pericoli seri i nostri soldati per l'obbiettivo difficoltà di distinguere gli amici dai nemici e per l'aggressività di bande criminali ben più esperte di loro nello sparare senza tante remore.

La farsa iniziale è diventata dramma nel constatare l'assoluta mancanza di strutture istituzionali e di controllo del territorio da parte di forze di polizia e dell'esercito evaporate in tempi brevissimi ai primi colpi di kalashnikov sventagliati al cielo. Addossare la colpa di tutto questo, come fa Bertinotti, all'attuale presidente Berisha, ex cardiologo del dittatore rosso Enver Hoxa, è ingiusto e forse impietoso perchè non tiene conto della storia degli ultimi cinquant'anni di questo paese.

La situazione attuale che vede gran parte dell'Albania, e soprattutto il sud, in balia di gruppi criminali al servizio di trafficanti internazionali d'armi e di stupefacenti, è il risultato della difficoltà di creare strutture democratiche ed un'economia di mercato dopo aver subito decenni di comunismo reale.

La mafia internazionale ha trovato nell'Albania terreno fertile per le sue basi e per coltivazioni di marijuana di qualità eccellente ed una situazione geografica strategica per la penetrazione nei ricchi mercati occidentali.

Le ingerenze italiane ed internazionali, oltrechè albanesi, nella gestione del credito, del contrabbando di auto usate e della prostituzione, hanno contribuito a creare un sistema di interessi finanziari enormi al quale difficilmente le strutture e le figure istituzionali albanesi avrebbero potuto resistere.

Il rancore e la voglia di rivincita della vecchia nomenclatura comunista hanno certamente avuto un loro ruolo in questa vicenda, ma la questione afferisce più al codice penale che all'ideologia.

Le responsabilità più pesanti sono di chi ha governato dispoticamente per decenni attuando un'ideologia che ha annichilito progressivamente la cultura e il senso civico degli albanesi: un regime che ha costruito oltre 700.000 bunker per tre milioni di persone quando, con lo stesso costo, si sarebbero potuti costruire 700.000 alloggi popolari. Questi bunker ancor oggi visibili dappertutto nel «paese delle aquile» sono la testimonianza eterna (perchè indistruttibili!) dell'idiozia del dispotismo comunista. Agli albanesi sono stati negati il contatto con il mondo esterno, il piccolo commercio, la libertà di leggere, e perfino l'utilizzo di barche a vela, per timore dell'inquinamento ideologico e delle fughe.

Ciò ha portato all'annientamento dell'uomo albanese; questi non è più cittadino perchè per decenni è stato suddito; non è più individuo perchè vittima acefala di uno stato centralista che pretendeva di provvedere ad ogni suo bisogno. Mentre però si può insegnare ad essere cittadini e partecipi di una società civile, ben più difficile è insegnare ad essere imprenditori, anche piccolissimi, in un paese dove il mercato e i suoi meccanismi non sono mai esistiti e prezzi e produzione venivano stabiliti da un centro ideologico ed ottuso. Con queste premesse, pretendere in tempi rapidi elezioni da democrazia scandinava, un'economia moderna ed efficace e uno stato autorevole, non autoritario, mi sembra pura utopia. L'Albania deve crescere con il tempo, l'aiuto internazionale e, in gran parte, con le proprie forze.

Il nostro paese non è in grado di mostrare muscoli che non ha e di profondere risorse che non ha in un'avventura albanese estremamente difficile e pericolosa; soprattutto, l'approssimazione, il ritardo e la mancanza di capacità politica del nostro Governo non valgono la vita dei nostri ragazzi. Dobbiamo dire no alle migliaia di immigrati illegali albanesi di oggi che si aggiungono ai milioni di immigrati extracomunitari di ieri e dell'altroieri: affollano le nostre carceri, controllano interi quartieri delle nostre città, sottraggono posti di lavoro ai disoccupati di casa nostra e diluiscono la nostra identità. La scelta dei nostri governi di aprire le porte a tutti ha un significato poco umanitario e molto politico: quello di costituire gli àscari di domani nella difesa di un potere centralista che non ha capito che il suo tempo è finito.

Sen. Fiorello PROVERA

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE			RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo	OGGETTO	Pre.	Vot.	Ast.	Fav.	Cont.	Magg.	
001	NOM.	Disegno di legge n.2272, di conversione in legge del decreto -legge n.60. Emendamento 2.62(Tabladini e altri)la parte.	152	149		16	133	75	RESP.
002	NOM.	Disegno di legge n.2272, di conversione in legge del decreto -legge n.60. Emendamento 2.409 (Pastore,Maggiore).	154	150	1	12	137	76	RESP.
003	NOM.	Disegno di legge n.2272, di conversione in legge del decreto -legge n.60. Votazione finale.	193	190	15	121	54	96	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 23 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato
l'esito di ogni singola votazione

13 Legislatura - Discussioni - seduta del 29/04/97 - numero 0176

Pag. 6

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 003									
	1	2	3							
NAPOLI ROBERTO			C							
NIEDDU GIANNI	C	C	F							
NOVI EMIDDIO			C							
OCCHIPINTI MARIO	C	C	F							
OSSICINI ADRIANO	M	M	M							
PAGANO MARIA GRAZIA	C	C	F							
PALUMBO ANIELLO	C	C	F							
PAPINI ANDREA	C	C	F							
PAPPALARDO FERDINANDO	C	C	F							
PARDINI ALESSANDRO	C	C	F							
PAROLA VITTORIO	C	C	F							
PASQUALI ADRIANA	M	M	C							
PASQUINI GIANCARLO	C	C	F							
PASSIGLI STEFANO	C	C	F							
PASTORE ANDREA			C							
PEDRIZZI RICCARDO			C							
PELELLA ENRICO	C	C	F							
PELLEGRINO GIOVANNI	M	M	M							
PELLICINI PIERO			C							
PERA MARCELLO	M	M	M							
PERUZZOTTI LUIGI	F									
PETRUCCI PATRIZIO	C	C	F							
PETRUCCIOLI CLAUDIO	C	C	F							
PETTINATO ROSARIO	C	C	A							
PIANETTA ENRICO			C							
PIATTI GIANCARLO	C	C	F							
PIERONI MAURIZIO	M	C	A							
PILONI ORNELLA	C	C	F							
PINGGERA ARMIN	C	C	F							
PINTO MICHELE	M	M	M							
PIZZINATO ANTONIO			F							
POLIDORO GIOVANNI	C	C	F							

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 2004. – PALUMBO ed altri. – «Modifica del terzo comma dell'articolo 83 del codice di procedura civile» (334-B) (*Approvato dalla 2ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla Camera dei deputati*);

C. 2257. – LORETO ed altri. – «Proroga delle disposizioni della legge 14 luglio 1993, n. 249, per la celebrazione del 50° anniversario della proclamazione della Repubblica, dell'elezione dell'Assemblea Costituente e della promulgazione della Costituzione» (360-B) (*Approvato dalla 4ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

BOSI. – «Riconoscimento delle associazioni storiche di promozione sociale quali enti d'interesse nazionale» (2391);

PEDRIZZI, MACERATINI, CUSIMANO, CURTO, BEVILACQUA, LISI, MONTELEONE, RECCIA, MAGLIOCCHETTI, MULAS, BATTAGLIA, DE CORATO, PACE, BUCCIERO, PORCARI, MARTELLI e RAGNO. – «Disciplina delle attività di ingegneria» (2392);

BONATESTA. «Modifica dell'articolo 1, comma 43, della legge 8 agosto 1995, n. 335, in materia di pensioni di inabilità e assegni di invalidità» (2393);

PROVERA. – «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'amministrazione dei monopoli di Stato» (2394).

Disegni di legge, assegnazione

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

SERENA. – «Norme per la chiarezza dei testi legislativi» (2354), previo parere della 2ª Commissione;

ANDREOTTI. – DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – «Nuove norme per l'elezione dei giudici della Corte costituzionale» (2369), previo parere della 2ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

SERENA. – «Modifica al decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, recante disposizioni comuni in materia di accertamento delle imposte sui redditi» (2348), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

BETTAMIO ed altri. – «Modifiche alla legge 24 luglio 1985, n. 409, e istituzione dell'ordine degli odontoiatri» (2246), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª, della 5ª, della 7ª, della 11ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro per i beni culturali e ambientali ha inviato, con lettera in data 24 aprile 1997, ai sensi dell'articolo 1 della legge 17 ottobre 1996, n. 534, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto ministeriale recante la tabella delle istituzioni culturali da ammettere a contributo ordinario annuale dello Stato per il triennio 1997-1999 (n. 89).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-bis del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 19 maggio 1997.

Governo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 28 aprile 1997, ha trasmesso, in adempimento a quanto disposto dall'articolo 1, comma 31, della legge 28 marzo 1997, n. 81, la relazione della Commissione governativa d'indagine sulle quote latte, nominata ai sensi dell'articolo 7 del decreto-legge 31 gennaio 1997, n. 11.

Detta relazione sarà inviata alla 9ª Commissione permanente.

Il Ministro di grazia e giustizia, con lettera in data 15 aprile 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 10 della legge 1º luglio 1977, n. 404, la relazione – aggiornata al 31 gennaio 1997 – sullo stato di attuazione del programma di edilizia penitenziaria (*Doc. CXVI*, n. 1).

Detto documento sarà inviato alla 2ª e alla 8ª Commissione permanente.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 9 aprile 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 11, comma 1, del decreto-legge 1° luglio 1996, n. 347, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1996, n. 426, taluni programmi di intervento di cooperazione autorizzati con apposita procedura d'urgenza.

Detta documentazione sarà inviata alla 3ª Commissione permanente.

Il Ministro per la solidarietà sociale, con lettera in data 21 aprile 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 41, comma 8, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, la relazione sullo stato di attuazione delle politiche per l'*handicap* in Italia, nonchè sugli indirizzi che saranno seguiti, relativa all'anno 1996 (*Doc. LXXIX*, n. 2).

Detto documento sarà inviato alla 1ª e alla 12ª Commissione permanente.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettere in data 22 aprile 1997, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia delle sentenze, depositate nella stessa data in cancelleria, con le quali la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

dell'articolo 67 della legge 24 novembre 1981, n. 689 (Modifiche al sistema penale), nella parte in cui si applica ai condannati minori di età al momento della condanna. Sentenza n. 109 del 9 aprile 1997 (*Doc. VII*, n. 39);

dell'articolo 318, primo comma, del codice di procedura civile, nella parte in cui non prevede che l'atto introduttivo del giudizio dinanzi al giudice di pace debba contenere l'indicazione della scrittura privata che l'attore offre in comunicazione. Sentenza n. 110 del 9 aprile 1997 (*Doc. VII*, n. 40).

Detti documenti saranno inviati alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 23 aprile 1997, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori, per l'esercizio del 1995 (*Doc. XV*, n. 41).

Detto documento sarà inviato alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 24 aprile 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3, comma 6, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, copia della deliberazione n. 49/97, adottata dalla Sezione del controllo - della Corte stessa - nell'adunanza del 24 marzo 1997, con cui riferisce il risultato del controllo eseguito, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, della citata legge, sulla gestione delle spese relative al sistema informativo del Ministero di grazia e giustizia per il periodo: secondo semestre 1994 e per l'anno 1995.

Detta deliberazione sarà inviata alla 2ª e alla 5ª Commissione permanente.

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 22 aprile 1997, ha trasmesso, in adempimento a quanto disposto dall'articolo 8 della legge 21 marzo 1958, n. 259, e con riferimento all'articolo 3, comma 6, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, la determinazione n. 11, adottata dalla Sezione del controllo della Corte stessa nell'adunanza del 7 aprile 1997, con cui si dichiara la non conformità a legge del comportamento del Ministero del tesoro in merito alle procedure di comunicazione del costo annuo del personale dell'Ente nazionale per l'energia elettrica (Enel) (*Doc. XV-bis*, n. 1).

Detto documento sarà inviato alla 5ª, alla 6ª e alla 10ª Commissione permanente.

Mozioni, apposizione di nuove firme

Il senatore De Santis ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00103, dei senatori Firrarello ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Lauro ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-05369, del senatore Greco.

Mozioni

D'ONOFRIO, FUMAGALLI CARULLI, NAPOLI Bruno, NAPOLI Roberto, BIASCO, BOSI, BRIENZA, CIRAMI, DE SANTIS, FAUSTI, LOIERO, MINARDO, NAVA, SILIQUINI, TAROLLI. - Il Senato,

considerato il giudizio della Commissione dell'Unione europea sullo stato attuale della finanza pubblica italiana, e in particolare sulla insufficienza degli interventi proposti dal Governo sino ad ora per con-

seguire entro il 1997 il rapporto tra il *deficit* e il prodotto interno lordo del 3 per cento, con la stabilità assicurata anche per il 1998 e gli anni a venire;

ritenuta la assoluta necessità storica e politica che l'Italia partecipi all'Unione monetaria europea sin dal 1° gennaio 1999;

considerata l'urgenza di assumere decisioni idonee a consentire l'obiettivo suddetto nel più breve tempo possibile anche per evitare i prevedibili gravi turbamenti monetari internazionali che aggredirebbero la lira italiana,

impegna il Governo ad adottare entro il 31 maggio con il Documento di programmazione economico-finanziaria le misure necessarie ad evitare la preannunciata gravissima sconfitta storica dell'Italia.

(1-00107)

SPERONI, BOCO, NAVA, PALOMBO, TOMASSINI, SCHIFANI, DE LUCA Athos, PASQUALI, SPECCHIA, RIPAMONTI, ASCIUTTI, CORTIANA, AVOGADRO, GNUTTI, MANIERI, ROSSI, SERENA, PERUZZOTTI, MORO, BRIENZA, PEDRIZZI, MANCONI, CARUSO Antonino, BEVILACQUA, BUCCIERO, GASPERINI, BRIGNONE, LAURO, TONIOLLI. – Il Senato,

considerato:

che nel Tibet occupato è in corso una durissima repressione, che assume forme di vero e proprio genocidio non soltanto culturale ma programmato e praticato anche attraverso un massiccio trasferimento di popolazioni dalla Cina popolare tendente alla estinzione per diluizione della popolazione tibetana;

che decine di migliaia di prigionieri politici sono detenuti sul territorio della Repubblica popolare cinese nei famigerati «laogai», all'interno dei quali le condizioni di detenzione sono letteralmente disumane, e che in particolare il dissidente Wei Jingsheng, insignito dal Parlamento europeo del premio Sakharov 1996, è nuovamente in carcere, dopo aver scontato già 14 anni di prigione e in gravi condizioni di salute, per un'ulteriore condanna a 15 anni con l'accusa di aver compiuto crimini controrivoluzionari, vale a dire aver sostenuto le famiglie delle vittime della strage di piazza Tienanmen del 1989;

che il Dalai Lama, premio Nobel per la pace 1989 e capo spirituale e politico dei tibetani, nella sua fermezza non violenta e gandhiana propone incessantemente dialogo e negoziato con il governo di Pechino, sotto l'egida delle Nazioni Unite e del loro segretario generale;

che l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha ripetutamente affrontato la tragedia con le Risoluzioni nn. 1353 (XIV) del 1959, 1723 (XVI) del 1961, 2070 (XX) del 1965;

che il Parlamento europeo ha reiteratamente levato la sua voce con le risoluzioni del 15 ottobre 1987, 16 marzo 1989, 15 marzo 1990, 12 settembre 1991, 13 febbraio 1992, 15 dicembre 1992, 25 giugno 1993, 17 settembre 1993, 13 luglio 1995, 14 dicembre 1995 e, di recente, del 12 marzo 1997 nelle quali vengono denunciate le violazioni dei diritti umani in Tibet nonché l'invasione e l'occupazione del Tibet da parte della Repubblica popolare di Cina;

che risoluzioni sulla situazione in Tibet sono state approvate di recente dal Bundestag tedesco, dalla Camera dei deputati belga e dal Parlamento lussemburghese,

impegna il Governo a porre in essere ogni sforzo politico e diplomatico affinché, a seguito della sessione della Commissione diritti umani delle Nazioni Unite, che si è riunita a Ginevra dal 10 marzo al 18 aprile 1997, si faccia promotore di iniziative per porre un freno alle violazioni dei diritti della persona nella Repubblica popolare di Cina, nel Tibet, nel Turchestan orientale ed in Mongolia interiore, per la immediata scarcerazione dei detenuti politici e per la chiusura dei laogai. (*Discussa in corso di seduta*).

(1-00108)

GAWRONSKI, PIANETTA, PERA, VERTONE GRIMALDI, TERRACINI, SELLA DI MONTELUCE, TOMASSINI, DI BENEDETTO, DE ANNA. – Il Senato,

considerato:

che la regione del Tibet ed il suo originario popolo hanno una caratterizzazione culturale specifica, diversa da quella prevalente nel resto della Cina;

che dopo l'occupazione militare del Tibet da parte della Cina si è verificato un progressivo e consistente insediamento di popolazione di etnia «han» in questa regione;

che le autorità di Pechino hanno attuato una politica di omogeneizzazione su tutto il territorio cinese, inclusa la regione dell'Estremo Occidente della Cina, dove vive il popolo turcofono degli Uiguri, di religione musulmana;

che la Cina, sotto la spinta della modernizzazione e della «economia di mercato socialista», si trova ora a fronteggiare, più che in passato, le spinte autonomiste delle varie regioni del suo territorio;

che il rappresentante del popolo tibetano in esilio non chiede la secessione ma una maggiore autonomia e più garanzie per i diritti individuali,

impegna il Governo a promuovere colloqui diplomatici con la Cina affinché siano poste in essere iniziative che, attraverso il dialogo politico, possano garantire alle tante nazionalità che vivono sul territorio cinese di esprimere pacificamente la propria identità culturale e religiosa. (*Discussa in corso di seduta*).

(1-00109)

Interpellanze

VEGAS, LA LOGGIA, MACERATINI, D'ONOFRIO, DENTAMARO, DONDEYNAZ, MANCA, MANFREDI, CUSIMANO, PORCARI, SPECCHIA, PACE, BEVILACQUA, PEDRIZZI, BATTAGLIA, PALOMBO, CURTO, CAMPUS, MANTICA, DEMASI, DE CORATO, BASINI, BONATESTA, BORNACIN, BOSELLO, BUCCIERO, CARUSO, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, DANIELI, FI-

SICHELLA, FLORINO, LISI, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MARRI, MARTELLI, MEDURI, MISSERVILLE, MONTELEONE, MULAS, PASQUALI, PELLICINI, PONTONE, RAGNO, RECCIA, SERVELLO, TURINI, VALENTINO, GRECO, MAGGIORE, GRILLO, SELLA DI MONTELUCE, TRAVAGLIA, DI BENEDETTO, D'ALÌ, BALDINI, PASTORE, TOMASSINI, SCHIFANI, MUNGARI, AZZOLINI, CENTARO, PIANETTA, TERRACINI, LAURO, DE ANNA, TONIOLLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.*

– Premesso:

che gli organi di informazione hanno diffuso con ampio rilievo la notizia dell'esistenza di un documento, elaborato dal sottosegretario per l'interno Sinisi, nel quale sono state fissate le linee d'intervento per la soluzione del problema del coordinamento delle forze di polizia che, se attuate, avrebbero come primo e forse unico risultato quello di disperdere il patrimonio istituzionale plurisecolare costituito dall'Arma dei carabinieri;

che i punti della cosiddetta «relazione Sinisi» che destano le maggiori perplessità possono essere così sintetizzati:

sottrazione di autonomia decisionale alle strutture di vertice di ciascuna forza di polizia che verrebbe affidata ad una non meglio indicata struttura dipartimentale organica al Viminale;

diretta dipendenza dei battaglioni mobili dal direttore generale della pubblica sicurezza, ovvero dal capo della polizia;

realizzazione di sale operative comuni nelle grandi città, interpretata, da un lato, quale imbrigliamento dell'autonomia dell'Arma e, dall'altro, quale inizio del temuto processo di unificazione;

riforma degli organismi interprovinciali (ROS per l'Arma) che potrebbero venire posti sotto il controllo della costituenda Direzione investigativa anticrimine e, in ultima analisi, alle dipendenze del capo della polizia;

dipendenza da un'istituenda articolazione centrale del Ministero dell'interno di reparti particolarmente prestigiosi e deputati ad attività da sempre gestite in via esclusiva dall'Arma, quale il comando tutela patrimonio artistico;

divisione dei compiti tra polizia e carabinieri fra aree urbane più o meno popolate, poichè il mantenimento di due forze di polizia, a competenza tendenzialmente generale, rappresenterebbe, asseritamente, un fattore di potenziali discrasie, sovrapposizioni o carenze;

omogenei *iter* formativi dei quadri dirigenti, interpretati quali percorso prodromico per la costituzione di una sola forza di polizia (che non sarebbe naturalmente l'Arma);

considerato che i rischi connessi ad una simile impostazione sono di tutta evidenza e riguardano in particolare:

l'utilizzo delle risorse pubbliche: infatti un sistema concorrenziale tra Polizia di Stato e Arma dei carabinieri porta ad un meccanismo di competizione tra i due soggetti, in modo che ognuno è incentivato ad agire nel modo economicamente più razionale, attivandosi per ottenere il migliore risultato (la lotta alla criminalità) con i minori costi; la possibi-

lità per il cittadino di rivolgersi alternativamente all'uno o all'altro fa sì che ognuno operi per attrarre la maggiore domanda di servizi possibile e quindi per rendere più appetibile il proprio servizio in termini di costo per ogni singola operazione o risultato ottenuto; la possibilità di confrontare i costi permette di scongiurare la logica del monopolio economico, che, per sua natura, porta all'innalzamento dei costi e alla riduzione, in termini qualitativi e quantitativi, del servizio;

l'efficacia e l'efficienza del servizio: in un sistema competitivo, motivi di prestigio e di considerazione da parte dell'opinione pubblica producono l'effetto di spingere al miglioramento del servizio; se un soggetto è inefficiente o incapace perde gradualmente consenso e, di conseguenza, tende a non ottenere più i finanziamenti di cui abbisogna per funzionare: perciò ciascuno, per sopravvivere, deve dare il meglio di sé, cosa che non accadrebbe in un sistema monopolistico;

la garanzia del pluralismo istituzionale: il cardine della democrazia risiede nella possibilità di esercitare un controllo reale ed efficace nei confronti di chi detiene il potere; se manca l'eventualità che un'azione del potere costituito possa essere controllata da chi dispone dei mezzi per farlo e che tale azione possa essere portata a conoscenza dell'opinione pubblica senza il filtro del potere politico, come avverrebbe nel caso di dipendenza completa di un'unica forza di polizia da un Ministro, verrebbe meno questa necessaria funzione di garanzia, ci si dovrebbe inoltre chiedere chi sarebbe in grado di reprimere eventuali abusi o azioni antigiuridiche di uno dei due soggetti;

la tutela della collettività dai rischi di un monopolio dell'attività investigativa: per sua natura il monopolio è inefficiente; nel caso dell'assistenza sanitaria il cittadino abbiente può rivolgersi alla medicina privata se è scontento di quella pubblica, nel caso dell'ordine pubblico non lo può fare; in sostanza i cittadini sarebbero più esposti di oggi ad eventuali sacche di inefficienza, per le quali non esisterebbe rimedio alcuno;

l'autonomia della magistratura: se il magistrato inquirente non è in grado di scegliere quale organo di polizia giudiziaria attivare per far compiere le indagini che dispone si troverebbe nella forma titolare dell'azione penale, ma nella sostanza tutto dipenderebbe dal Ministro cui fa capo l'attività di polizia che potrebbe decidere di non prestare aiuto, per esempio nel caso in cui si svolgessero indagini potenzialmente nocive per il Gabinetto di cui fa parte; in sostanza, la magistratura verrebbe a dipendere dall'Esecutivo; in tal modo si supererebbe la tripartizione dei poteri riducendo i tribunali ad un mero organo esecutore del Governo;

ritenuto che le tesi attribuite dai giornali alla cosiddetta «relazione Sinisi», la cui esistenza è stata smentita dal Ministero dell'interno, di fatto sono state espresse, anche se in modo inorganico, in più sedi e da più soggetti collegati alla stessa amministrazione,

si chiede di sapere se corrisponda alla reale intenzione del Governo:

accentrare, con il pretesto del coordinamento, ogni funzione decisionale in materia di polizia di prevenzione e giudiziaria a livello cen-

trale nel Dipartimento della polizia di Stato ed a livello periferico nel questore, creando più ampie sovrastrutture burocratiche ed introducendo vincoli ed adempimenti più onerosi per gli organi operativi;

proseguire, quindi, nel processo strisciante di unificazione delle forze di polizia, il cui esito sarebbe ineluttabile, una volta che venga annullata l'autonoma capacità operativa dei carabinieri;

lasciare al Ministero dell'interno ogni iniziativa in questa materia, ignorando o comprimendo gli interessi la cui tutela spetta ad altri Dicasteri (Difesa, Sanità, Ambiente, eccetera).

(2-00293)

NOVI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nel corso di una seduta del consiglio comunale di Marano (Napoli) le forze che sarebbero colluse con i clan camorristici hanno additato i rappresentanti del Polo della libertà come ispiratori della interpellanza presentata dallo scrivente sui rapporti tra amministrazioni di sinistra e camorra degli affari;

che i rappresentanti di Forza Italia di fatto sono stati esposti alla rappresaglia e alla ritorsione delle cosche locali;

che la scomposta reazione della sinistra, a parere dell'interpellante, potrebbe esporre lo scrivente alla ritorsione di cosche mafiose che sono tra le più feroci della camorra campana;

che, a parere dell'interpellante, il quotidiano «Il Mattino» in questa vicenda sta assumendo il ruolo che rivestì nella vicenda Siani;

che «Il Mattino» ha dato voce solo a quanti con i loro problemi «politici» in consiglio comunale espongono di fatto l'opposizione alla rappresaglia mafiosa;

che con i recenti arresti è stato confermato il persistere dell'egemonia camorrista a Marano,

si chiede di sapere quali misure si intenda porre in essere per evitare che quanti si oppongono alla nuova camorra degli affari cadano sotto il piombo di una rappresaglia criminale.

(2-00294)

Interrogazioni

LAVAGNINI, ROBOL, MONTICONE, POLIDORO, FUSILLO, MONTAGNINO, COVIELLO, AGOSTINI, BEDIN, DIANA Lino, VERRALDI, PALUMBO, ZILIO. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che dall'agosto 1995 la diffusione dei programmi di Raiuno in Tunisia è stata interrotta – dopo circa trent'anni – a causa di guasti verificatisi sulla rete dei ripetitori RAI installati su quel territorio;

che, per le necessarie riparazioni, il nostro Ministero degli affari esteri aveva stanziato nel luglio 1996 la somma di due miliardi di lire ma il relativo decreto di spesa non aveva ricevuto esecuzione per impedimenti contabili;

che un secondo decreto, del febbraio 1997, si è arenato presso la Corte dei conti;

che, pertanto, il blocco delle trasmissioni continua, con gravissimo danno per l'immagine del nostro paese in Tunisia, dove intere generazioni sono cresciute apprendendo la lingua italiana e nella permanente conoscenza della vita culturale, economica e politica dell'Italia, grazie al messaggio quotidiano irradiato della RAI, rivelatasi altresì fonte di una massiccia affermazione dei prodotti italiani in Tunisia;

che le continue, numerose proteste dei cittadini tunisini rivolte alla nostra ambasciata testimoniano dell'attaccamento all'Italia del popolo tunisino, le cui autorità di Governo, peraltro, in diverse occasioni, non hanno mancato di sollecitare – attraverso l'ambasciata di Roma – la ripresa delle trasmissioni;

che il perdurare dell'oscuramento di Raiuno minaccia di far perdere definitivamente all'Italia le reti dei ripetitori RAI poichè le autorità tunisine stanno valutando la possibilità di concederne l'uso ad emittenti private francesi,

si chiede di conoscere quali urgenti iniziative – anche mediante la registrazione con riserva del decreto fermo alla Corte dei conti – il Governo intenda adottare per l'immediata ripresa delle trasmissioni della RAI in Tunisia.

(3-00963)

RUSSO SPENA. – *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che la stampa nazionale, lunedì 21 aprile 1997, ha riportato le dichiarazioni di un ex caporal maggiore paracadutista della divisione «Folgore» che per sei mesi è stato in Somalia, nel 1993, per l'operazione *Restore hope*;

che il parà, di cui si conoscono solo le iniziali, M.P., di 25 anni, nativo di un paese del Nord barese, ha riferito che anche i soldati italiani, non solo i belgi, torturarono sistematicamente molti ribelli catturati e di avere la documentazione fotografica che testimonia le sevizie inflitte alle persone che non volevano rivelare i rifugi di altri ricercati o i nascondigli delle armi;

che nell'intervista rilasciata al quotidiano «La Gazzetta del Mezzogiorno» del 21 aprile M.P. dichiara: «Sono stato nei campi di Joar e di Balad con il 158° reggimento paracadutisti di stanza a Livorno. Ho visto gente torturata con scariche elettriche ai testicoli, lasciata al sole senza acqua o lanciata contro il filo spinato americano che è fatto tutto a piccole lame. Altri parà usavano farsi fotografare quando tenevano un piede sulla testa dei torturati. Trascorrevamo il tempo anche a schiacciare grosse tartarughe passandovi sopra con i camion. Il tutto fatto senza che mai un solo graduato intervenisse. In alcuni campi erano ben visibili stemmi e gagliardetti fascisti e all'alzabandiera molti, compresi alti ufficiali, facevano il saluto romano»;

che M.P., dichiara, inoltre, di aver preso parte egli stesso a molte rappresaglie in villaggi somali; «Ho contribuito a distruggerne parecchi quando non ve n'era neppure bisogno, così come per l'abitazione a Mo-

gadiscio di un uomo che aveva un proiettile calibro 7,62 e mi scongiurò di non nuocergli perchè amava gli italiani e suo figlio era cadetto a Modena. Niente da fare, la casa la buttammo giù. Senza motivo, per pura cattiveria»;

che, secondo l'ex caporal maggiore paracadutista, in Somalia ci sarebbero stati più incidenti e suicidi tra i soldati italiani di quanti nei siano stati effettivamente comunicati alla stampa,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti riportati;

in caso affermativo perchè non siano intervenuti immediatamente per porre fine a questi atti di gratuita e ingiustificata violenza nei confronti di persone e di cose che, con la missione, si sarebbero dovute tutelare;

come intendano procedere per identificare e punire gli autori delle sevizie testimoniate dalle fotografie in possesso di M.P.;

cosa reputino opportuno fare affinché non si ripetano simili, inqualificabili atti nel corso delle «missioni umanitarie» in cui sono impegnati i nostri militari.

(3-00964)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro della difesa.* – Per conoscere, in relazione alla pubblicazione su organi di stampa dei rapporti del Sismi sulla situazione in Albania, aventi classifica di «segreto», se sia stata sporta denuncia alla magistratura per individuare chi ha fornito il materiale classificato a organi di stampa e ha violato la tutela del segreto di Stato in rapporto alla legge n. 801 del 1977.

Per conoscere, inoltre, se sia stata svolta una indagine amministrativa sulle modalità di custodia del segreto da parte del Sismi, custodia che dovrebbe essere controllata dall'Autorità nazionale di sicurezza in base a quanto stabilito dalle norme della pubblicazione edita dalla Presidenza del Consiglio dei ministri PCM-ANS 1/R.

(3-00965)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro della difesa.* – Per conoscere, in relazione ai programmi di eliminazione delle mine antiuomo di cui è stato dato annuncio da parte di autorevoli fonti:

se la pianificazione del Nuovo modello di difesa abbia escluso la posa di campi di mine;

se nella dizione di «mine antiuomo» debba comprendersi anche la categoria delle mine multiuso. Qualora, infatti, questa categoria fosse esclusa, l'intenzione relativa al divieto dell'uso delle mine anti-uomo potrebbe essere facilmente aggirata.

(3-00966)

RUSSO SPENA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero, delle finanze, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia e del lavoro della previdenza sociale.* – Premesso:

che l'ambasciata della Repubblica islamica dell'Iran presso la Santa Sede – sita in Roma in via Bruxelles 57 – svolge la sua attività diplomatica, religiosa, culturale e commerciale nel territorio nazionale,

prevalentemente sulla base ed in ottemperanza delle convenzioni internazionali;

che per lo svolgimento di dette attività l'ambasciata utilizza una «componente decisionale e di servizio» di circa dieci unità appartenenti allo Stato rappresentato e quindi soggette alle clausole della Convenzione di Vienna del 24 aprile 1963 sulle relazioni consolari, relative alla extraterritorialità;

che detta componente è supportata da altre cinque unità lavorative, con mansioni esecutive e di nazionalità italiana, le cui prestazioni, quindi, non possono essere soggette alla limitazione d'imperio dell'extraterritorialità, poichè in nessun caso tale personale impiegatizio può assumere la «figura decisionale di rappresentanza dello Stato estero»; questa disposizione è stabilita dalla Convenzione di Roma del 19 giugno 1980, entrata in vigore il 1° aprile 1991, e concerne la legge applicabile alle obbligazioni contrattuali;

che due delle cinque unità di supporto, il dottor Andrea Ramilli e la dottoressa Alessandra Bava, reclutate a mezzo pubblica inserzione («Corriere della Sera» del 4 ottobre 1996) e selezionate attraverso le tre previste prove-colloquio, sono state chiamate in servizio, il giorno 24 ottobre 1996, con assenso verbale dell'ambasciatore della Repubblica islamica dell'Iran presso la Santa Sede, senza che abbiano potuto sottoscrivere un regolare contratto di lavoro, in violazione delle disposizioni sulla legge in generale, articolo 25, comma 1, delle preleggi (legge regolatrice delle obbligazioni);

che nell'arco di tempo di un mese alle suindicate due unità assunte con qualifica di segretario-traduttore i segretari generali – diretti collaboratori dell'ambasciatore – hanno verbalmente promesso e proposto varie ipotesi di retribuzione e di contratto, fra cui le seguenti:

lire 1.800.000 mensili con normale inquadramento – parifica alla sesta qualifica funzionale della pubblica amministrazione – con regolare versamento di contributi e contratto a tempo indeterminato, richiesta questa avanzata dal dottor Ramilli e accettata dalla controparte, in sede di colloquio, alla presenza del dottor Francesco Galeotti e confermata verbalmente il primo giorno di lavoro (24 ottobre 1996);

lire 2.200.000 mensili per quattordici mensilità, regolare versamento dei contributi anche se con contratto di tre mesi di prova, rinnovabile di tre mesi in tre mesi; tale proposta è stata avanzata, sulla base del contratto vigente dei due segretari con laurea, dal commercialista-consulente dell'ambasciata dottor Saverio Marasco (via Nino Bixio 41, Roma) e accettata verbalmente dai segretari generali dell'ambasciata;

lire 1.600.000 mensili per i primi sei mesi, in nero e senza 13ª e 14ª mensilità nè altro contributo, proposta quest'ultima avanzata dal secondo segretario d'ambasciata in presenza del commercialista suindicato;

che il giorno 26 novembre 1996 le suddette due unità lavorative hanno ricevuto direttamente – *brevi manu* – la somma di lire 1.500.000 quale retribuzione mensile, senza la possibilità di sottoscrivere un regolare contratto che formalizzasse l'esistenza di un rapporto di lavoro e senza il versamento obbligatorio dei contributi;

che il primo segretario d'ambasciata ha affermato che la posizione occupazionale del neo-segretario-traduttore, dottor Andrea Ramilli, non sarebbe stata regolarizzata almeno per un anno, non escludendo l'eventualità di «volontarie» dimissioni o di un quasi certo licenziamento;

che lo stesso trattamento non è stato, invece, riservato all'altra unità (segretaria-traduttrice) assunta in pari data e alle medesime condizioni;

che è stato attivato il licenziamento, senza preavviso e/o plausibile motivazione, del dottor Ramilli, comunicatogli verbalmente il giorno 8 gennaio 1997 a decorrere dal giorno successivo e con l'erogazione, sempre *brevi manu*, di lire 920.000 quale retribuzione delle prestazioni lavorative dell'ultimo periodo (dal 24 dicembre 1996 all'8 gennaio 1997);

che la vicenda evidenzia incongruità e illiceità di procedura, vista anche l'omissione dell'obbligatoria registrazione delle generalità del personale italiano, applicato con mansioni impiegate presso detta ambasciata, negli appositi elenchi dell'ufficio competente della Farnesina, quale misura di sicurezza e di ordine pubblico disposta dai Ministeri interessati (Interno, Affari esteri e Difesa),

si chiede di sapere:

se non si ravvisino gli estremi delle violazioni già richiamate nonchè della legge 11 agosto 1973, n. 533 (Disciplina delle controversie individuali di lavoro e delle controversie in materia di previdenza e assistenza obbligatorie);

quali adempimenti e/o provvedimenti si intenda promuovere a tutela dei cittadini italiani e nel rispetto delle vigenti leggi della nostra Repubblica.

(3-00967)

RUSSO SPENA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* – Premesso che si è letto sulla stampa, in rapporto alla audizione del senatore Giulio Andreotti presso la Commissione stragi in data 17 aprile 1997, che il senatore Andreotti ha affermato di non aver saputo dell'esistenza della organizzazione eversiva OSSI (gli operatori speciali dei servizi segreti da impiegare nella guerra non ortodossa) fino a quando non è venuto a conoscenza della sentenza della seconda corte d'assise di Roma in cui si dichiara che l'organizzazione era eversiva e che il documento segretissimo che la istituiva non poteva essere classificato in base a quanto stabilito dalla legge n. 801 del 1977, si chiede di conoscere se l'organizzazione OSSI sia stata sciolta o se sia ancora operante e se tutti i documenti relativi ad essa siano stati resi pubblici.

(3-00968)

MAGNALBÒ. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che in più occasioni il presidente del Consiglio dei ministri Romano Prodi ha dichiarato che se l'Italia non fosse entrata in Europa avrebbe rassegnato le dimissioni;

che di fatto il documento che la Commissione europea ha votato, sul rispetto dei parametri di Maastricht da parte di ciascun paese membro, ha lasciato fuori l'Italia;

che in base a quanto affermato dalla Commissione la motivazione di fondo è la non credibilità delle linee politiche ed economiche attuate dall'Italia;

che la non ammissione del nostro paese in Europa rappresenta un totale fallimento di questo Governo e delle linee fino ad oggi adottate;

che in un momento così importante per la politica italiana il presidente Prodi non era presente, essendosi recato in visita nello Stato del Kuwait,

l'interrogante chiede di sapere se il Presidente del Consiglio dei ministri non intenda riferire con urgenza al Parlamento sulle dichiarazioni a suo tempo rese pubblicamente e riguardanti le sue dimissioni in caso di mancata ammissione dell'Italia in Europa.

(3-00969)

MICELE. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che con delibera del 18 dicembre 1996, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 4 marzo 1997, il CIPE ha proceduto a stabilire i criteri da utilizzare per il riparto su base regionale delle risorse disponibili per le agevolazioni industriali da erogare per l'anno 1997 in attuazione della legge n. 488 del 1992;

che i nuovi parametri adottati dal CIPE, innovando rispetto al passato, assumono quali soli elementi di riferimento il dato della popolazione residente e l'indice della disoccupazione;

che l'applicazione di questi nuovi parametri è destinata di fatto a produrre una situazione nella quale gli squilibri esistenti sul territorio nazionale saranno ancor più accentuati perchè mentre alcune regioni (Campania, Sicilia, eccetera) saranno destinatarie di risorse considerevoli per altre si registrerà una drastica riduzione delle agevolazioni preventivate;

che sulla base dei suddetti criteri è stato stimato che alla Basilicata spetterà soltanto l'1,93 per cento delle risorse rese disponibili dalla legge n. 488, che il Veneto si vedrà assegnare l'1,95 per cento di tali risorse, la Puglia il 12,17 per cento, la Toscana il 3,52 per cento, mentre alla Campania e alla Sicilia sarà devoluta la metà circa (46,42 per cento) dei fondi disponibili;

che in questa situazione ad essere maggiormente penalizzate rispetto a tutte le altre regioni, anche meridionali, risultano essere principalmente la Basilicata e la Puglia che subirebbero una drastica riduzione, a raffronto dell'assegnazione fatta nel 1996 delle quote dei fondi ad esse attribuite,

si chiede di conoscere se non si ritenga necessario ed urgente individuare alcuni correttivi ai parametri approvati dal CIPE (quale potrebbe essere il livello di industrializzazione di ciascuna regione) al fine di ot-

tenere una distribuzione più equa e più equilibrata delle risorse disponibili sull'intero territorio nazionale.

(3-00970)

RUSSO SPENA. – *Ai Ministri della difesa e dell'ambiente.* – Per conoscere, in relazione al fatto che le discariche dei rifiuti delle zone di La Spezia e di Sarzana sono confinanti con depositi di esplosivi (Marimuni), se le scorie costituite da nitrati delle lavorazioni degli esplosivi vengano trasferite nelle discariche stesse.

Per conoscere inoltre quali esami vengano effettuati sui residui della lavorazione del materiale esplosivo.

(3-00971)

SMURAGLIA. – *Ai Ministri della sanità, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che secondo alcune notizie di stampa si sarebbero verificate a Roma ipotesi di consulenze esterne fornite dalla ASL Roma-A, a titolo oneroso, nelle quali potrebbero configurarsi motivi di incompatibilità o almeno di inopportunità;

che taluni dei funzionari potrebbero trovarsi, sempre secondo le citate notizie, nella duplice condizione di controllori e controllati;

che la ASL Roma-A avrebbe adottato una delibera che disciplina le prestazioni a favore di soggetti pubblici e privati in termini tali da non garantire l'assenza di incompatibilità e l'integrale osservanza delle norme di legge;

che anzi dalla predetta delibera si dedurrebbe la presenza, nella commissione tecnica preposta all'attività di consulenza, anche di personale che sovrintende al servizio delle funzioni di vigilanza della ASL;

che alcuni incarichi di consulenza sarebbero stati conferiti da enti pubblici come il Poligrafico di Stato, che pur dovrebbe disporre – all'interno del proprio personale – di tecnici qualificati,

si chiede di sapere:

se ai Ministri in indirizzo risultino i fatti come sopra enunciati e se quanto si deduce dalla stampa corrisponda a verità;

in caso affermativo, come valutino tali fatti e se ritengano che essi corrispondano allo spirito ed alla volontà delle leggi vigenti;

se e quali esborsi ed a chi siano stati effettuati dal Poligrafico dello Stato per la redazione del documento di valutazione dei rischi;

se risulti che il predetto ente pubblico si sia poi posto in regola rispetto alla normativa del decreto legislativo n. 626 del 1994 e successive modifiche;

se risulti che all'interno della ASL Roma-A si siano venute a creare situazioni di (ancorchè indiretta) incompatibilità e se non sia accaduto ed accada che le funzioni di consulenza esterna retribuita siano svolte anche da superiori gerarchici di operatori addetti al servizio di vigilanza;

se non si ritenga, da parte dei Ministri competenti, di emanare precise disposizioni in materia, idonee ad eliminare qualsiasi forma di

ambiguità, in un settore nel quale ogni sforzo degli organismi preposti (ASL) dovrebbe essere diretto a realizzare la piena attuazione di quanto disposto dalla vigente normativa di sicurezza.

(3-00972)

ANDREOTTI. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che l'entrata in vigore della convenzione internazionale sulla messa al bando delle armi chimiche, ratificata da 88 paesi, è motivo di grande soddisfazione, anche se la Duma di Mosca ha rinviato al prossimo autunno l'atto di ratifica;

che appare indispensabile sviluppare ogni possibile azione – sia bilaterale che attraverso l'Unione europea – affinché aderiscano al trattato anche altri Stati come l'Egitto, l'Iran, la Libia;

che alle obiezioni di quanti fanno valere – quale motivo della loro mancata adesione – il ritardo delle altrui ratifiche (vedi Israele) potrebbe contrapporsi l'idea di firmare riservandosi una ratifica simultanea anche con Israele, che fra l'altro avrebbe un significativo valore aggiunto di distensione e di pace attorno ai problemi del Medio Oriente,

si chiede di conoscere le iniziative che, al riguardo, il Governo intenda adottare.

(3-00973)

DE LUCA Michele. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, del lavoro e della previdenza sociale e della sanità e al Ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale.* – Premesso:

che il 4 aprile 1997, nel carcere di Sollicciano, la detenuta Elisabetta Rustic, di diciassette anni, zingara bosniaca di etnia rom, ha partorito in cella, da sola, una bambina, sebbene avesse informato gli agenti di polizia penitenziaria del proprio stato di gravidanza (nono mese) e, poi, delle doglie e dell'imminenza del parto;

che solo dopo il parto puerpera e neonata venivano condotte all'ospedale Torregalli di Scandicci, dal quale Elisabetta Rustic evadava;

che immediatamente dopo l'evasione della madre veniva avviato procedimento di adozione per la neonata, previa imposizione di nome italiano (Anna Meloni);

che David Salimanovic, di etnia rom e profugo della Bosnia, padre della neonata e marito di Elisabetta Rustic (in forza di matrimonio contratto con il rito zingaro), tentava invano di incontrare in ospedale moglie e figlia e successivamente di procedere al riconoscimento di paternità;

che nel frattempo, tuttavia, il tribunale sospendeva il procedimento per l'adozione della neonata, mentre il direttore del carcere di Casal di Marmo (dove la Rustic è, ora, detenuta) si dichiara disponibile a ricevere l'atto di riconoscimento, ma ne viene impedito per asserite ragioni di competenza (sarebbe sorto, infatti, un conflitto tra lo stesso direttore ed il comandante delle guardie di polizia

penitenziaria), con la conseguenza che del riconoscimento viene investito un notaio;

che la «storia», come sopra ricostruita (sulla base di fonti attendibili, rappresentate dalla professoressa Marcella Delle Donne, del dipartimento di sociologia dell'Università La Sapienza di Roma, nonché dalle associazioni AIZO, ASGI, ICS Senza Confine, EARRI'S), impone una verifica rigorosa da parte delle istituzioni competenti;

che l'evoluzione positiva assunta dalla «storia» medesima non dispensa dal dare una risposta agli interrogativi inquietanti che ne risultano (e vengono posti puntualmente dalle «fonti» su ricordate);

che infatti è evidente la «convenienza» della immigrazione per il nostro paese, anche per la sua attitudine ad invertire la tendenza demografica in atto, che conduce ad un progressivo, inesorabile «invecchiamento» della popolazione;

che in tale prospettiva si impone, vieppiù, l'ineludibile ed indifferibile esigenza di assicurare assistenza sanitaria adeguata a puerpere straniere e neonati, di adeguare la nostra legislazione sulla cittadinanza (per consentirne, ad esempio, l'acquisto per chi nasce in Italia), di evitare la segregazione degli stranieri in aree separate dal tessuto sociale e produttivo delle città, privi di abitazione, carenti di ogni servizio, stigmatizzati ed esclusi;

che nell'immediato, tuttavia, occorre assicurare il rispetto dei «diritti umani» e dare applicazione alla legge (n. 390 del 1992) concernente i profughi della ex Jugoslavia (legge che nel caso in esame risulta palesemente violata),

si chiede di conoscere:

quale sia la verità sui fatti denunciati, risultante dall'esito di opportuni, immediati accertamenti;

quale sia la posizione del Governo in ordine ai problemi prospettati in premessa;

quali iniziative il Governo intenda conseguentemente prendere con l'urgenza del caso.

(3-00974)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

VIVIANI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che il Ministro del lavoro, con circolare dell'8 novembre 1996, n. 53, ha modificato la precedente interpretazione dell'articolo 1 della legge 8 novembre 1991, n. 381, relativa alla distinzione fra cooperative sociali, nel senso di ritenere ammissibili le cooperative a scopo plurimo che svolgono contestualmente attività concernente la gestione di servizi socio-sanitari e educativi e attività diverse finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate;

che tale prevista commistione, anche se la fattispecie di cooperative a scopo plurimo è sottoposta a precise condizioni (quali aree di intervento tali da postulare attività coordinate ed esplicitamente indicate

dallo statuto, separazione netta delle gestioni tra le due branche di attività), provoca sensibili alterazioni del mercato per queste attività per il fatto che alcuni soggetti da assistiti diventano assistenti e a causa della diversa regolamentazione in materia di costituzione e funzionamento delle due diverse tipologie di cooperative sociali,

si chiede di sapere se il Ministro del lavoro non ritenga opportuno mantenere distinte le diverse tipologie, tornando all'interpretazione della circolare precedente n. 116 del 1992 o, in caso contrario, disciplinare in modo uniforme la costituzione e il funzionamento delle diverse specie di cooperativa.

(4-05443)

PACE. – *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Per sapere:

se risulti esatto che in quella stessa Banca di Roma nella quale il presidente Geronzi lamenta l'insostenibile peso del costo del lavoro e le migliaia di esuberanti il servizio del pegno, già fiore all'occhiello della ex Cassa di risparmio di Roma e da sempre fonte di utili miliardari, è stato gestito, negli ultimi anni, con una tale sciattezza ed incompetenza da ingenerare, per la prima volta, partite incagliate e sofferenze;

se risponda al vero segnatamente:

a) l'impegno di 11.000 tappeti da Milano (valore stimato in 10 miliardi), quantità palesemente non vendibile se non in tempi lunghissimi, a prezzi largamente sopravvalutati;

b) l'impegno, *contra legem*, di svariati chilogrammi di avorio (per un valore di oltre tre miliardi);

c) l'impegno di una quantità esorbitante di perle (7 quintali, per circa 11 miliardi).

(4-05444)

VALENTINO. – *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che il gruppo ENI nel corso del mandato dell'attuale amministratore delegato, dal 1991 ad oggi, è gestito da un unico dirigente a cui sono state conferite tutte le deleghe operative (anche la delega per la gestione del personale), che ha ridotto a vario titolo (dimissioni, prepensionamenti, esodi incentivati, mobilità lunga e decreti *ad hoc*) il numero degli occupati del gruppo da 100.000 a 60.000 unità, con la previsione che questi si ridurranno ulteriormente sino a 50.000 unità;

che con l'annunciata fusione dell'AGIP spa nell'ENI si prevedono ulteriori tagli indiscriminati di personale;

che all'AGIP Petroli spa sono già state avviate le procedure per l'espulsione di 2.800 persone;

che la IP di Genova subirà tagli che ridurranno l'occupazione da 500 a 100 addetti,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro del tesoro, che rappresenta l'azionista di maggioranza dell'ENI, sia a conoscenza del piano strategico dell'ENI e se ne conosca le ricadute in termini di tagli occupazionali;

come il Ministro del tesoro giudichi l'attuale conduzione dell'ENI, la cui azione si configura sempre di più un'autentica ritirata operativa, mentre l'ENI nel recente passato ha sempre rappresentato uno strumento di promozione e di sviluppo industriale del paese;

se il Ministro del lavoro, nonostante continui a sostenere che il suo Dicastero è impegnato a porre in essere misure atte alla creazione di nuovi posti di lavoro, valuti positivamente le misure passate, presenti e future riguardanti il gruppo ENI che il Dicastero da lui diretto ha posto e si prevede continuerà a porre in essere in favore dell'ENI;

come concilii il Ministro del lavoro l'esigenza di riformare i trattamenti previdenziali con la concessione all'ENI di tutta una serie di strumenti che pongono a carico della collettività oneri derivanti da prepensionamenti e da strumenti *ad hoc* posti in essere dal Ministero medesimo per favorire esodi più o meno incentivati.

(4-05445)

PETRUCCI. – *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che forte è il malcontento diffuso nella città di Viareggio per i pesanti ritardi registrati nella costruzione del cavalcaferrovia a Torre del Lago, atteso da oltre un decennio, e del sottopasso in località Migliarina, dove a causa della mancanza di tale opera si è registrato nelle passate settimane un incidente mortale, con un cittadino travolto dal treno mentre attraversava i binari; i lavori delle due opere erano stati appaltati dalle Ferrovie dello Stato alla ditta Impresa generale costruzioni progettazioni CP spa di Verona, che si era aggiudicata i lavori con un notevole ribasso sul prezzo di gara;

che purtroppo i lavori sono sempre proseguiti con estremo ritardo, con mezzi e maestranze limitati, facendo dubitare del loro possibile completamento, anche al di là dei tempi stabiliti, cioè agosto 1997;

che a seguito di una riunione tenutasi il 3 febbraio 1997 in comune a Viareggio, a cui avevano partecipato rappresentanti delle Ferrovie dello Stato, della ditta di Verona e dell'amministrazione comunale di Viareggio, sembrava che fosse finalmente possibile superare i ritardi accumulati e portare avanti nei tempi previsti la conclusione delle due opere, attese con trepidazione in città;

che purtroppo alle parole non facevano seguito fatti concreti ed il 14 marzo 1997 il dottore Tosto, dirigente delle Ferrovie dello Stato, a seguito dello stato dei lavori delle due opere, comunicava la volontà dell'azienda di contattare la ditta appaltatrice per arrivare alla rescissione del contratto;

che in data 7 aprile 1997 contattati dall'assessore ai lavori pubblici del comune di Viareggio, il dottor Tosto ed il geometra Sabatini delle Ferrovie dello Stato, presero l'impegno di arrivare alla risoluzione del contratto con l'Impresa generali costruzioni progettazioni entro 15 giorni, a seguito di un nuovo sopralluogo effettuato il giorno 27 marzo dallo stesso geometra, che insieme ad una pattuglia della Polfer aveva verificato il completo abbandono del cantiere di costruzione del sottopasso al quartiere Migliarina; durante il colloquio con l'assessore Pezzi-

ni di Viareggio il dottor Tosto ipotizzava inoltre l'indizione di una nuova gara di appalto per i primi del mese di maggio e l'affidamento e la ripresa dei lavori delle due importanti opere pubbliche a settembre, si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno, alla luce dello stato dei lavori per la costruzione del cavalferrovia a Torre del lago e del sottopasso alla Migliarina, adottare tutti i provvedimenti necessari, affinché le due importanti opere pubbliche siano terminate nel più breve tempo possibile.
(4-05446)

BERGONZI. – *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il giorno 6 dicembre 1996 il liceo scientifico «Cavour» di Roma sarebbe entrato in «assemblea permanente occupazione» in seguito ad una decisione assunta da un'assemblea tenutasi nell'istituto nella mattinata dello stesso giorno;

che il preside e la vice preside rimanevano nella sede scolastica sino alle ore 21 insieme agli studenti e, durante la notte, una decina di studenti avrebbe sostato nell'istituto;

che la mattina successiva veniva denunciato il furto di un timbro ufficiale del liceo;

che nel corso della mattinata alcuni studenti presunti occupanti la scuola venivano convocati dinanzi a due ispettori di polizia;

che i due ufficiali chiedevano agli studenti l'elenco nominativo di coloro che avevano sostato nel liceo nel corso della notte del 6 dicembre 1996, non ottenendo risposte in proposito;

che dopo alcuni giorni il timbro di cui sopra veniva ritrovato dalla vice preside in una confezione natalizia all'entrata della presidenza;

che nel mese di aprile è giunta la convocazione del tribunale minorile per i quattro studenti a suo tempo convocati dinanzi ai due ispettori di polizia;

che l'udienza del tribunale è prevista per il giorno 23 aprile 1997 con le accuse di occupazione di suolo pubblico e interruzione di pubblico servizio;

che il preside del liceo avrebbe inviato al commissario di zona da cui è partita la procedura d'ufficio per l'occupazione una lettera in cui attestava che la scuola non era mai stata occupata dagli studenti i quali avevano partecipato ad un'assemblea permanente e allegava alla stessa un'ulteriore documentazione attestante la presenza del custode dell'istituto nella notte del 6 dicembre 1996;

che l'azione giudiziaria intrapresa contro gli studenti si configura come un inaccettabile atto anti-democratico, repressivo ed intimidatorio,

si chiede di sapere quali provvedimenti intendano assumere i Ministri in indirizzo affinché simili atti repressivi non abbiano più a verificarsi e perchè sia posta fine ad ogni azione giudiziaria nei confronti degli studenti del liceo «Cavour» di Roma.

(4-05447)

BIASCO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che a Zapponeta, in provincia di Foggia, un cittadino disabile, anche a nome di altre persone, che si ritrovano nelle stesse condizioni, ha avanzato al sindaco una istanza per ottenere, in attuazione delle norme vigenti, l'abbattimento delle barriere architettoniche;

che tale istanza, benchè sostenuta da una petizione popolare, non ha trovato il necessario accoglimento da parte dell'amministrazione, malgrado una sollecitazione del prefetto di Foggia perchè fossero assunte le opportune iniziative per dare attuazione alle disposizioni di legge;

che alle ulteriori sollecitazioni rivolte dall'interessato al sindaco, nella sede del locale municipio, questo ultimo, come si evince da un esposto, ha apostrofato l'invalido con epiteti ed urla non confacenti ad un pubblico ufficiale nell'esercizio delle sue funzioni,

si chiede di sapere:

quali iniziative si intenda intraprendere a tutela di uno sfortunato cittadino che, per aver sollecitato l'adempimento di una legge vigente, si è visto vilipeso e offeso;

se non sia il caso di investire il prefetto di Foggia per la promozione di eventuali iniziative sostitutive, finalizzate a far fronte all'atteggiamento omissivo tenuto dal sindaco;

se nell'ordinamento degli enti locali siano previste misure volte a penalizzare atteggiamenti deontologicamente riprovevoli che nella fattispecie registrano quale soggetto passivo del caso un cittadino per il quale sono previste norme di tutela che risultano gravemente violate.

(4-05448)

CAPALDI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che nel territorio del comune di Monteromano (Viterbo) è ubicato il più grande poligono militare dell'Italia centrale;

che il poligono utilizza, anche in termini di sicurezza, aree esterne a quella militare e su cui intervengono attività private, che vengono interrotte durante le ore di esercitazione con un risarcimento tramite buoni sgombero;

che oltre diciottomila pratiche di risarcimento risultano inevase;

che il comune di Monteromano, come risulta dal manifesto che qui si riporta integralmente, ha inteso tutelare in sede legale i diritti dei cittadini assoggettati senza risarcimento all'interruzione delle proprie attività:

«Amministrazione comunale Monteromano

Per la questione dei buoni di sgombero, abbiamo deciso di tutelare i diritti dei cittadini in sede legale.

Più volte e in diverse riunioni ufficiali, con i rappresentanti dell'amministrazione militare, abbiamo posto il problema dei buoni di sgombero.

Vi sono più di diciottomila pratiche di indennizzo che sono bloccate dall'amministrazione militare, per una errata, a nostro giudizio,

interpretazione della legge. “La legge n. 898 del 1976 stabilisce che l’indennizzo spetta a coloro che sono soggetti a delle limitazioni”.

L’amministrazione comunale, come è sua abitudine, ha cercato la risoluzione del problema dialogando e discutendo con la controparte. Ma le risposte o non ci sono state o sono state insufficienti.

Pertanto la giunta comunale, con delibera n. 137 dell’8 aprile 1997, ha deciso di dare incarico all’avvocato Adolfo Calandrelli di Viterbo per mettere in atto tutte le opportune iniziative legali per tutelare i diritti dei cittadini di Monteromano.

Il consiglio comunale interpreterà, a sua volta, le iniziative politiche che riterrà opportune. Su questa questione non abbiamo nessuna intenzione di cedere. Intraprenderemo tutte le forme di lotta consentite per questo problema, ma anche su altre questioni, prima fra tutte quella della sicurezza.

Noi vogliamo discutere con l’amministrazione militare, trovare soluzioni che vanno bene a tutti, ma non siamo disposti ad accettare imposizioni o decisioni che vadano contro l’interesse generale di Monteromano.

Il sindaco

Manglaviti dottor Domenico Nicola»,

l’interrogante chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tale situazione che genera sfiducia e tensione tra civili e militari;

se non ritenga di dover immediatamente intervenire per sbloccare un grave ritardo che rischia di generare forti contrapposizioni ed elementi di pericolo in quanto l’attività di sgombero per sicurezza, subita da privati senza risarcimento, oltre ad essere illegittima, potrebbe venire elusa;

se non ritenga di dover verificare come sia stato possibile accumulare un arretrato, in contenzioso, di oltre diciottomila pratiche, che da notizie assunte dallo scrivente risultano comunque tutte firmate da ufficiali preposti allo sgombero;

se non valuti opportuno determinare elementi di correttezza e certezza dell’amministrazione militare verso private attività che vengono svolte ai margini del poligono di Monteromano e che sono interrotte durante le esercitazioni.

(4-05449)

BONFIETTI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Considerato:

che il 13 dicembre 1995, nei pressi dell’aeroporto «Valerio Catullo» di Verona, precipitava in fase di decollo un aereo Antonov 24 causando la morte di 41 passeggeri e 8 uomini d’equipaggio;

che la magistratura ha accertato come cause del disastro la mancata pulizia da neve e ghiaccio delle ali e il sovrappeso del carico;

che il pubblico ministero ha richiesto il rinvio a giudizio anche per operatori italiani dell’aeroporto di Verona per aver tollerato, in violazione di leggi, norme e direttive, la prassi pericolosa che ha portato alla catastrofe;

che sono imputati funzionari di grado elevato della Direzione generale dell'aviazione civile ai quali si addebita proprio la mancata applicazione di norme di sorveglianza ben precise atte a tutelare le vite dei passeggeri,

si chiede di sapere:

a quali indagini si intenda dar corso per accertare se le responsabilità richiamate siano da attribuirsi ad uno sfortunato e unico episodio o siano parte di una prassi di elusione delle norme per scopi ancora da individuare;

quali iniziative si intenda prendere per accertare se i responsabili ai vertici dell'ente stesso abbiano vigilato sull'operato dei loro dipendenti.

(4-05450)

BONFIETTI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Considerato:

che il 13 dicembre 1995, nei pressi dell'aeroporto «Valerio Catullo» di Verona, precipitava in fase di decollo un aereo Antonov 24 causando la morte di 41 passeggeri e 8 uomini di equipaggio;

che la magistratura ha accertato come cause del disastro la mancata pulizia da neve e ghiaccio delle ali e il sovrappeso del carico;

che il pubblico ministero ha richiesto il rinvio a giudizio anche per operatori italiani dell'aeroporto di Verona per aver tollerato, in violazione di leggi, norme e direttive, la prassi pericolosa che ha portato alla catastrofe;

che sono imputati funzionari di grado elevato della Direzione generale dell'aviazione civile ai quali si addebita proprio la non applicazione di norme di sorveglianza ben precise atte a tutelare le vite dei passeggeri,

si chiede di sapere quali provvedimenti si intenda prendere proprio nei riguardi dei funzionari chiamati direttamente in causa.

(4-05451)

BONFIETTI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Considerato:

che il 13 dicembre 1995, nei pressi dell'aeroporto «Valerio Catullo» di Verona, precipitava in fase di decollo un aereo Antonov 24 causando la morte di 41 passeggeri e 8 uomini di equipaggio;

che la magistratura ha accertato come cause del disastro la mancata pulizia da neve e ghiaccio delle ali e il sovrappeso del carico;

che il pubblico ministero ha richiesto il rinvio a giudizio anche per operatori italiani dell'aeroporto di Verona per aver tollerato, in violazione di leggi, norme e direttive, la prassi pericolosa che ha portato alla catastrofe,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda prendere per verificare se i comportamenti sopra detti siano una eccezione che purtroppo ha portato alla disgrazia o siano esempi di una ampia e diffusa prassi di leggerezza nei controlli eventualmente diffusa anche in altri aeroporti del nostro paese.

(4-05452)

BONFIETTI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Considerato:

che il 13 dicembre 1995, nei pressi dell'aeroporto «Valerio Catullo» di Verona, precipitava in fase di decollo un aereo Antonov 24 causando la morte di 41 passeggeri e 8 uomini di equipaggio;

che la magistratura ha accertato come cause del disastro la mancata pulizia da neve e ghiaccio delle ali e il sovrappeso del carico;

che il pubblico ministero ha richiesto il rinvio a giudizio anche per operatori italiani dell'aeroporto di Verona per aver tollerato, in violazione di leggi, norme e direttive, la prassi pericolosa che ha portato alla catastrofe,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda prendere per impedire, a tutela della sicurezza e dell'incolumità dei passeggeri, che tali comportamenti abbiano a ripetersi.

(4-05453)

DE LUCA Athos. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che dopo vent'anni di gloriosa attività la Cooperativa attori e tecnici-Teatro Vittoria rischia di chiudere;

che nel 1998 scade il contratto di locazione ed è stato già comunicato lo sfratto;

che il problema nasce dal fatto che la proprietà ha messo in vendita l'immobile ad una somma ritenuta esagerata dalla Cooperativa per un teatro di 585 posti, rendendo quindi non esercitabile la facoltà di prelazione;

che il Teatro Vittoria si è particolarmente distinto per essersi occupato più volte dell'inserimento delle giovani leve di attori, per aver promosso diverse rassegne internazionali ed ospitato compagnie straniere di straordinario livello;

che il quartiere di Testaccio a Roma è oggi uno dei più culturalmente interessanti della città grazie anche all'intenso lavoro svolto in questi ultimi vent'anni dal Teatro Vittoria, il quale ha saputo rinnovarsi con proposte sempre nuove e particolari, coinvolgendo un pubblico sempre variegato;

che il Teatro Vittoria ha sempre curato con estrema attenzione le esigenze e le caratteristiche del territorio, svolgendo nel migliore dei modi la sua funzione, riconosciuta dallo Stato, di teatro stabile di interesse pubblico,

per queste ragioni e per molti altri aspetti che rendono l'esperienza della Cooperativa Teatro Vittoria preziosa per l'intera collettività, si chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire a sostegno di un patrimonio culturale immenso della città di Roma e di tutto il teatro italiano, attraverso un impegno del Governo a svolgere tutte le azioni possibili per evitare la chiusura e la conseguente scomparsa del Teatro.

(4-05454)

GRECO. – *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* – Premesso:

che nei giorni scorsi, ed in particolare nella notte tra il 17 e 18 aprile 1997, si sono verificate terribili gelate che hanno prodotto seri

danni all'agricoltura; la temperatura infatti, in alcune zone, è scesa sino a raggiungere i 4 gradi sotto zero, congelando i germogli che sono poi «bruciati» a causa dell'elevata escursione termica prodotta dall'innalzamento della temperatura;

che le gelate notturne e prolungate dei giorni scorsi hanno «bruciato» le coltivazioni di ortaggi e fortemente danneggiato prodotti e colture di mandorli, viti, ulivi, e forse anche di ciliegi, producendo seri e gravi danni ai coltivatori pugliesi, già duramente provati da una politica dei prezzi scarsamente remunerativa;

che le aziende agricole danneggiate dal gelo sono sparse su tutto il territorio pugliese; in particolare, forti danni ai raccolti e ai vigneti si registrano nelle campagne di Loconia, nei pressi di Canosa di Puglia e nella zona di Andria e Bitonto, dove le colture vocate (mandorli, ulivi, viti) hanno subito danni che, in taluni casi, fanno temere anche per il raccolto degli anni successivi;

che tali calamità naturali hanno messo in ginocchio gli agricoltori che ricavano dalla vendita dei loro prodotti l'unica fonte di sostentamento;

che il mancato raccolto e i danni alle colture, oltre che compromettere il reddito degli agricoltori, aggraveranno la crisi occupazionale che, anche in Puglia, si fa sentire in modo drammatico,

si chiede di conoscere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare in favore degli agricoltori pugliesi e, in particolare, se non ritenga opportuno avviare le procedure per il riconoscimento dello stato di calamità naturale e l'attivazione di un Fondo di solidarietà nazionale per i gravi danni provocati dal gelo.

(4-05455)

LAURO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nelle zone di Casoria, Frattamaggiore, Arzano, Pozzuoli e Marano giungono notizie allarmanti a causa del proliferare di rapine, furti ed atti di teppismo con una frequenza ed una impunità che rendono addirittura impraticabile il territorio nelle ore pomeridiane, serali e notturne;

che la stampa ogni giorno offre il resoconto di risse, aggressioni e furti di auto, scippi e lesioni,

l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti iniziative intenda assumere il Ministro in indirizzo per il recupero della legalità e la repressione dei delitti.

(4-05456)

LAURO. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che si vogliono sopprimere i treni della Circumvesuviana tra le 22 e le 6 del mattino;

che tale provvedimento se attuato risulterebbe penalizzante soprattutto per i lavoratori e gli studenti pendolari;

che contro questa ipotesi sono scesi in campo comitati spontanei ed associazioni tra cui l'ACUSP (associazione contribuenti utenti servizi pubblici) che ha sollevato il caso con una lettera al Presidente della Repubblica e al Ministro dei trasporti;

che tagli di spesa vanno effettuati laddove vi è spreco e non invece in quegli ambiti ove si offre un servizio «essenziale» alla popolazione;

che i cittadini di Mariglianella inoltre sono in fermento per l'annunciato spostamento della stazione in periferia;

che sulla linea Napoli-Baiano ove dovessero essere attuate le decisioni di riduzione dei servizi si avrebbero grossi disagi;

che, approssimandosi il Giubileo, il Governo sembra non valorizzare le zone della Campania, ma anzi esse sono colpite da drastiche scelte prive talvolta di logica;

che Nola e Cimitile, centri di grossa valenza, sarebbero colpiti gravemente da ipotesi di indiscriminato taglio delle corse,

l'interrogante chiede di sapere quali urgenti iniziative intenda adottare il Governo per la difesa delle linee ferroviarie della Circumvesuviana e la conservazione nonchè il potenziamento delle corse tra le 22 e le 6 sulla tratta Napoli-Baiano e per ogni linea che fa scalo nelle stazioni di Napoli e Cimitile.

(4-05457)

LUBRANO di RICCO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che con ordinanza n. 3777 del 4 settembre 1987, il funzionario delegato dal Ministro per il coordinamento della protezione civile dispose l'occupazione temporanea di un alloggio popolare nel comune di San Martino Valle Caudina (Avellino) da parte di un nucleo familiare terremotato, sospendendo la consegna dello stesso ai legittimi assegnatari;

che detto alloggio, infatti, era stato in precedenza legittimamente assegnato, ma non ancora consegnato, al signor Antonio Viscione;

che con sentenza n. 236 del 1991, il tribunale amministrativo della Campania, accogliendo il ricorso giurisdizionale proposto dal signor Viscione, ha disposto l'annullamento della citata ordinanza del funzionario delegato dal Ministro per il coordinamento della protezione civile, nella parte in cui sospende la consegna al legittimo assegnatario;

considerato che a più di dieci anni dalla legittima assegnazione al signor Viscione ed alla sua famiglia, nonostante la sentenza del TAR, non è stato consegnato l'immobile, pur essendo venute meno le particolari condizioni di urgenza che avevano determinato l'occupazione temporanea dello stesso da parte del nucleo familiare terremotato a seguito degli eventi sismici del 1980,

si chiede di sapere:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare il Ministro interrogato al fine di assicurare la consegna dell'alloggio al legittimo assegnatario, così evitando, tra l'altro, di esporre l'amministrazione ad eventuali pretese risarcitorie;

i motivi per i quali, a diciassette anni dal terremoto dell'Irpinia, esistono ancora situazioni del genere, in cui soggetti danneggiati dal si-

sma sono costretti ad alloggiare in dimore provvisorie sulla base di provvedimenti temporanei d'urgenza che restano esecutivi anche quando sono venute meno le condizioni che ne avevano determinato l'adozione.

(4-05458)

MANIERI. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che il Consorzio speciale bonifica dell'Arneo, con sede in Nardò (Lecce), avvalendosi probabilmente della facoltà impositiva riconosciuta dalla legge regionale n. 54 del 31 maggio 1980, ha fatto recapitare, tramite l'esattoria comunale, a moltissimi cittadini di Brindisi, Lecce e Taranto e delle relative province la «comunicazione di iscrizione a ruolo» di somme da pagare a titolo di contributo obbligatorio di bonifica (codice 630) per l'anno 1997;

che la «comunicazione» con l'invito a pagare è pervenuta anche a cittadini solo ed esclusivamente proprietari di case per civili abitazioni, realizzate circa quaranta o cinquanta anni addietro su terreni dapprima agricoli e successivamente compresi in piani regolatori o di fabbricazione e da allora facenti parte del tessuto urbano regolarmente fornito dei servizi di fogna ed acqua;

che il balzello, che se non corrisposto può fare attivare da parte dell'ente impositore, con lo speciale rito esattoriale, costose procedure di esecuzione forzata in danno di incolpevoli cittadini, si configura come una vera e propria rapina, atteso che nessuna relazione può mai sussistere tra l'attività di bonifica del prefato consorzio e le civili abitazioni comprese nel territorio urbano cittadino;

che se già alla luce della sentenza n. 8960 del 1996 della Suprema Corte di Cassazione a sezioni unite è illegittima la richiesta di contributo, quando il terreno agricolo non consegua nessun beneficio diretto e specifico dall'attività dell'ente impositore, a maggior ragione tale illegittimità ed absurdità, nonchè abuso, deve ravvisarsi nel caso di specie, in cui è del tutto inesistente un qualsivoglia rapporto tra le attività di bonifica agricola e i fabbricati urbani cittadini destinati ad abitazioni;

che a fronte di tale situazione si va allargando e diffondendo la legittima protesta dei cittadini colpiti con possibili complicità per l'ordine pubblico,

l'interrogante chiede di conoscere se il Governo, per il tramite delle autorità deputate, non ritenga di dover intervenire con la massima urgenza, disponendo l'annullamento o la sospensione dell'assurda imposizione disposta dal consorzio di bonifica dell'Arneo, e comunque quali altri urgenti provvedimenti intenda adottare ad evitare che siano realizzate ingiustizie in danno di cittadini non tenuti ad alcun obbligo contributivo nei confronti del predetto consorzio.

(4-05459)

PAROLA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Tenuto conto:

che malgrado le sollecitazioni e la presenza delle forze dell'ordine continua a verificarsi e ad operare impunemente l'annoso e nefasto fenomeno dell'abusivismo nell'area aeroportuale di Fiumicino;

che tale «costume» continua ad arrecare danni rilevanti all'immagine del nostro paese, in particolare nei confronti di quei turisti, non importa quanto sprovveduti, che vengono costantemente ingannati e truffati,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti siano stati finora posti in essere, quali i risultati conseguiti e cosa si intenda intraprendere per intensificare la lotta all'abusivismo e per esercitare un pieno controllo di legalità.

(4-05460)

VALENTINO. – *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che il gruppo ENI nel corso del mandato dell'attuale amministratore delegato, dal 1991 ad oggi, è gestito da un unico dirigente a cui sono state conferite tutte le deleghe operative (anche la delega per la gestione del personale), che ha ridotto a vario titolo (dimissioni, prepensionamenti, esodi incentivati, mobilità lunga e decreti *ad hoc*) il numero degli occupati del gruppo da 100.000 a 60.000 unità, con la previsione che questi si ridurranno ulteriormente sino a 50.000 unità;

che con l'annunciata fusione dell'AGIP spa nell'ENI si prevedono ulteriori tagli indiscriminati di personale;

che all'AGIP Petroli spa sono già state avviate le procedure per l'espulsione di 2.800 persone;

che la IP di Genova subirà tagli che ridurranno l'occupazione da 500 a 100 addetti,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro del tesoro, che rappresenta l'azionista di maggioranza dell'ENI, sia a conoscenza del piano strategico dell'ENI e se ne conosca le ricadute in termini di tagli occupazionali;

come il Ministro del tesoro giudichi l'attuale conduzione dell'ENI, la cui azione si configura sempre più come un'autentica ritirata operativa, mentre l'ENI nel recente passato ha sempre rappresentato uno strumento di promozione e di sviluppo industriale del paese;

se il Ministro del lavoro, nonostante continui a sostenere che il suo Dicastero è impegnato a porre in essere misure atte alla creazione di nuovi posti di lavoro, valuti positivamente le misure passate, presenti e future riguardanti il gruppo ENI che il Dicastero da lui diretto ha posto e si prevede continuerà a porre in essere in favore dell'ENI;

come concili il Ministro del lavoro l'esigenza di riformare i trattamenti previdenziali con la concessione all'ENI di tutta una serie di strumenti che pongono a carico della collettività oneri derivanti da prepensionamenti e da strumenti *ad hoc* posti in essere dal Ministero medesimo per favorire esodi più o meno incentivati.

(4-05461)

BIANCO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che la Società snc di Alberti A. & F. con sede a Levada di Ponte di Piave (Treviso), operante nel commercio e nella lavorazione del pe-

sce, chiede alla Banca nazionale del lavoro un risarcimento danni di circa 5 miliardi di lire, contestando all'istituto di credito, con il quale aveva stipulato un contratto di mutuo per la prosecuzione di un progetto relativo alla costruzione di un centro per la lavorazione e la commercializzazione di prodotti ittici a Ponte di Piave, di aver provocato danni gravissimi portandola al progressivo stato di liquidità prodromica, con responsabilità contemplate dall'articolo 2043 del codice civile;

che l'erogazione delle singole *tranche* da parte della Banca nazionale del lavoro è avvenuta con ingiustificati ritardi di 7 mesi e mezzo, costringendo la società in parola a far ricorso a denaro di terzi, con maggiori costi rispetto al tasso agevolato concesso dalla legge n. 517 del 1975 del quale la società commerciale avrebbe dovuto usufruire di diritto e di fatto;

che la Banca nazionale del lavoro - sezione speciale credito industriale - non ha mai erogato alla società in parola il contributo in conto interessi, a causa di lungaggini, errori e negligenza nell'espletamento delle pratiche di finanziamento che la banca in parola avrebbe dovuto presentare ai Ministeri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero, determinando il collasso della società Alberti snc che dovrà fronteggiare ingiunzioni di pagamento da parte degli istituti di credito e dei fornitori;

che la Banca nazionale del lavoro pretendeva, a due anni dall'inizio dell'ammortamento del finanziamento agevolato di 350 milioni, della durata di sette anni, il rimborso di un importo superiore all'importo erogato; la società, in tale data, aveva già pagato rate per circa 220 milioni;

che la perizia tecnica svolta da un perito finanziario di Treviso, esperto in ristrutturazioni aziendali, ha messo in luce che le disfunzioni sopra indicate sono state la causa di un graduale e costante stato di apnea finanziaria della società in parola che ha visto compromessa la propria attività;

che la società Alberti snc ha intentato una causa penale, patrocinata da un autorevole studio legale nella persona dell'avvocato Francesco Paolo Di Pietra, per il rimborso dei danni da parte dell'ente bancario in parola che, nel frattempo, ha ipotecato i beni dell'azienda, nonché una causa civile patrocinata dall'avvocato Roberto Riscica di Treviso;

che tale causa viene rinviata di anno in anno;

che la società Alberti snc ha presentato una denuncia penale per truffa aggravata ed usura che il procuratore della Repubblica presso la pretura di Treviso ha archiviato, nonostante le indagini condotte e gli accertamenti effettuati dalla polizia tributaria di Treviso abbiano confermato le accuse fatte,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro di grazia e giustizia non ritenga opportuno intervenire per accelerare le pratiche della giustizia che non consentono di intravedere nè una via transattiva nè un repentino giudizio che eviterebbe gravi ed irreparabili danni ai fornitori ed agli istituti previdenziali, verso i quali la società Alberti (che ha un attivo

patrimoniale immobiliare di 800 milioni di lire) ha debiti che ammontano a 430 milioni di lire complessivamente;

se il Ministro del tesoro non ritenga opportuno approfondire, attraverso l'organo di controllo preposto, i motivi che hanno indotto la Banca nazionale del lavoro ad eseguire una normale pratica di concessione di mutuo provocando i conseguenti danni alla società cliente:

erogazione tardiva del finanziamento;

impossibilità di usufruire delle agevolazioni concesse dalla legge n. 517 del 1975;

pagamento di elevati tassi di interesse, fino al 60 per cento sulle effettive esposizioni;

omissione nella presentazione dei documenti richiesti in base alla legge n. 517 del 1975 al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato;

richiesta e versamento di importi non dovuti;

concessione di un prefinanziamento a tasso ordinario per tamponare le tardive erogazioni con sovrapposizione di interessi passivi;

errate segnalazioni alle centrali rischi delle banche, segnalazioni che hanno richiesto il rientro dei fidi in conto corrente, con conseguente perdita di un finanziamento agevolato, concesso in data 22 dicembre 1989 per un importo di 2.800 milioni dalla Comunità economica europea - sezione FEOAG per il completamento del programma di investimenti.

(4-05462)

BIASCO. – Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali. – Premesso:

che la perdurante condizione di siccità unitamente alle ripetute gelate ha compromesso la naturale conclusione del ciclo vegetativo delle coltivazioni erbacee ed arboree del Basso ed Alto Tavoliere delle Puglie;

che tale situazione avrà riverberi gravissimi per tutta l'economia della zona con pregiudizio per le migliaia di piccole e medie aziende operanti soprattutto nel delicato settore dell'orto-frutticoltura;

che ad aggravare la situazione incidono notevolmente anche gli insostenibili oneri rivenienti dall'elevato costo dei carburanti agricoli, dei concimi, della manodopera ed infine dagli esosi pesanti balzelli rappresentati dai contributi agricoli;

che tale stato di cose, considerate le gravi carenze strutturali del sistema dei trasporti, rende impossibile far giungere tempestivamente sui mercati di consumo le primizie ortive rivenienti: dalle fertili zone del bacino dell'Ofanto, che interessano gli agri di Trinitapoli e Margherita di Savoia, dagli arenili, lungo la fascia costiera di Zapponeta e dalla zona di Candela;

che, di fatto, tutte le carenze lamentate concorrono a mettere fuori mercato gli operatori agricoli locali, rispetto alla concorrenza dei prodotti esteri, peraltro di qualità notevolmente inferiore rispetto alle produzioni tipiche delle zone interessate,

si chiede di sapere:

quali interventi urgenti si intenda promuovere, anche con il coinvolgimento della regione Puglia, per far fronte alle emergenze rappresentate, avviando le indagini preliminari per il riconoscimento dello stato di calamità naturale;

se non si ravvisi l'opportunità, atteso il già pesante carico fiscale cui sono sottoposti gli operatori agricoli, di eliminare l'aliquota del 30 per cento, sul prezzo base, per imposta di fabbricazione, che ha fatto lievitare il prezzo del gasolio a 815 lire al chilogrammo, disponendo l'esenzione fiscale, così come già in atto per il settore della pesca;

quali misure urgenti si intenda infine disporre per alleviare il carico tributario legato ai contributi agricoli unificati;

quali iniziative, inoltre, si intenda intraprendere, di concerto con la Presidenza del Consiglio e con il Ministro dei trasporti, perchè la zona, che rappresenta una vera e propria risorsa per il Mezzogiorno, venga tolta dall'isolamento ed adeguatamente inserita nel piano di prefattibilità per il «corridoio adriatico», al fine di consentire l'immissione delle locali produzioni ortive di pregiata qualità sui mercati nazionali e del Centro e Nord Europa.

(4-05463)

DENTAMARO. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dei lavori pubblici e per le aree urbane e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo. – Premesso:

che il gruppo Toto di Monopello (Pescara) nel 1995 ha rilevato, tramite la Coind, la SCAC spa;

che successivamente insieme alla Coind spa ha costituito alcune società tra cui la SCAC Sud spa, alla quale è stato conferito all'atto della costituzione lo stabilimento di Bari;

che una serie di lavori pubblici, connessi all'attività dello stabilimento, sono fermi per ritardi burocratici del Ministero dei lavori pubblici;

che la SCAC spa ha chiesto ed ottenuto che la GEPI entrasse a far parte della SCAC Sud spa;

che l'ingresso della GEPI, come più volte garantito dalla SCAC, sarebbe servito a rilanciare l'azienda e nel contempo a mantenere inalterati gli attuali livelli occupazionali, anche attraverso l'utilizzo dei cosiddetti ammortizzatori sociali (cassa integrazione guadagni, eccetera);

che ciò nonostante la SCAC Sud spa ha invece attivato le procedure di licenziamento delle maestranze, senza definire un modello di ristrutturazione industriale;

che, mentre per lo stabilimento di Torre Annunziata operante in area di «crisi» saranno mantenute le unità lavorative grazie ai mezzi che la legislazione garantisce, per lo stabilimento di Bari non si intravede alcuna possibilità per garantire il livello occupazionale, pur essendo una azienda che potrebbe esprimere grandi potenzialità, atteso che altre aziende operanti nel settore sono irreversibilmente in crisi,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intenda adottare per scongiurare il licenziamento di altre 65 unità lavorative in una zona del Sud in cui bisogna immediatamente intervenire per prevenire che altre aree di «crisi» siano create in quel Mezzogiorno che, finora, il Governo, solo a parole, ha detto di voler tutelare.

(4-05464)

RUSSO SPENA, CARCARINO. – *Ai Ministri della sanità e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* – Premesso:

che per quanto riguarda la malattia della cosiddetta «mucca pazza» sono stati rilevati 204 casi in Irlanda, 54 in Portogallo, 25 in Francia e 172.785 in Gran Bretagna;

che anche un documento della Commissione europea dimostra che molti Stati membri dell'Unione europea non sono riusciti a scoprire l'intera dimensione della malattia per un'allarmante carenza di controlli e una inadeguatezza ad accertare in tempo utile la malattia della encefalopatia spongiforme bovina;

che vi sono ancora in circolazione scarti di bovini infettati dalla BSE e i singoli Stati membri hanno affrontato la minaccia della malattia con molta superficialità,

si chiede di sapere se non si ritenga indispensabile:

che venga formata una rete di sorveglianza contro la BSE a livello europeo;

che venga istituita una base centrale su tutti i casi sospetti;

che venga codificato un unico ed uniforme metodo per scoprire e diagnosticare la malattia;

si chiede infine di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano porre in essere su questo delicato problema.

(4-05465)

LO CURZIO. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che la situazione occupazionale in Sicilia ha raggiunto limiti non più sopportabili: sono davanti agli occhi di tutti ricorrenti casi di suicidi o di atti inconsulti dettati dalla disperazione di non trovare un lavoro per il sostegno della famiglia;

che si sottopone all'attenzione dei Ministri in indirizzo il caso di un lavoratore che viene provocatoriamente mortificato da un'azienda che, spiace dirlo, occupa un posto di rilievo nell'imprenditoria nazionale;

che con nota n. RR/11 del 22 gennaio 1996 la ditta Riva & Mariani Group spa, con sede legale in Milano, viale Lombardia 17, che ha numerosi cantieri in tutta Italia ed uno anche in Augusta (Siracusa), con oltre 70 dipendenti, ha chiesto all'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Siracusa, ai sensi della legge n. 482 del 1968, l'avviamento al lavoro di un invalido civile con la qualifica di operaio;

che l'ufficio provinciale del lavoro di Siracusa, in dipendenza della superiore richiesta, ha avviato al lavoro l'invalido Antonino Consiglio, nato a Lentini il 2 gennaio 1942, con nota di protocollo n. 18675 del 3 luglio 1996, senonchè la ditta Riva & Mariani ha richiesto che il Consiglio fosse sottoposto a visita medico-collegiale non come operaio generico ma, in contrasto con l'originaria richiesta, come operaio coibentatore, rimarcando che per l'azienda «è assolutamente impossibile inserire lavoratori invalidi o comunque minorati» e che «l'inserimento di invalidi o minorati non solo non è possibile dal punto di vista tecnico ma è pericoloso»;

che la ditta Riva & Mariani fa finta di ignorare l'obbligo ad essa derivante di riservare agli invalidi determinati posti di cui al comma 2 dell'articolo 11 della legge n. 482 del 1968, in relazione alla capacità lavorativa degli stessi;

che l'illegittima e strumentale richiesta dell'azienda ha condizionato il giudizio del collegio medico, il quale con molta ingenuità ha concluso che il Consiglio «è idoneo ad espletare le mansioni di operaio generico, non idoneo ad espletare le mansioni di operaio coibentatore, qualora queste vengano effettuate in quota»;

che tale illegittimo comportamento aziendale è stato censurato dall'ispettorato provinciale del lavoro di Siracusa, il quale con nota dell'8 ottobre 1996, nel diffidare la ditta Riva & Mariani ad ottemperare all'obbligo previsto dalla legge n. 482 del 1968, ha così comunicato: «... a conclusione degli accertamenti esperiti è stato riscontrato il diritto del signor Antonino Consiglio ad essere assunto in qualità di riservatario presso la ditta citata e ha conseguentemente redatto verbale di contravvenzione a carico dell'azienda»;

che nonostante ciò la Riva & Mariani Group spa non ha assunto il Consiglio,

poichè la vicenda ha avuto un'eco vastissima con interventi delle organizzazioni sindacali, dell'associazione degli invalidi civili, nonché di partiti e non ultimo con l'intervento del prefetto, si chiede di sapere se non si ritenga necessario intervenire presso la predetta azienda perchè provveda ad adempiere ad un obbligo di legge, e ciò anche per evitare atti inconsulti del lavoratore, in precarie condizioni economiche, con tre familiari a carico, da diverso tempo disoccupato e in preda alla disperazione più cupa.

(4-05466)

MANCA. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso che il piano strategico 1997-2001 dell'Enel di Lecce prevede il trasferimento del G.O. del comune di Melendugno all'agenzia di Lecce e la sostituzione dello sportello commerciale con self-area;

considerato:

che tale decisione provocherà certamente disagi notevoli a tutti i cittadini dei comuni di Melendugno, Castrì, Calimera, Caprarica, Martignano e Vernole, che dovranno recarsi a Lecce per il disbrigo

delle pratiche, causando, oltretutto, disservizi per sovraffollamento negli uffici provinciali e nel capoluogo;

che ulteriori disagi saranno provocati a tutti gli operatori turistici ed ai turisti, che numerosi frequentano le Marine di Melendugno (circa 60.000 presenze) durante il periodo estivo,

si chiede di conoscere:

se non si ritenga opportuno promuovere un'indagine volta ad appurare con quali motivazioni l'Enel abbia deciso di predisporre il trasferimento di cui sopra e se esse siano tali da giustificare un simile provvedimento;

quali soluzioni l'Enel debba comunque prevedere a tutela degli interessi dei cittadini dei comuni interessati e specificatamente per evitare i disagi di cui sopra.

(4-05467)

MANCA. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che in data 18 marzo 1997 il provveditorato agli studi di Lecce ha determinato con nota protocollo n. 2293/B14 divisione I sezione 2ª la soppressione, a decorrere dal prossimo anno, dei plessi elementari delle frazioni di Chiesanuova e di San Simone del comune di Sannicola;

che la giunta comunale del comune di Sannicola ha rigettato, con apposita delibera, in data 27 marzo 1997, la determinazione del provveditorato agli studi di cui sopra;

considerato:

che la presenza dei due plessi nelle due frazioni sopra citate costituisce un valido punto di riferimento culturale e sociale, le cui strutture favoriscono momenti di aggregazione e di socializzazione tra utenti diversi (minori, adulti, anziani);

che i plessi sopra descritti consentono la frequenza costante degli scolari evitando il fenomeno dell'evasione scolastica;

che la stessa ubicazione dei plessi dà la possibilità ai genitori degli alunni di partecipare attivamente alla vita scolastica dei loro figli programmando iniziative che coinvolgono l'intera comunità;

che a tutt'oggi vi sono, inoltre, serie difficoltà nel provvedere al trasporto degli alunni dalle frazioni al capoluogo, aggravate dal fatto che l'unico scuolabus non risulta essere in condizioni tali da garantire l'efficienza del servizio,

si chiede di conoscere se, alla luce delle precedenti considerazioni, non si ritenga, invece, opportuno che il provveditorato agli studi di Lecce sospenda il provvedimento in questione, nel rispetto della volontà degli alunni, dei genitori e dell'intera comunità interessata.

(4-05468)

VEGAS. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che all'interrogante sono pervenute numerose testimonianze riguardanti le precarie condizioni igienico-sanitarie in cui versa il nuovo carcere di Viterbo, denominato Mammagialla;

che tale carcere, progettato e finito di realizzare solo da quattro anni come carcere di massima sicurezza, è stato edificato nei pressi di zone militari, così costringendo al declassamento della casa circondariale;

che nell'istituto carcerario di Viterbo non viene erogata acqua potabile e che, per sopperire a tale carenza, l'amministrazione del carcere fornisce ai detenuti, alle guardie penitenziarie ed agli impiegati acqua minerale;

che tale istituto penitenziario non è mai stato collegato alla rete fognaria comunale e che, per ovviare a tale grave inadempienza, vengono spesi centinaia di milioni per fare prelevare i reflui prodotti da una ditta privata locale,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno e doveroso aprire un'indagine sulla casa circondariale di Viterbo al fine di tutelare le condizioni di igiene e di lavoro per quanti - detenuti e non - si trovano all'interno dello stesso complesso;

quale sia la reale situazione esistente all'interno della suddetta casa circondariale.

(4-05469)

LAURO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che le cronache riportano la tragedia del carcere di Poggioreale dove alcuni dirigenti sono stati rinviati a giudizio perchè un detenuto, poi risultato innocente circa le accuse mossegli, contrasse l'epatite;

che tale dramma ha comportato tre anni di accertamenti ed ha portato alla luce situazioni davvero non degne di un paese civile come il fatto che l'uomo fosse rinchiuso in una cella con altre sei persone di cui tre ammalate di epatite o come l'orrenda realtà di un lavabo trasformato in contenitore per il lavaggio degli ortaggi (...) e successivamente per il taglio dei capelli o come il fatto che per radersi la barba veniva usata la stessa lametta per numerose settimane;

che dalle indagini è emersa una situazione di assoluto degrado igienico-sanitario della casa circondariale napoletana con la rivelazione della presenza nei materassi dei reclusi di zecche e pulci;

che taluni esperti a fronte delle gravi notizie sopra descritte e riprese dal servizio pubblicato nella edizione del 17 aprile 1997 de «Il Mattino» di Napoli sostengono che una sola goccia di sangue rappreso può a distanza di tempo mantenere una grossa carica infettante,

l'interrogante chiede di sapere:

quali urgenti iniziative intenda avviare il Ministro in indirizzo per una indagine capillare sulle carceri italiane al fine di tutelare la dignità di essere umano del recluso comunque si chiami e per qualunque reato si trovi ristretto in prigione;

quali iniziative inoltre vengano previste per separare adeguatamente detenuti affetti da patologie gravi e/o infettive da quelli eventualmente sani all'atto dell'ingresso in prigione;

quali iniziative intenda assumere poi il Ministro per programmare lavori di ammodernamento, ampliamento, miglioramento degli istituti

di pena italiani anche al fine di risanarne gli ambienti, onde garantire il diritto alla salute sia dei detenuti che del personale penitenziario, pure a sua volta esposto a gravi rischi di vario genere.

(4-05470)

LAURO. *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che la TBC cresce in tutto il mondo specie tra le popolazioni afroasiatiche nonchè tra i malati di AIDS;

che la sua diffusione non sembra mostrare rallentamenti tanto che essa detiene il chiaro primato di malattia infettiva maggiormente riscontrata;

che si stima pari ad un terzo della popolazione mondiale il suo bacino di contagio;

che molti malati non possono per varie ragioni curarsi adeguatamente anche per mancanza di strutture specie nei paesi in via di sviluppo;

che in Italia spesso tale patologia viene rintracciata in persone immigrate talvolta clandestinamente con pericolo di ulteriore propagazione;

che pare stiano diffondendosi nuovi ceppi di bacilli peraltro resistenti ai farmaci antitubercolari;

che dunque la situazione risulta assai complessa;

che in tutta l'Europa, Italia compresa, vi è una incidenza media di 15-16 casi ogni 100.000 abitanti a differenza dei 100 casi ogni 100.000 persone che viene registrata in Africa;

che, secondo quanto dichiarato dal tisiologo di Villa Marelli di Milano, professor Giorgio Besozzi («Panorama» del 27 marzo 1997), «il picco nell'incremento della TBC si è verificato nei primi anni '90 a causa della immigrazione, della diffusione dell'AIDS e dello smantellamento della rete di controllo»;

che pare molti italiani abbandonino il corso di cure prima del tempo opportuno e necessario secondo le medie di risposta immunologica,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali programmi abbia intenzione di sviluppare il Ministro della sanità nella direzione di una rinnovata istituzione ed ampliamento della rete di controllo della TBC al fine di monitorare l'andamento dei casi di contagio e conseguentemente adottare i progetti del Ministero anche in riferimento alla necessità di canalizzazione della spesa pubblica;

quali iniziative inoltre siano in via di realizzazione per puntare sulla ricerca al fine di poter debellare o ancor meglio fronteggiare la patologia di cui trattasi;

quale urgente provvedimento intenda infine assumere il Ministro in relazione ai soggetti con ridotta capacità immunologica, stante l'allarme lanciato sulla possibilità che in soggetti contagiati dal virus HIV si manifesti il bacillo della TBC con ulteriori rischi e problemi per lo stes-

so ammalato e per quanti possano venirvi in contatto nei modi in cui si realizzi il contagio.

(4-05471)

MILIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che il giorno dopo il tragico rogo del Duomo di Torino alcune fra le massime autorità della Repubblica, dal vice presidente del Consiglio dei ministri Valter Veltroni al presidente della Camera Luciano Violante, si sono recate sul luogo del disastro ed hanno assicurato che gli interventi per la ricostruzione saranno rapidissimi al fine di non pregiudicare l'ostensione della Sindone prevista sia per il prossimo anno sia in occasione del Giubileo nel 2000 e che tali impegni sono stati ribaditi in Parlamento tre giorni dopo;

che la dovuta solerzia dimostrata dalle autorità rispetto al disastro di Torino stride con la sostanziale e generale indifferenza che da oltre un anno regna su di un altro evento paragonabile a quello di Torino: il crollo del Duomo di Noto;

che la rovina della più alta testimonianza del barocco siciliano – peraltro provocata da effetti non casuali ma dall'incuria – provocò solamente la visita lampo del Ministro per i beni culturali e ambientali già dimissionario, professor Paolucci, e le solite promesse, e a tredici mesi di distanza le macerie del Duomo di Noto non sono state nemmeno censite,

si chiede di sapere quali provvedimenti urgenti il Governo intenda adottare per la ricostruzione del Duomo di Noto e per la salvaguardia, seppur tardiva, dell'intero centro storico di Noto. L'annuncio di tali provvedimenti servirebbe a tacitare quanti fanno risalire l'interventismo del Governo rispetto all'incendio di Torino alla vicinanza sia delle elezioni amministrative sia dei centri di potere economico e finanziario che la piccola Noto non può certo vantare.

(4-05472)

MILIO. – *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e delle finanze.* – Premesso che in data 17 aprile 1997 il quotidiano «Il Sole – 24 Ore» ha pubblicato la notizia che la società finanziaria albanese VEFA – una delle maggiori «piramidi finanziarie» il cui fallimento è stato una delle cause della rivolta in Albania – ha avuto ed avrebbe ancora investimenti in Italia ed in particolare una sede a Lecce ed un'altra a Bologna, nonchè vari procuratori e numerosi contratti con compagnie locali,

si chiede di sapere:

se gli interrogati abbiano già acquisito o intendano acquisire al più presto informazioni su eventuali attività della società finanziaria albanese VEFA in Italia nonchè su eventuali attività svolte da altre società finanziarie albanesi nel nostro paese;

quali siano le valutazioni del Governo al riguardo.

(4-05473)

MILIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero e della difesa.* – Premesso:

che nei giorni scorsi gli organi d'informazione (tra cui «Il Sole – 24 Ore» del 16 aprile 1997) hanno riportato notizie circostanziate sull'esistenza di un piano predisposto all'inizio della rivolta dai servizi segreti albanesi per riportare il controllo del Governo di Tirana nel Sud del paese; tale piano avrebbe previsto il bombardamento della popolazione civile da parte dell'aviazione, l'uso di artiglieria, armi chimiche e squadre di *intelligence*;

che il piano suddetto sarebbe stato formalmente sospeso dal presidente Berisha eccezion fatta per il punto 7, riguardante la costituzione di apposite squadre di agenti provocatori con il compito di destabilizzare il Sud dell'Albania «attraverso incendi e distruzioni programmate per paralizzare ogni attività nelle città di Valona, Argirocastro, Saranda, Tepelena e Permet»;

che l'eventuale esistenza di tale piano getta una luce inquietante sull'evolversi della situazione nelle città del Sud, in cui dovrebbe continuare a dispiegarsi la forza d'intervento dell'«operazione Alba»,

si chiede di sapere:

se il Governo abbia elementi ulteriori atti ad escludere o, viceversa, ad avvalorare l'esistenza del piano d'azione citato;

quali valutazioni il Governo intenda formulare al riguardo e quali iniziative adottare.

(4-05474)

SALVATO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso che cinque detenuti nel carcere penale di Rebibbia hanno dovuto rinunciare, il giorno 13 aprile 1997, alla festa della loro cresima insieme ai loro familiari, organizzata da tempo, per la mancanza di autorizzazione da parte del Dipartimento delle carceri del Ministero di grazia e giustizia ai parenti dei detenuti per poter entrare in Rebibbia e partecipare a questa cerimonia, l'interrogante chiede di sapere quali iniziative si intenda porre in essere per accertare eventuali negligenze ed evitare in futuro simili inconvenienti.

(4-05475)

SPECCHIA, TURINI, CASTELLANI Carla. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri dell'ambiente, della sanità, del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che con decreto legislativo 17 marzo 1995, n 230, recante «Attuazione delle direttive Euratom nn. 80/836, 84/467, 89/618, 90/641 e 92/3 in materia di radiazioni ionizzanti», sono state recepite – come si evince specificatamente dal titolo – quelle direttive dell'Euratom che stabiliscono un'ampia e dettagliata serie di accorgimenti preventivi in presenza di sostanze radioattive;

che, proprio per l'ampiezza del raggio di intervento delle misure preventive, il decreto legislativo in oggetto formula – in quasi 200 arti-

coli – precise e dettagliate statuizioni che vanno dal controllo del trasporto di sostanze radioattive, alla documentazione e registrazione di tale materiale, alla classificazione per categorie di sorgenti radioattive rapportata agli eventuali rischi per la popolazione o per i lavoratori, per finire con tutta una serie di provvedimenti che riguardano il settore della sanità, volti a stabilire la soglia di pericolo per l'uomo predisponendo specifiche misure anche per quanto riguarda l'utilizzo di apparecchiature radiologiche e, più ampiamente, il settore della medicina nucleare;

che, pertanto, l'attuazione di queste direttive dell'Euratom è stata demandata alla emanazione di decreti ministeriali di vario tipo che, di volta in volta, sono di competenza di differenti Ministeri;

che fra i 40 decreti attuativi ve ne sono alcuni importantissimi: quello, già citato, che prevede l'istituzione della Commissione tecnica per la sicurezza nucleare; quello relativo a definizione di norme per il trasporto di sostanze radioattive (articolo 21); quello che stabilisce i livelli di smaltimento di rifiuti radioattivi (articolo 30); quello relativo alle procedure per l'autorizzazione della raccolta dei rifiuti radioattivi (articolo 31) e per le modalità di registrazione delle caratteristiche dei rifiuti (articolo 34); quello che istituisce un archivio nazionale dei lavoratori esposti a radiazioni (articolo 76); quello che prevede la predisposizione di piani di emergenza nucleare (articolo 115); quello che stabilisce le norme di sicurezza per naviglio a propulsione nucleare (articolo 124); quello che individua le modalità di trasporto di sostanze radioattive (articolo 156) e quello che determina il regolamento di sicurezza nucleare negli impianti di difesa (articolo 162),

gli interroganti chiedono di sapere:

quali motivi impediscano, dopo due anni dalla entrata in vigore del decreto legislativo n. 230 del 1995, che ad esso venga data piena attuazione, tanto che – nel Lazio – i Nuclei operativi ecologici (NOE) dell'Arma dei carabinieri si trovano nella condizione di non poter intervenire, nonostante la pressante necessità, per l'assenza delle adeguate disposizioni normative;

quali decreti ministeriali siano stati predisposti e se non si ritenga doveroso, considerata la delicatezza e l'importanza della materia trattata, che – inutile sottolinearlo – rappresenta la salute dei cittadini e dell'ambiente messa a serio rischio dall'indifferenza burocratica, provvedere con la massima urgenza alla emanazione di tutta la «legislazione secondaria» prevista, in relazione soprattutto ai potenziali rischi di smaltimento abusivo di rifiuti radioattivi in località del territorio nazionale con alta radioattività ambientale che verrebbe sfruttata a scopo mimetico rispetto ai controlli.

(4-05476)

CADDEO. *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che il Ministro dell'ambiente e la regione autonoma della Sardegna hanno firmato un'intesa di programma per l'istituzione delle riserve marine della penisola del Sinis - isola di Mal di Ventre, Capocaccia, Isola Piana, Tavolara, Punta Capo Coda Cavallo e Capo Carbonara così come sono state definite dalla Consulta del mare e con la gestione affi-

data agli enti locali, con il contributo di istituti di ricerca e delle associazioni ambientaliste;

che la gestione sarà regolata da una convenzione e da un regolamento predisposti dal Ministro dell'ambiente;

che gli enti locali dovranno dare il loro parere entro e non oltre 15 giorni;

che l'intesa costituisce un fatto molto importante per la difesa e la valorizzazione di un grande patrimonio ambientale;

che tra tutte le riserve oggetto dell'intesa quella della penisola del Sinis - isola di Mal di Ventre è sicuramente la più importante, ma anche la più complessa da istituire perchè in quel tratto di mare lavorano e vivono ben 300 pescatori;

che la riserva marina della penisola del Sinis e dell'isola di Mal di Ventre dovrebbe essere costituita attorno all'isola di Mal di Ventre, a «su Tingiosu», alla Torre del Sevo, al Capo San Marco e allo scoglio del Catalano, sulla base di uno studio effettuato dall'ENEA nel 1986 che elaborò una relazione e che rimandava ad una seconda fase di studio con indagini sul campo che non si sono mai effettuate;

che da allora la situazione è profondamente cambiata perchè i pescatori da un centinaio sono diventati 300 e le tecniche di pesca sono modificate;

che tutto questo impone la verifica della perimetrazione che già nell'ottobre del 1989 il Servizio conservazione della natura del Ministero dell'ambiente dichiarava provvisoria e subordinata a specifici studi che «verranno eseguiti a riserva istituita»;

che l'orientamento generale dei pescatori è favorevole, ma viene richiesta una discussione preliminare sulla perimetrazione, sul regolamento e sulle forme di gestione;

che esiste il rischio che mettendo i pescatori di fronte ad un fatto compiuto si possano verificare pericolose reazioni che potrebbero vanificare la stessa istituzione della riserva;

che pare opportuno non precipitare la decisione e procedere invece ad una attenta consultazione della comunità di Cabras, del comune e degli stessi pescatori,

si chiede di conoscere se non si intenda discutere e concordare col comune di Cabras e con i pescatori la perimetrazione, le forme di gestione e le regole di funzionamento della riserva prima di istituirla.

(4-05477)

LAURO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il Ministro dell'interno ha fornito cifre sulla immigrazione dall'Albania utili a quantificare in 13.500 circa gli arrivi e in 5.200 gli ospiti di istituti di accoglienza;

che però questi numeri lasciano aperto un mistero sulla sorte di almeno 2.000 persone di cui si sono perse le tracce;

che per alcuni queste non sarebbero mai giunte sul suolo italiano, per altri avrebbero ottenuto un permesso di soggiorno, per altri ancora infine sarebbero letteralmente scomparse;

che la cifra di persone finite nei campeggi e in altri luoghi di accoglienza è singolarmente bassa;

che addirittura queste sarebbero inferiori di numero a coloro che sbarcarono nel 1991 (allora si parlò di oltre 20.000 albanesi);

che il Viminale ha diffuso dati che proverebbero come quasi 3.500 persone si sarebbero sistemate presso amici e conoscenti ed altre sarebbero tornate in patria;

che, pur facendo tesoro di altre notizie, non si riesce a comprendere dove siano «finiti» tanti albanesi;

che non è possibile attribuire solo alla confusione tale scostamento dal dato dei presunti sbarchi;

che invece gli errori che taluni vorrebbero ascrivere ai conteggi delle prefetture sembrano non plausibili,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga gravissimo il mancato controllo di 2.000 stranieri clandestinamente sbarcati sul territorio nazionale;

se non si ritenga di adottare ogni urgente iniziativa per rintracciare, identificare e controllare le persone che sfuggono al monitoraggio degli enti preposti;

se non si ritenga di dare luogo ad una unità di crisi specifica per evitare che persone sbarcate in Italia e per mera ipotesi assai pericolose per l'ordine e la sicurezza pubblica (per il loro specifico precedente di vita) percorrano impunemente l'Italia senza alcun controllo per raggiungere obiettivi che possono confliggere con gli interessi italiani;

quale cautela venga adottata per evitare che si inneschino meccanismi tali per cui:

nuova manovalanza possa compiere efferate azioni criminose per conto delle locali organizzazioni criminali o peggio di associazioni per delinquere dirette dall'estero;

si realizzino sinergie tra le mafie italiane ed altre organizzazioni similari aventi collegamenti in Albania o altrove;

carichi di armi anche sofisticate o di rara efficacia possano rifornire la criminalità organizzata o cellule terroristiche italiane o straniere;

partite di droga possano essere trasferite con l'artificiosa creazione di momenti di difficoltà e di emergenza per eludere i controlli;

materiale radioattivo possa essere venduto o trasferito in Italia con conseguenti rischi gravissimi per l'ordine e la sicurezza pubblica o addirittura ceduto a paesi terzi per realizzare strumenti bellici di tipo nucleare per azioni di guerra, terroristiche, di scambio con paesi ostili del corrispettivo di armi, droga o altro;

atti di terrorismo anche a mezzo di turbativa della pubblica opinione per incendi di opere d'arte e simboli religiosi, distruzione di elementi culturali di grande rilievo, esplosioni procurate o annunciate con l'effetto di creare panico e disordine possano essere compiuti;

se s'intenda accertare se fatti già verificatisi possano per caso avere origine dolosa ed i mandanti possano essere rintracciati in persone e gruppi aventi matrice straniera e clandestinamente immigrate in Italia senza fornire possibilità di controllo.

(4-05478)

LAURO. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che insegnanti e genitori della scuola elementare «Moscati» di Casoria (Napoli) protestano da tempo per i disagi e i disservizi che vi si registrano;

che si è fatto addirittura ricorso al prefetto per sperare in interventi risolutivi;

che occorre immediatamente procedere al rifacimento dell'impianto elettrico per tutelare la vita dei bambini e adeguarsi alle recenti normative di sicurezza e prevenzione;

che per il refettorio vengono evidenziate le precarie condizioni dei locali con mura apparentemente fatiscenti e macchie di umido;

che inoltre gli infissi risultano non funzionali e talvolta rotti;

che occorre poi tutelare i giovani scolari all'atto del trasferimento da e per le loro case con la realizzazione di una tettoia per salvaguardarli da sicuri malanni ove restino esposti senza riparo alle intemperie,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative intenda assumere il Ministro in indirizzo per dare concreta soluzione ai problemi della scuola elementare «Moscati» di Casoria.

(4-05479)

LAURO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che alla stazione via Palizzi-Petraio della funicolare centrale di Napoli si sono registrati numerosi scippi e rapine ai danni di viaggiatori, specie anziani e donne;

che pare si replichi all'infinito il medesimo copione con l'attesa delle vittime prescelte nei pressi della biglietteria;

che tra l'altro si sospetta che ad agire siano spesso i medesimi rapinatori sinora impuniti;

che le corse a maggior rischio sarebbero quelle delle prime ore pomeridiane e quelle della sera;

che tale situazione può ledere il concetto di fiducia nelle istituzioni dei cittadini,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative intenda promuovere il Ministro in indirizzo a tutela dei cittadini che si servono della funicolare centrale intensificando la sorveglianza delle stazioni e delle strade adiacenti specie nelle ore pomeridiane e serali.

(4-05480)

LAURO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dell'ambiente* – Premesso:

che gravissimi rischi di incendio incombono sul Parco dei Carmaldoli a Napoli;

che già nel luglio scorso diversi ettari di bosco andarono bruciati proprio alla vigilia dell'inaugurazione;

che è stata recentemente riscontrata nel Parco la pericolosissima e abbondante presenza di sterpaglie;

che dell'ipotesi di un programma contro gli incendi si parla nella variante d'opera per l'ultimazione del Parco;

che però i problemi di natura giudiziaria di fatto non consentono di sperare in urgenti soluzioni;

che ad oggi diverse tesi vengono dibattute al fine di garantire la disponibilità costante di riserve idriche per eventuali azioni di spegnimento di focolai spontanei o procurati di incendio;

che dunque si propongono vasche di raccolta d'acqua ed autobotti mentre taluni propendono per la realizzazione di condutture idriche che giungerebbero fin dove è impossibile alle autocisterne;

che inoltre alla data odierna non è agevole neppure la circolazione a piedi nel Parco perchè non è stato posto rimedio ai dissesti dovuti alle precipitazioni straordinarie dei mesi scorsi,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della situazione che si registra nel Parco dei Camaldoli di Napoli e in caso affermativo quali urgenti provvedimenti intendano assumere disgiuntamente e congiuntamente per ridurre ai minimi termini il rischio di incendi;

se possano essere avviati accertamenti per verificare le eventuali responsabilità della mancata osservanza delle norme di sicurezza.

(4-05481)

TAPPARO. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e del lavoro e della previdenza sociale. – Rilevato che il gruppo BICC-CEAT ha presentato alle organizzazioni sindacali un piano di ristrutturazione dei suoi tre stabilimenti in Italia (Settimo Torinese, Ascoli Piceno, Frosinone) che prevede 331 esuberi (280 dei quali a Settimo Torinese, dove vi è anche la funzione direzionale dell'impresa);

considerato che questo processo di ristrutturazione è condizionato oltre che da processi internazionali di competitività anche dall'andamento della domanda interna di cavi, su cui l'incertezza dei tempi e delle modalità delle privatizzazioni di grandi committenti del settore quali Enel e Telecom, il ridimensionarsi del progetto Socrates di cablaggio delle città e i progetti ferroviari pesano notevolmente;

tenuto conto che si stanno delineando in sede legislativa nuovi strumenti di intervento, utilizzabili anche nei processi di ristrutturazione, quali ad esempio la rimodulazione degli orari, per minimizzare l'uso devastante dei licenziamenti collettivi attraverso la messa in mobilità dei lavoratori eccedenti,

si chiede di conoscere le iniziative che si intenda preventivamente assumere affinché la ristrutturazione dell'azienda BICC-CEAT non sia una semplice operazione di espulsione di quadri, impiegati e operai (tutta gestita, in modo tradizionale, nell'ambito del Ministero del lavoro), ma con un intervento attivo di politica industriale e di uso finalizzato

della domanda di grandi comparti economici permetta di trasformare le esigenze di competitività dell'impresa in opportunità anche di una corretta difesa dei livelli occupazionali.

(4-05482)

SALVATO. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che nella provincia di Livorno permane una situazione di gravissimo disagio per la gestione da parte del provveditorato della rete scolastica provinciale;

che tale situazione è diventata veramente insostenibile in occasione della presentazione da parte del provveditore agli studi del cosiddetto piano di razionalizzazione scolastica;

che tale piano è stato bocciato dal consiglio scolastico provinciale e la seconda stesura dello stesso è stata inviata al Ministero senza neppure essere sottoposta al suddetto organismo scolastico;

che le disposizioni ministeriali prevedono il parere consultivo del consiglio scolastico provinciale e in nessun caso appare accettabile che il provveditore prescindere completamente da tale giudizio;

che una gestione puramente burocratica dei «tagli» aggrava anziché alleviare le difficoltà della scuola;

che questa situazione è particolarmente evidente nella vicenda del plesso scolastico di Colognole, nel comune di Collesalveti (Livorno), che è stato soppresso senza che il provveditore – professoressa Paola Maresca – tenesse in alcun conto un progetto di razionalizzazione proposto dal comune ed elaborato dopo un colloquio col Ministro e nel pieno rispetto (verticalizzazione) delle norme ministeriali;

che ciò comporta in un territorio più esteso dello stesso comune di Livorno un grave disagio per i bambini costretti a lunghi e pericolosi spostamenti, poichè per raggiungere la scuola più vicina gli scuola-bus dovranno percorrere almeno tredici chilometri della via Emilia e fare più volte inversioni e passaggi di carreggiata;

che anche dal punto di vista economico questa decisione si limita ad uno spostamento di spesa, poichè ai fondi risparmiati dal Governo centrale (e saranno veramente pochi) faranno da contrappeso i fondi che il comune dovrà stanziare per il trasferimento degli alunni,

si chiede di sapere se ci si intenda urgentemente impegnare per risolvere il problema della scuola elementare di Colognole - Collesalveti che, anzichè essere aiutata a trasformarsi da pluriclasse in scuola a classi ordinarie, viene soppressa, senza neppure avere valutato una diversa soluzione che pure il comune aveva elaborato e che, comunque, può ancora essere ripresa dal Governo a cui, in ultima istanza, spetta di decidere.

(4-05483)

SALVATO. – *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* – Premesso:

che lo stabilimento Solvay di Rosignano (Livorno) è inserito, per le sostanze in esso lavorate, tra gli impianti ad alto rischio industriale

per i quali è previsto l'obbligo di notifica e la redazione di un piano di emergenza esterno in attuazione del decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175;

che l'amministrazione comunale di Rosignano, alla quale derivano dal citato decreto del Presidente della Repubblica obblighi di informazione alla popolazione, a cui ha assolto con alcune pubblicazioni negli anni scorsi, è a conoscenza del fatto che l'istruttoria di valutazione della notifica relativa allo stabilimento è stata avviata,

si chiede di sapere:

se l'*iter* dell'istruttoria di valutazione della notifica sia stato completato ed entro quali tempi sarà trasmesso all'amministrazione comunale di Rosignano;

quali siano i contenuti della suddetta valutazione e del piano di emergenza esterno.

(4-05484)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nel pomeriggio di mercoledì 23 aprile 1997 si è tenuto a Roma un pacifico *sit-in* davanti all'ambasciata del Perù per manifestare contro l'irruzione delle forze speciali peruviane nell'ambasciata giapponese a Lima – mentre erano in corso le trattative per la liberazione degli ostaggi – conclusasi con l'uccisione di tutti i guerriglieri dell'MRTA;

che dopo un'ora di pacifica protesta la polizia, con caschi e manganelli, ha improvvisamente e ripetutamente caricato i manifestanti colpendoli violentemente e inseguendo coloro che fuggivano;

che i due parlamentari presenti, intervenuti per prestare soccorso ai feriti, hanno dichiarato che l'intervento della polizia è stato spropositato e che da parte dei manifestanti non vi era alcuna intenzione di entrare nell'ambasciata, come invece dichiarato dai responsabili della polizia presenti sul posto;

che le forze dell'ordine hanno posto in stato di fermo 4 ragazzi partecipanti al *sit-in*,

si chiede di sapere se non si reputi opportuno richiamare i dirigenti della questura di Roma ad un comportamento responsabile, in grado di garantire lo svolgimento delle pacifiche manifestazioni nelle nostre città.

(4-05485)

MANFROI. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che il territorio agordino, accessibile dalla pianura veneta e dal capoluogo Belluno, tramite l'importante arteria di accesso e penetrazione denominata strada statale n. 203 Agordina, che trae origine in località Sedico, dalla strada statale n. 50 e termina dopo circa 65 chilometri in località Cernadoi innestandosi sulla strada statale n. 48 delle Dolomiti, è caratterizzato da una superficie pari a circa 660 chilometri;

che la popolazione insediata sul territorio agordino, che gravita per lo più, per i collegamenti verso il capoluogo Belluno e la

pianura veneta, sulla strada statale n. 203 Agordina, è pari a 21.943 unità;

che l'andamento demografico attuale registra un tasso di natalità molto basso e un tasso di mortalità assai elevato: il saldo demografico è negativo e l'indice di invecchiamento della popolazione è sempre più elevato; ciò è dovuto ad una tendenza generalizzata a livello nazionale, ma il fenomeno è particolarmente accentuato nel territorio agordino, ove, a causa delle strutture viarie carenti che rendono difficoltosi i collegamenti con l'esterno e la mobilità interna, molte forze di lavoro giovani sono disincentivate a restare sul territorio e tendono a trasferirsi fuori del bacino montano, in luoghi ove vi è la garanzia di collegamenti viari sicuri e affidabili per tutto l'arco dell'anno, indipendentemente dalle condizioni meteorologico-climatiche che si vengono a manifestare;

che la strada statale n. 203 Agordina è una delle principali strade statali della provincia di Belluno e sicuramente la più importante del comprensorio agordino; si può, a pieno titolo, definire la «spina dorsale» della viabilità dell'Agordino per almeno tre ragioni:

a) è la via d'accesso diretta dalla pianura e dal capoluogo Belluno ai sedici comuni agordini;

b) è importante arteria di collegamento fra Belluno e Bolzano, il Brennero, Brunico, Cortina, e cioè con la parte alta della provincia di Belluno ed il contermine territorio dell'Alto Adige;

c) da tale strada si innervano «a spina di pesce» altre strutture viarie statali e provinciali trasversali quali la strada statale n. 347 del Passo Cereda e Passo Duran, la strada provinciale della Val del Mis, la strada statale n. 346 del Passo San Pellegrino, la strada provinciale della Val Fiorentina e da questa la statale del Giau, la strada statale n. 641 del Passo Fedaiò e la strada statale n. 48 delle Dolomiti per i collegamenti con Cortina-Dobbiaco, Arabba-Brunico, Passo Pordoi-Canazei, eccetera;

che come in altre vallate dell'Alto Bellunese anche nell'Agordino l'attività trainante dell'economia è l'industria dell'occhiale; come è noto il gruppo Luxottica con sede ad Agordo, *leader* a livello mondiale nella produzione e commercializzazione dell'occhiale, occupa circa 2.700 lavoratori, oltre all'indotto dipendente da tale attività; evidentemente una struttura produttiva che da sola occupa oltre il 12 per cento dell'intera popolazione residente è un'attività «forte» e determinante per il sostegno dell'economia locale;

che se tale attività dovesse trasferirsi in altre zone della provincia, o, ancor peggio, fuori provincia, per l'economia dell'Agordino sarebbe il tracollo;

che il mantenimento *in loco* di tale attività produttiva, fondamentale per assicurare alla popolazione agordina un adeguato tenore di vita, è pesantemente subordinato all'esistenza di una struttura viaria efficiente che consenta spostamenti celeri e sicuri verso ferrovie, aeroporti ed in generale verso i poli di smistamento che consentono di inviare celermente in tutto il mondo i prodotti finiti provenienti dagli stabilimenti agordini;

che tale struttura viaria è la strada statale n. 203 Agordina, lungo la quale in circa 30 minuti, da Agordo si raggiunge agevolmente Belluno e da qui in circa un'ora l'aeroporto internazionale di Tessera;

che, come è noto, recentemente tale arteria è stata interessata da numerosi incendi lungo gli acclivi versanti sovrastanti la stessa in più tratti, fra Agordo e Belluno, con cadute di massi e detriti sulla sede stradale e conseguente chiusura totale della strada statale; l'ultima chiusura si è protratta ininterrottamente dalla sera del venerdì 28 marzo 1997 sino alla mattina di lunedì 7 aprile; attualmente il traffico è consentito per pochi minuti ogni ora ed è completamente inibito nelle ore notturne; come è comprensibile, il perdurare di questa situazione ha penalizzato e continua a penalizzare pesantemente le attività produttive dell'Agordino che, oltre al fenomeno «Luxottica», contribuiscono a mantenere elevati i livelli occupazionali nella zona; in particolare è importantissima l'offerta turistica sia estiva che invernale che il territorio agordino può proporre e pertanto una efficiente, veloce e sicura struttura viaria quale dovrebbe essere la strada statale n. 203 diviene presupposto irrinunciabile per mantenere a *standard* elevati i livelli produttivi ed occupazionali e di sviluppo sul territorio;

che altro settore che, assieme all'industria dell'occhiale e del turismo, contribuisce allo sviluppo dell'economia locale è quello delle imprese edili, della piccola industria e dell'artigianato; anche queste attività richiedono sicure ed efficienti vie stradali di comunicazione, sia all'interno del bacino sia con Belluno e la pianura veneta;

che vi è da rilevare che quotidianamente da e per Belluno lungo la strada statale n. 203 Agordina è attivo un traffico commerciale assai sostenuto, anche di mezzi pesanti (autocarri, autotreni, autoarticolati) le cui caratteristiche dimensionali, in caso di chiusura della strada statale n. 203, costringono, per raggiungere Agordo (30 chilometri), ad allungare il percorso di circa 60 chilometri; infatti i percorsi alternativi più brevi Val Zoldan con Passo Duran e Valle del Mis con Forcella Franche consentono, e solo in modo malagevole, il transito dei soli mezzi leggeri;

che vi è poi da rilevare lo spostamento giornaliero di centinaia di studenti pendolari che dall'Agordino debbono recarsi a Belluno e/o Feltre per frequentare le scuole superiori; anche per questa importante fascia di utenti la sicurezza di poter transitare sempre lungo la strada statale n. 203 Agordina è presupposto irrinunciabile;

che non da ultimo vanno considerati i problemi d'emergenza sanitaria; in caso di necessità di trasporto verso gli ospedali di Belluno e Feltre di pazienti gravi con traumi e/o patologie che richiedono l'applicazione di terapie «salvavita» in tempi brevissimi, e soprattutto nelle ore notturne o in caso di maltempo, quando l'elicottero non può alzarsi in volo, l'unica via di collegamento rapida ed efficiente con i succitati presidi ospedalieri è la strada statale n. 203 Agordina;

che da quanto illustrato emerge che la strada statale n. 203 Agordina è il «cordone ombelicale» che tiene legato il comprensorio agordino con Belluno ed il resto del Veneto; come già riferito, gli abitanti residenti nei 16 comuni dell'Agordino sono (al dicembre 1996) 21.943

ma, considerando le presenze turistiche, raggiungono circa 26.300 unità; evidentemente una realtà sociale i cui «numeri» sono quelli appena descritti può rivendicare a pieno titolo il diritto di avere il proprio territorio servito da un'arteria viaria scorrevole, sicura, efficiente: questa arteria non può che essere la strada statale n. 203;

che i recenti incendi dei boschi sovrastanti la strada statale n. 203 lungo le pendici meridionali del Monte Celo con conseguente prolungata chiusura della strada per oltre una settimana (compreso il giorno di Pasqua) hanno causato, oltre a ingenti danni ambientali diretti (depauperamento di boschi di protezione, specie faunistiche e floristiche), ingentissimi danni economici alla collettività locale; le conseguenze di tale prolungata chiusura della strada si possono qui di seguito riassumere:

a) lo *staff* dirigenziale degli stabilimenti Luxottica ha fatto presente che se per il futuro non verrà garantita una maggiore affidabilità della strada statale n. 203 non è escluso il trasferimento dall'Agordino degli stabilimenti di produzione;

b) l'attività turistica in un periodo particolarmente favorevole ed appetibile com'è quello pasquale ha subito un crollo drastico, con conseguenze estremamente negative sull'economia locale di una compagine territoriale che è il primo polo nel Veneto nel settore del turismo invernale e fra i primi dell'ospitalità turistico-escursionistica estiva;

c) numerosi cantieri edili e di opere pubbliche di interesse regionale quali realizzazione di opere di difesa idraulica lungo i corsi d'acqua, eccetera, dovendo ricorrere per l'approvvigionamento dei materiali necessari all'utilizzo di automezzi pesanti, hanno dovuto sospendere momentaneamente l'attività, con conseguenze facilmente immaginabili sui costi di gestione delle attività in corso;

che da un'indagine, ancorchè sommaria, ma cautelativa, dell'ASCOM di Belluno il danno economico conseguente alla prolungata chiusura della statale Agordina è quantificabile in circa lire 200.000.000 al giorno;

che da sempre, pur con i problemi tipici di una strada di montagna, la strada statale n. 203 ha servito e sopperito in maniera soddisfacente alle esigenze di mobilità da e per il territorio agordino;

che salvo situazioni particolarissime, quali la disastrosa alluvione del novembre 1966 o nevicate eccezionali quale quella ad esempio del 1978, eventi che peraltro hanno paralizzato la viabilità dell'intera provincia e di parte del Veneto, la strada statale n. 203 Agordina non ha mai dato luogo a problemi che imponessero la sua chiusura per ore o addirittura per più giorni consecutivi, come accade invece in questi ultimi anni;

che essendo strada di montagna talvolta si sono riscontrate delle cadute di massi o, più raramente, di slavine e/o valanghe; tuttavia, con l'immediato intervento dei cantonieri dell'ANAS, i problemi venivano rimossi celermente ed eventuali sporadiche interruzioni venivano risolte nel volgere di qualche ora;

che in questi ultimi anni, in concomitanza con il passaggio delle competenze dal compartimento ANAS di Bolzano a quello di Venezia e

con l'entrata in vigore del nuovo codice della strada, la situazione viaria locale è decisamente peggiorata; ovviamente ciò può essere una coincidenza, ma si deve comunque notare che al verificarsi di cadute di sassi lungo il tracciato della strada statale n. 203, sia a causa di incendi (sempre più frequenti) lungo i versanti, sia per problemi legati a cicli stagionali di gelo e disgelo, la strada viene chiusa al traffico anche al manifestarsi di eventi di modesta entità; vi è l'impressione diffusa da parte dell'opinione pubblica e degli operatori economici locali che questi fenomeni, tutto sommato naturali per una strada di montagna, vengano strumentalmente amplificati ed enfatizzati così da avere un valido pretesto per chiudere la strada al traffico; evidentemente ciò si verifica perchè verosimilmente nessun organo tecnico dell'ente preposto alla gestione delle strade statali si fa carico di eventuali responsabilità in caso di danneggiamenti a persone e/o cose;

che questo atteggiamento, ancorchè esecrabile per i forti disagi che la chiusura di una così importante arteria comporta, è comunque comprensibile in quanto le normative vigenti ed in particolare l'articolo 31 del nuovo codice della strada attribuiscono responsabilità soggettive e non più oggettive come era un tempo; così accade, come nell'ultimo clamoroso caso del recente periodo pasquale, che a fronte di responsabilità soggettive a carico dei funzionari incaricati della gestione tali funzionari, al verificarsi anche di eventi non particolarmente pericolosi, dispongono la chiusura della strada sino alla rimozione della situazione di pericolo; il perdurare di tale situazione e la sempre maggiore frequenza con la quale importanti strutture viarie come la strada statale n. 203 Agordina vengono chiuse al traffico, per «irrinunciabili» ragioni di tutela dell'incolumità dei cittadini, hanno creato un clima di esasperazione da parte di tutta la popolazione agordina che, a vario titolo, si sente fortemente penalizzata e privata di un sacrosanto diritto che è quello della libertà di movimento verso il capoluogo di provincia ed il resto del Veneto ed all'interno del bacino montano in cui risiede e opera;

che questa inaccettabile situazione sta sempre più alimentando un clima di sfiducia nelle pubbliche istituzioni che dovrebbero garantire, oltre ad altri diritti, anche la sicurezza viaria ai cittadini;

considerato quanto sopra illustrato e per evitare che il perdurare dell'attuale situazione di precarietà viaria, oltre a produrre rilevanti danni economici alla collettività locale possa sfociare in episodi di protesta assai incisivi da parte della popolazione ormai esasperata,

l'interrogante chiede di conoscere:

se non si ritenga opportuno modificare la normativa vigente in materia di viabilità soprattutto in ordine alle responsabilità gestionali ed all'articolo 31 del codice della strada;

se non si ritenga opportuno che le competenze in materia di viabilità di rilevanza statale vengano assegnate alla provincia così da svincolare la gestione e la programmazione della viabilità dell'ANAS di Venezia, «troppo lontana» dalla realtà territoriale locale, e far cessare l'elevato potere discrezionale dei funzionari dell'ANAS che spesso, ed in particolare in questi ultimi anni, talvolta con valutazioni assai opinabili e insindacabili, decidono unilateralmente ed in piena autonomia di chiu-

dere al traffico strutture viarie vitali per il territorio, causando così anche per più giorni consecutivi la paralisi o quantomeno un forte ridimensionamento delle attività produttive e socio-economiche sul territorio asservito con sensibili, immediate ricadute negative sulla già penalizzata economia montana locale.

(4-05486)

CAPALDI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che presso il comune di Tuscania in provincia di Viterbo si svolgeranno il 27 aprile 1997 le elezioni per il rinnovo delle amministrazioni comunali e provinciale;

che il sindaco in scadenza, oltre ad essere candidato a sindaco in una lista civica, è anche candidato alla carica di consigliere provinciale nella lista del CCD;

che lì si assiste ad un utilizzo quantomeno anomalo della struttura comunale dove telefoni e personale servono da supporto alla candidatura ed alla campagna elettorale del sindaco,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire presso la prefettura di Viterbo per far cessare una situazione davvero disdicevole che comporta un esborso di pubblico denaro a vantaggio di una candidatura, venendo così meno il principio di imparzialità e correttezza cui è tenuta la pubblica amministrazione anche in sede locale;

se intenda verificare con la massima urgenza, anche tramite attività ispettiva, il ruolo e le funzioni esercitate in questi giorni dagli impiegati del comune di Tuscania, nonché verificare il traffico telefonico dello stesso comune.

(4-05487)

MINARDO. – *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che si è avuta notizia che il Governo ha segnalato all'Unione europea soltanto 10 «patti territoriali»;

che in Sicilia sono stati considerati e segnalati soltanto i patti territoriali di Catania, Caltagirone e delle Madonie;

che la provincia di Ragusa non può essere esclusa dalla possibilità di usufruire di fondi europei necessari a primari ed indispensabili interventi di sviluppo economico,

si chiede di sapere:

quali criteri abbia inteso seguire codesto Ministero per la scelta preferenziale di alcuni patti territoriali, limitandosi alla segnalazione per l'Unione europea di solo 10 patti;

se non intenda provvedere ad incrementare il numero dei patti territoriali da segnalare all'Unione europea;

se non ritenga opportuno e quanto mai necessario prendere in particolare considerazione anche la provincia di Ragusa che per posizione geografica ed economica risulterebbe ulteriormente pena-

lizzata dalla paventata esclusione da fondi europei indispensabili ad una prospettiva di sviluppo economico ed occupazionale.

(4-05488)

ELIA, LAVAGNINI, ROBOL, ERROI, LO CURZIO, VERALDI.
– *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che con decreto del 28 marzo 1997 il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni ha stabilito le nuove tariffe per la spedizione di libri e stampe in abbonamento postale;

che il suddetto decreto, nel preambolo, si richiama all'articolo 20, comma 2, della legge 23 dicembre 1996, n. 662 (collegata alla legge finanziaria 1997), il quale impone che i prezzi dei servizi postali con decorrenza 1° aprile 1997 non debbano comunque essere assoggettati ad un aumento superiore al tasso programmato di inflazione che per il 1997 è fissato al 2,5 per cento;

che, nonostante tale insuperabile vincolo, il decreto per l'editoria minore prevede aumenti tariffari assai superiori in quanto:

a) per le pubblicazioni la cui tiratura per ogni singolo numero non superi le 20.000 copie non prevede più la stessa tariffa delle spedizioni riguardanti oltre 20.000 copie, come finora stabilito;

b) la fascia tariffaria riguardante le spedizioni fino a 2.000 copie è stata soppressa;

c) il cosiddetto «sconto regionale e provinciale» è stato reso discrezionale con la probabilità di diffuse disparità di trattamento,

si chiede di conoscere se, tenuto conto delle esigenze vitali dell'editoria minore, che sarebbero soffocate dal nuovo regime tariffario, non si intenda provvedere con urgenza a modificare il decreto del 28 marzo 1997 riportando tutti gli aumenti entro la soglia del 2,5 per cento prevista dalla legge n. 662 del 1996.

(4-05489)

AVOGADRO. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientale per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che sull'opuscolo «I luoghi del patrimonio», pubblicato a cura del Ministero per i beni culturali e ambientali, è stato commesso un grossolano errore abbinando la sigla IM non già alla città di Imperia, capoluogo di provincia ligure, ma alla città di Imola, che addirittura capoluogo di provincia non è, impostando un intero capitolo sotto il titolo «Imola e provincia» anzichè «Imperia e provincia»;

che questo errore, oltre a squalificare l'intera pubblicazione, costituisce un grave danno all'immagine della città di Imperia e della sua provincia,

si chiede di sapere:

cosa si intenda fare per riparare al danno causato alla città di Imperia e alla sua provincia;

se non si ritenga necessaria una maggiore attenzione nella predisposizione del materiale promozionale;

da chi sia stato redatto l'opuscolo in questione e attraverso quali criteri si sia giunti all'affidamento dell'incarico;

quali siano i costi di questa operazione editoriale.

(4-05490)

SEMENZATO. – *Ai Ministri della difesa e della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che da tempo esiste il problema che riguarda i docenti civili convenzionati all'insegnamento di materie non militari presso scuole, istituti ed enti dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica militare;

che questi docenti svolgono da anni attività di insegnamento in virtù di convenzioni sottoscritte ai sensi del decreto interministeriale 20 dicembre 1971 (*Gazzetta Ufficiale* 15 dicembre 1973, n. 322), in attuazione della legge n. 1023 del 15 dicembre 1969 (*Gazzetta Ufficiale* 8 gennaio 1970, n. 6), per la Marina e l'Aeronautica militare ed ai sensi del decreto interministeriale 12 agosto 1972 (*Gazzetta Ufficiale* del 15 ottobre 1973, n. 267) in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 1084 del 18 novembre 1965 (supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* 15 gennaio 1966, n. 11) per l'Esercito;

che i decreti ministeriali n. 167 e n. 168 del 3 gennaio 1995 (*Gazzetta Ufficiale* 15 maggio 1995, n. 111), hanno apportato modificazioni, ritenute necessarie, rispettivamente ai decreti interministeriali 20 dicembre 1971 e 12 agosto 1972;

che i docenti in questione, sebbene prestino servizio per le Forze armate, non sono formalmente dipendenti del Ministero della difesa, ma sono solo personale convenzionato estraneo all'amministrazione, cioè personale che alla scadenza dell'ultima convenzione (anche se il rapporto di lavoro è di fatto continuativo per anni) può essere allontanato qualora questa non venga rinnovata;

che i docenti in questione da anni aspettano un intervento del legislatore al fine di essere tutelati e garantiti alla stregua del personale docente dipendente dal Ministero della pubblica istruzione e che nel corso delle precedenti legislature diverse proposte di legge sono state presentate per disciplinare la docenza civile presso le scuole delle Forze armate ma per vari motivi nessuna di queste è stata mai approvata;

che sebbene l'ordinanza ministeriale 24 dicembre 1994, n. 371 (supplenza del personale docente per il triennio 1995-1998), abbia riconosciuto la metà dei punti previsti, per ogni anno di insegnamento prestato presso le scuole militari, ai fini del conferimento delle supplenze nelle scuole di ogni ordine e grado dello Stato, a tutt'oggi il servizio prestato nelle scuole militari non ha il riconoscimento giuridico ai fini della ricostruzione della carriera e per l'inclusione nelle graduatorie del cosiddetto «doppio canale»;

che per effetto della legge sul riordino delle carriere dei sottufficiali, dal termine dell'anno scolastico in corso e fino all'anno 1998, verranno interrotti i corsi di formazione per gli allievi sottufficiali delle tre Armi e, pertanto, l'amministrazione militare non potrà rinnovare molte delle convenzioni stipulate con il personale insegnante fino ad oggi impiegato per l'insegnamento di materie non militari;

che alla luce di quanto esposto si ripropone per i docenti civili convenzionati, in maniera ancora più pressante, il problema del mantenimento del posto di lavoro – dopo anni di attese e grave

precaricato – e della progressiva riduzione del reddito rispetto a quello di altri insegnanti dipendenti dalla Pubblica istruzione,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di questa situazione, se ci siano motivi – oltre alle contingenze – per questa disparità di trattamento nell'ambito di una stessa categoria di lavoratori e se stiano già elaborando una possibile soluzione ai problemi, ormai annosi, di questi docenti.

(4-05491)

SEMENZATO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, dei lavori pubblici e per le aree urbane e dell'ambiente.* – Premesso:

che dalla diga del Montedoglio, che regola i flussi del fiume Tevere, in data 21 aprile 1997 vi è stata una improvvisa fuoriuscita di acqua dovuta evidentemente alle abbondanti piogge che da alcuni giorni gravano sulla zona;

che il livello del fiume Tevere risulta improvvisamente salito nella giornata di lunedì 21 aprile fino a circa 5 metri a fronte dei precedenti 55 centimetri;

che questa improvvisa apertura con il relativo aumento di acqua lungo il fiume Tevere ha creato panico tra i cittadini di Città di Castello ma soprattutto ha inondato i terreni agricoli lungo l'asta del fiume fortunatamente senza causare danni alle persone;

che il corpo dei vigili urbani di Città di Castello è dovuto intervenire per rispondere a molte chiamate d'emergenza raccogliendo anche le denunce dei proprietari dei terreni inondati;

considerato:

che il rilascio improvviso di ingenti quantità d'acqua comporta rischi gravi per l'incolumità delle persone;

che risulta che la prefettura in data 18 aprile 1997 aveva dato l'allerta sulla base dei dati del servizio meteorologico della protezione civile sull'importante precipitazione;

che visto il largo anticipo con il quale il servizio meteorologico della protezione civile aveva avvertito tutte le autorità interessate non si capisce il motivo per il quale le paratie della diga siano state aperte solo all'ultimo momento inondando l'inondabile;

che un'accurata gestione di una diga e di conseguenza del sistema idrico avrebbe permesso aperture delle paratie più gradualmente, evitando così l'inondazione delle campagne e i possibili incidenti alla popolazione,

si chiede di sapere:

se i responsabili della diga fossero stati informati delle indicazioni del servizio meteorologico e in caso negativo chi avrebbe dovuto informarli e perchè non lo abbia fatto;

per quali motivi i responsabili della diga non abbiano avuto disposizioni per un progressivo rilascio delle acque al fine di evitare rischi per l'incolumità delle persone;

se esistano responsabilità e violazione di norme da parte di persone o strutture;

quali provvedimenti si intenda prendere per evitare il ripetersi di tali eventi

(4-05492)

DE CAROLIS. – *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che dalle citazioni di seguito testualmente riportate si rileva che i due commissari italiani presso l'Unione europea nonchè l'ex e l'attuale presidente della «cabina di regia» mostrano un atteggiamento altamente critico nei confronti della burocrazia delegata dal Ministro del tesoro e del bilancio a gestire la problematica dei cofinanziamenti europei:

«Perchè come le ho già detto non era colpa di nessuno ma un colpevole esiste: è la burocrazia» (intervista a Emidio Di Giambattista, ex presidente della «cabina di regia», su «La Repubblica» del 10 marzo 1997);

«I pagamenti effettivi non superano un decimo delle cifre allocate. Lo stesso, del resto, è accaduto per i finanziamenti stanziati nel periodo precedente (1989-93) cioè oltre 21.000 miliardi e che l'Italia ha ormai perduto definitivamente» (intervista ad Emma Bonino, commissario europeo, su «La Repubblica» del 10 marzo 1997);

«Mario Monti, pur apprezzando il maggior impegno dei governi recenti, non è in vena di ottimismo: “La vicenda (impegni e spese dei fondi comunitari, n.d.r.) mette in luce i problemi gravi: la mancanza di coordinamento tra organi dello Stato, la macchinosità dei processi decisionali, la fuga delle responsabilità...”» (articolo di Andrea Monti su «Il Corriere della Sera» del 2 aprile 1997);

«Non c'è più una gerarchia dentro la pubblica amministrazione. Di fatto non comanda nessuno... Alcuni hanno potere di veto fuori di ogni ragionevole dovere di resoconto del proprio operato... Il “gioco dello scaricabarile” in una situazione così grave come quella che si verifica nelle regioni dell’“obiettivo 1” è comportamento che tutti devono censurare e sanzionare nel modo più severo possibile» (articolo di Alberto Cazzaniga su «Il Sole 24 Ore» del 24 marzo 1997);

considerato inoltre:

che la commistione di ruoli tra il servizio per le politiche di coesione e la direzione esecutiva della «cabina di regia» nazionale, che si assumono nella titolarità della stessa persona, ha il pregio di aumentare la confusione e di opacizzare le responsabilità;

che il monitoraggio finanziario del Quadro comunitario di sostegno al 31 dicembre 1996 (esattamente a metà del cammino) ha registrato il 36 per cento di impegni e il 15 per cento di erogazioni;

che tale dato, pur se insoddisfacente, potrebbe significare che con una migliore organizzazione sarebbe possibile un recupero;

che in realtà ad un esame disaggregato dei dati risulta che gli impegni sono per il 57 per cento relativi a programmi Telecom, sistema ferroviario e incentivi per le iniziative industriali e a valere sulla legge n. 64 del 1986: impegni e spese facili;

che il Governo il 20 gennaio 1997 si è impegnato a raggiungere entro l'anno un livello di spesa pari al 38 per cento del Quadro comuni-

tario di sostegno, cioè un incremento pari al 147 per cento e una capacità di spesa di 12.300 MECU, pari a 25.000 miliardi circa;

che, atteso il quadro che gli autorevoli esponenti sopra citati hanno descritto, sembra assai velleitario il raggiungimento dell'obiettivo che il Governo si è prefisso, esplicitato al commissario dell'Unione europea signora Wulf-Mathies;

che, proprio per far fronte alle inefficienze della pubblica amministrazione italiana il Quadro comunitario di sostegno ha assegnato circa 40 MECU, pari a circa 80 miliardi, per attività di assistenza tecnica;

che l'importanza del ricorso all'assistenza tecnica è stata confermata dall'accordo del luglio 1995 tra l'allora ministro del bilancio Maserà e il commissario Wulf-Mathies;

che ad oggi queste risorse risultano completamente inutilizzate ed è giusto sottolineare come il contributo dell'Unione europea per tale attività è pari al 70 per cento;

che va sottolineato con forza che il Ministero del bilancio proprio a seguito dell'accordo suddetto già nel settembre 1995 avviava le procedure di gara per l'«affidamento dell'assistenza tecnica alla sorveglianza del Quadro comunitario di sostegno 1994-99»;

che di tale gara si sono perse le tracce nei meandri della Direzione generale delle politiche di coesione, titolare dell'azione amministrativa per l'affidamento succitato;

infatti:

l'invito alla gara è stato inviato l'8 maggio 1996;

le offerte sono state presentate entro il 7 giugno 1996;

il 13 giugno 1996 iniziava da parte della commissione giudicatrice l'esame delle offerte in seduta pubblica;

il 23 ottobre 1996 la commissione giudicatrice terminava i suoi lavori procedendo, come previsto dal bando di gara, all'aggiudicazione provvisoria;

il 14 gennaio 1997 (tre mesi dopo) il Ministero competente chiedeva parere al Consiglio di Stato sulla legittimità dell'*iter* procedimentale;

l'11 febbraio 1997 il Consiglio di Stato provvedeva ad emettere il prescritto parere,

tutto ciò premesso e considerate le numerose e gravi inadempienze generali e specifiche, si chiede di sapere:

quali direttive si intenda dare con immediatezza al fine di evitare sorprese amare quanto facilmente prevedibili alla fine del 1997;

quali iniziative si intenda intraprendere o siano già state intraprese per evitare l'enorme conflittualità tra i dirigenti della Direzione generale delle politiche di coesione, ai quali secondo il sottosegretario Macciotta va il merito di aver raddoppiato gli impegni (resoconto della seduta della Camera dei deputati del 5 marzo 1997), e il direttore generale del medesimo servizio;

se risulti vero che è in atto un'azione punitiva di estrema gravità nei confronti di quei dirigenti che hanno contestato con note inviate alle autorità competenti l'efficienza, la capacità e la correttezza amministrativa del direttore generale di cui sopra;

se ciò risultasse vero, quali siano i reali motivi di tale strenua difesa dell'operato del direttore generale, considerate le argomentazioni in premessa illustrate dall'interrogante;

quali iniziative intenda intraprendere il Ministro di grazia e giustizia al fine di accertare se nei comportamenti descritti vi siano danni per l'erario, illeciti amministrativi, omissioni ed abusi.

(4-05493)

SQUARCIALUPI, BRATINA, CIONI. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che la Georgia, con le altre due Repubbliche transcaucasiche dell'Armenia e dell'Arzebajjan, è candidata ad un prossimo ingresso come membro ufficiale nel Consiglio d'Europa;

che prossimamente sarà in visita ufficiale in Italia il Presidente della Georgia Chevardnadze;

che fra i numerosi conflitti etnici della zona è ancora aperta la questione dell'Abkazia, Repubblica dichiaratasi autonoma nel territorio della Georgia, la cui integrità territoriale è stata sancita anche dalla Confederazione degli Stati indipendenti (CIS);

che durante il conflitto nei primi anni '90 fra Georgia e Abkazia 250 georgiani da decenni residenti in Abkazia sono dovuti fuggire e tuttora non possono tornare se non in numero molto ridotto;

che il cessate il fuoco del 1994 con la mediazione della Russia non ha portato alla pacificazione e tanto meno al ritorno dei rifugiati anche a causa dell'odio etnico ufficializzato dalle autorità dell'Abkazia;

che le truppe della Federazione russa presidiano da allora la fascia di interposizione sotto il controllo dell'ONU senza però che venga fatto alcuno sforzo per la pacificazione fra le due entità che dovrebbero costituire un'unica unità territoriale,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda prendere per facilitare una conclusione politica del conflitto sia contattando le autorità abkaze sia sollecitando la mediazione della Russia.

(4-05494)

MACERATINI, DE CORATO, BORNACIN, MEDURI, RAGNO. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Per conoscere, in relazione alle recenti inchieste giornalistiche – in particolare quella del settimanale «Il borghese» – che denunciano il dilagare di «servizi a carattere erotico, pornografico o osceno» sulle linee audiotex, concesse ad operatori privati con «autorizzazione ministeriale»:

quali motivi impediscano una puntuale applicazione della legge n. 650 del 23 dicembre 1996 che vieta quel tipo di servizi, anche sulle numerazioni internazionali;

perchè non sia stato ancora adottato, sentite le competenti Commissioni parlamentari, il regolamento di attuazione della legge stessa che, entro 90 giorni dall'entrata in vigore del provvedimento, avrebbe dovuto sostituire il regime provvisorio di «autorizzazione ministeriale», dimostratosi del tutto inadeguato e comunque non ammesso dalle direttive CEE, recepite nella legislazione italiana;

in base a quali criteri il Ministro abbia fin qui concesso o negato le «autorizzazioni» e quali controlli vengano effettuati sul regolare svolgimento dei servizi «autorizzati»;

per quale ragione venga consentita la pubblicità, fin troppo esplicita, dei servizi vietati per legge da parte di quotidiani, periodici e stazioni radiotelevisive;

se risponda a verità il fatto che numerose domande di «autorizzazione», presentate da imprenditori nel corso dell'ultimo anno, siano rimaste senza risposta, positiva o negativa, motivata, mentre venivano attivati i più svariati servizi erotici, ingenerando così fra gli operatori economici la sensazione di trovarsi in un regime di totale arbitrio non compatibile, certamente, con i programmi di armonizzazione europea.

(4-05495)

SERENA. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e dell'ambiente.* – Premesso:

che nella zona industriale di Falzè, al confine tra i comuni di Sernaglia e Pieve di Soligo, in provincia di Treviso, dovrebbe sorgere un impianto per la produzione di energia elettrica e termica attraverso rifiuti riciclabili;

che i cittadini dei due comuni sono contrari alla costruzione dell'impianto perchè preoccupati dall'idea che dalle ciminiere possano uscire fumi tossici e nocivi;

che il timore parrebbe più che giustificato; infatti, dietro la facciata di centrale termoelettrica, ci sarebbe in realtà un impianto di combustione di materiali, quali scarti di automobili, pneumatici, imbottiture di automobili, plastica, legno trattato e non, scarti di lavorazione delle cartiere: all'incirca 50.000 tonnellate di rifiuti speciali all'anno;

che allo stato attuale non è stata ancora fatta alcuna valutazione di compatibilità ambientale e, quel che è peggio, nè la regione Veneto nè il Ministero competente intendono richiederla;

che la USL ha precisato di non avere gli strumenti necessari per verificare la qualità dei fumi che fuoriescono dalle ciminiere;

che la commissione tecnica regionale per l'ambiente ha dato parere favorevole all'emissione di fumi in atmosfera, nonostante il parere contrario del comune di Sernaglia e della provincia, mentre la USL non si è nemmeno presentata in commissione per fornire un apporto tecnico;

che quanto prima la giunta regionale dovrà pronunciarsi sulla decisione adottata dalla commissione tecnica regionale, per poi trasmettere il parere al Ministero competente, ma difficilmente la giunta si disosterà dalla decisione della commissione,

l'interrogante chiede di sapere:

se sia stata posta in essere una procedura scorretta, dato che la USL non ha fornito il proprio parere tecnico;

come mai la USL del luogo non abbia i mezzi tecnici per la rilevazione di pericolosità delle emissioni industriali;

se i Ministri in indirizzo non intendano fare il possibile affinché venga fornito al più presto un parere tecnico sulla compatibilità

ambientale della centrale termica e sul tasso di pericolosità delle emissioni;

qualora le indagini ne attestino la pericolosità, se intendano attivarsi, nelle sedi di competenza, al fine di impedire la costruzione dell'impianto.

(4-05496)

GERMANÀ. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che lo scrivente con l'interrogazione 4-07024 del 28 novembre 1995 manifestò la grave preoccupazione che si era diffusa tra i produttori ed i commercianti di arance, in particolare nella regione Sicilia, per l'accordo raggiunto tra l'Unione europea ed il Marocco per l'importazione in Europa di arance extracomunitarie (300.000 tonnellate);

considerato che tale interrogazione, che riguardava l'onesto lavoro di tanti agrumicoltori, non ha mai avuto risposta grazie all'attenzione del Governo precedente;

visto che si è avuta notizia di un nuovo accordo tra l'Unione europea ed il Governo marocchino che prevede l'importazione di prodotti ortofrutticoli agricoli, concorrenziali soprattutto con i prodotti del Meridione d'Italia, che è costretto ad affrontare costi di produzione notevolmente più alti,

si chiede di conoscere se non si ritenga opportuno intervenire per evitare che la già gracile economia agricola del Sud venga ulteriormente penalizzata, soprattutto in quella parte del paese dove i tassi bancari sono di diversi punti più alti e dove la dignità non deve dipendere dall'assistenzialismo ma dal lavoro onesto e produttivo.

(4-05497)

MUNDI. *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che il signor Francesco Caporicci, nato a Lucera il 18 agosto 1972, è proprietario di un immobile sito in Lucera alla via Porte antiche, costituito da un fabbricato per uso abitazione e da terreno circostante in parte destinato a giardino;

che detta proprietà è interessata da esproprio per la realizzazione di una strada pubblica;

che, espletata dalla pubblica amministrazione la procedura espropriativa, si dava inizio ai lavori (in data 4 luglio 1996) e che il muro di recinzione prospiciente il fronte stradale della proprietà veniva demolito senza però ottemperare alle disposizioni del decreto di esproprio notificato in data 27 agosto 1993, il quale prevedeva l'occupazione di una superficie di 75 metri quadrati;

che il Caporicci nel corso dell'abbattimento del muro verificava una occupazione maggiore rispetto a quella prevista in decreto, evidente anche ad occhio nudo;

che, visti inutili le proteste e i richiami al rispetto del dispositivo, il Caporicci diffidava con telegramma il direttore dei lavori, nonché il sindaco, nelle persone dell'ingegner Di Pierno e del signor Bonghi, dal proseguire l'opera e a tale diffida veniva ottemperato;

che, con stupore, il signor Caporicci constatava che non era in possesso di copia del verbale di immissione in possesso;

che in seguito il direttore dei lavori faceva pervenire al Caporicci il predetto verbale di immissione e di consistenza e che Caporicci apprendeva dalla lettura dello stesso che, a sua insaputa, era riportato, contrariamente al decreto d'esproprio datato 27 agosto 1993, a cui il verbale si richiamava, una superficie espropriativa di 240 metri quadrati in luogo della minore superficie di 75 metri quadrati prevista nel decreto di esproprio;

che gli esiti del sopralluogo controfirmati in detto verbale dovevano seguire, per esplicito richiamo in decreto, a tre mesi dalla notifica dello stesso;

che non era così poichè l'immissione in possesso seguiva dopo oltre un anno dalla notifica del decreto (dal 27 agosto 1993 al 16 dicembre 1994);

che seguiva a questo fatto una immobilità di sette mesi della pubblica amministrazione e che addirittura il 4 febbraio 1997 il comune di Lucera, con delibera di giunta municipale e non del consiglio comunale, emanava un ulteriore decreto di esproprio in rettifica esclusivamente in danno della proprietà intestata al Caporicci;

che detta delibera veniva concepita ad immagine e somiglianza del precedente verbale di immissione in possesso e che pertanto veniva indicata la superficie di 240 metri quadrati e veniva notificato lo stesso verbale contrariamente alle norme sugli espropri;

che il nuovo decreto di espropriazione fu notificato al Caporicci in data 17 marzo 1997;

che il Caporicci, a mezzo del suo avvocato, impugnava il nuovo provvedimento davanti al TAR della Puglia (l'esito di tale ricorso è ancora ignoto);

che il Caporicci penalmente evidenziava i reati presso la procura della Repubblica di Lucera, una prima volta, querelando inutilmente l'ingegnere capo dell'ufficio tecnico comunale per aver ostacolato il rilascio di copie documentali debitamente richieste più volte al sindaco e, una seconda volta, evidenziando con un esposto alla procura la situazione della sua proprietà, ma con esito negativo a causa di una forse troppo celere archiviazione dovuta probabilmente a scarse indagini;

che successivamente il signor Caporicci, in data 20 febbraio 1997, presentava presso la procura circondariale di Lucera una querela contro la pubblica amministrazione illustrando e documentando gli illeciti perpetrati e che a tutt'oggi le indagini sono in corso;

che a tale riguardo si deve segnalare la non chiara situazione circa le ditte catastalmente dirimpettaie di Caporicci, in quanto situate sul fronte opposto della strada, i cui intestatari, impugnando il primo decreto d'esproprio del 27 agosto 1993, ottenevano sospensiva dal TAR;

che il comune non solo non si costituiva nei 90 giorni, lasciandoli decorrere, ma addiveniva ad una transazione con gli stessi intestatari che ne ricavavano beneficio a discapito del Caporicci;

che detto accordo fu consacrato nella delibera n. 984 del 5 ottobre 1994 la quale, sottoposta al vaglio del Coreco, veniva annullata per violazione di legge ed eccesso di potere;

che, nonostante tale delibera non fosse esecutiva e non potesse costituire variante al progetto iniziale, di fatto gli accordi previsti dalla transazione a favore dei dirimpettai del Caporicci contenuta nella delibera annullata avevano avuto la loro attuazione;

che una prova di quanto affermato si ha dall'esame del nuovo piano particellare d'esproprio che, mentre modifica la superficie della proprietà di Caporicci, non modifica affatto le proprietà dei dirimpettai lasciandole inalterate;

che si stravolgeva il quadro economico dell'esproprio;

che, a distanza di 15 giorni dal nuovo decreto d'esproprio del 17 marzo 1997, veniva notificata al Caporicci una ordinanza sindacale che richiamava la nuova delibera che imponeva la rimozione di una recinzione metallica «a giorno» apposta dallo stesso nei sette mesi di latitanza del comune, per motivi di protezione e di sicurezza, trovandosi la proprietà ai margini dell'abitato;

che un nuovo tecnico di parte faceva rilevare al Caporicci che il verbale di consistenza del 16 dicembre 1994, ratificato nella nuova delibera del 4 febbraio 1997, prevedeva l'immissione in possesso del comune di Lucera su di una particella, sempre di proprietà del Caporicci, che non si trovava sul fronte stradale e, quindi, non interessava la striscia di terreno soggetta all'esproprio;

che l'errore essenziale, più volte evidenziato alla pubblica amministrazione, non appare casuale ma del tutto intenzionale poichè riguarda la particella sulla quale ricade un pozzo del Caporicci per uso domestico già gravemente ed indebitamente danneggiato e di cui si voleva la eliminazione proditoria;

che in tale circostanza il signor Caporicci si sente del tutto inermi perchè non è tutelato nei diritti di cittadino nè dalla pubblica amministrazione locale nè dalla magistratura nè dalla polizia municipale che, anche quando è sollecitata, rifiuta addirittura di intervenire,

si chiede di conoscere se non si ritenga opportuno:

intervenire con i mezzi che si ritengano più opportuni affinché venga posta fine alla serie di angherie messe in atto dal comune di Lucera e, in genere, dalla pubblica amministrazione;

intervenire immediatamente disponendo una indagine tesa ad acquisire gli elementi di fatto e di diritto al fine di ristabilire la legalità e l'imparzialità;

imporre a tutti gli enti ed amministrazioni preposti di far conoscere quali provvedimenti siano stati effettivamente adottati e valutare se tali provvedimenti ed i comportamenti degli organi competenti siano perfettamente legali.

(4-05498)

PEDRIZZI. Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport, della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. - Premesso:

che, secondo recenti notizie diffuse dai mezzi d'informazione, il consiglio di amministrazione dell'Enciclopedia Italiana, per mancanza dei fondi necessari, avrebbe deciso di sospendere alcune sue pubblica-

zioni tra le quali il «Dizionario biografico degli italiani» e l'«Enciclopedia archeologica»;

che la sospensione delle citate pubblicazioni da parte di una casa editrice, nota ed apprezzata in Italia ed all'estero per il valore ed il rigore scientifico delle sue opere, verrà a privare la comunità nazionale di importanti conoscenze relative alla memoria storica ed all'identità stessa del nostro paese;

che l'Enciclopedia Italiana svolge la propria attività letteraria in un campo che richiede dispendio di energie, di attività e di mezzi per l'acquisizione, nell'ambito delle ricerche, di risultati certi e probanti in settori diretti alla valorizzazione di un passato culturale che nel mondo non ha rare imitazioni;

che le istituzioni pubbliche non possono ignorare i benefici che un istituto editoriale elargisce in favore di studi importanti riguardanti un'intera popolazione e che, quindi, merita particolare attenzione per la tutela di un patrimonio investito in un campo di alto interesse scientifico,

si chiede di conoscere se si ritenga opportuno disporre, in favore dell'Enciclopedia Italiana, un congruo intervento di sostegno idoneo a scongiurare una eventualità dannosa per il mondo della cultura ed insieme una caduta di prestigio che finirebbe per ripercuotersi negativamente sull'intero ambiente scientifico nazionale soprattutto nei confronti di quello internazionale.

(4-05499)

PIERONI. – Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. – Premesso:

che in data 20 dicembre 1996 il senato accademico dell'Università di Urbino si è riunito discutendo una mozione concernente le organizzazioni che promettono sostegno agli studi universitari e aiuti per il superamento degli esami, votata dal consiglio della facoltà di lingue e letterature straniere nella riunione del 28 novembre 1996;

che il senato accademico ha condiviso la posizione della facoltà di lingue e letterature straniere e ha deciso di sostenerla approvando all'unanimità la seguente altra mozione più dettagliata:

Il senato accademico,

preso atto della sempre più massiccia invadenza di organizzazioni che, pubblicizzando attività di sostegno agli studi universitari, giungono sino alla assicurazione del rapido e favorevole esito degli esami di profitto;

deplora che da parte di un cospicuo numero di studenti (per di più affrontando costi di gran lunga maggiori rispetto a quelli che l'ateneo si sforza di contenere in livelli sopportabili da tutti) si utilizzino tali attività sussidiarie come alternative ad una certamente più qualificata e formativa didattica che l'università assicura con regolarità e pluriformi articolazioni;

di fronte al conseguenziale sospetto che l'utenza ritenga, magari anche solo involontariamente, che il ricorso a tali supporti didattici possa produrre effetti diversi da quelli eventuali – e discutibili – di una più

completa preparazione e favorire in modo illecito il risultato dell'esame, impegna, attraverso i suoi componenti, il corpo docente, a tutti i livelli, a non intrattenere rapporti di alcun genere con siffatte strutture organizzative che potrebbero favorire millanterie o false aspettative;

invita gli uffici e comunque il personale non docente ad assicurare la massima disponibilità verso i singoli studenti, onde evitare che tali attività possano trovare terreno di coltura anche nelle maggiori facilitazioni burocratiche;

si impegna a favorire l'incremento dei sistemi informativi e telematici in modo da rendere sempre più agevoli e spediti gli adempimenti burocratici;

impegna i suoi componenti a vigilare sulla collegialità dei giudizi di valutazione, massima garanzia di trasparenza e strumento di eliminazione di qualsiasi illecita prospettazione»,

si chiede di sapere:

se non si ritenga eccessiva questa «deplorazione» nei confronti degli studenti;

quali siano le organizzazioni imputate;

in cosa sia consistita «la massiccia invadenza di organizzazioni» sopra menzionata.

(4-05500)

SARACCO. – Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero. – Premesso:

che l'Italia gode nel mondo di meritato apprezzamento per la produzione di vini di eccellente qualità;

che l'ICE – Istituto per il Commercio con l'Estero – dopo la benemerita attività svolta in passato, denuncia da tempo dei limiti tanto da richiedere la ridefinizione delle sue funzioni ed una più agile e dinamica impostazione operativa;

che per la commercializzazione all'estero dei vini nazionali provvengono enti ed organizzazioni private;

che il nostro Paese dispone all'estero di una diffusa presenza di sedi consolari e di organismi consimili attraverso i quali intrattiene proficue relazioni con le realtà in cui i medesimi sono inseriti;

che l'attività diplomatica, postula, tra l'altro, incontri ed occasioni conviviali che, laddove luoghi e circostanze lo consentano, parrebbe utile ed opportuno accompagnare con i nostri prestigiosi vini;

che tra i vini nazionali si annoverano i noti vini della Langa astigiana, del Monferrato e dell'Acquese, la cui qualità e versatilità li rendono idonei e graditi in ogni occasione,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga utile ed opportuno impartire disposizioni alle proprie strutture operanti all'estero affinché nello svolgimento delle loro attività d'istituto utilizzino e propongano vini di produzione nazionale, tra cui i noti vini della Langa, del Monferrato astigiano e dell'Acquese.

(4-05501)

MIGNONE. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* Premesso:

che la strada statale n. 92 del Fondo Valle del Sauro deve collegare l'area jonica con il capoluogo di regione Potenza e con l'area del Melfese liberando dall'isolamento le comunità del Sauro e del Camastra;

che i lavori di tale strada, appaltati nel lontano 1986, sono stati sospesi nel 1992 con rescissione di contratto e nomina di un collegio arbitrale per problemi avuti dall'impresa appaltatrice;

che ormai i lavori del collegio arbitrale sono conclusi;

che la strada citata sarebbe a servizio della Val d'Agri, ove è in espansione l'attività estrattiva degli idrocarburi,

si chiede di sapere se non si ritenga di dover intervenire per riprendere e accelerare i lavori per il completamento della «Saurina».

(4-05502)

LAURICELLA. – *Ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che nella seduta plenaria del mese di aprile 1997 del Consiglio generale degli italiani all'estero è stata espressa profonda preoccupazione per lo stato di incertezza derivante dal blocco dei contributi relativi alle iniziative scolastiche e formative per gli italiani all'estero;

che in un apposito ordine del giorno adottato dalla assemblea plenaria del Consiglio generale degli italiani all'estero si chiede fermamente al Ministero del tesoro l'immediato svincolo di ogni blocco normativo sui capitoli 3577 e 1255 (ex 2653) riguardanti i contributi per corsi di lingua e cultura italiana, per l'assistenza scolastica e le scuole italiane non governative e riconosciute; il Consiglio generale degli italiani all'estero fa presente che, qualora non giungesse una risposta sollecita e favorevole, gli enti gestori saranno costretti entro la fine del mese di aprile 1997 a licenziare i docenti, rimettere i corsi alle autorità consolari e sospendere le attività scolastiche e di assistenza, informare i genitori e gli interlocutori locali sulle ragioni dell'operato;

che il permanere del blocco dei fondi avrebbe anche delle conseguenze di ordine legale, data l'impossibilità di far fronte agli impegni economici assunti; indubbiamente anche l'immagine dell'Italia nei singoli paesi verrebbe fortemente compromessa; il blocco avrebbe inoltre ripercussioni immediate sulle imminenti elezioni dei COMITES (Comitati degli Italiani all'Estero) e sui progetti di ristrutturazione della rete consolare,

si chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare per risolvere positivamente tale situazione.

(4-05503)

MACERATINI, CUSIMANO, BATTAGLIA, PORCARI, RAGNO. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che nel 1988 il cantiere navale di Palermo era forte di circa 1.460 unità lavorative, oggi ridotte a poco più di 800, nel contesto di

una vistosa perdita di funzionalità che lo vede quasi irrevocabilmente pregiudicato dalla mancata modernizzazione delle strutture;

che nello stesso 1988 la Fincantieri stipulava con la regione siciliana un accordo che prevedeva uno stanziamento di 55 miliardi di lire destinati al recupero dei bacini galleggianti, oltre che l'assunzione di ulteriori 100 unità lavorative;

che nel 1994 l'azienda si impegnava in tempi brevi a procedere alla ristrutturazione e all'ammodernamento del cantiere, scelta di cui a tutt'oggi si vedono soltanto poche confusionarie tracce;

che la problematica connessa agli appalti, mai affrontata in modo inequivoco, appare aggravata da discutibili scelte aziendali che hanno peggiorato ulteriormente le generali condizioni di operatività dello stabilimento palermitano,

si chiede di sapere:

se risponda a verità che la Fincantieri in un recente incontro con i sindacati (tenutosi il 6 marzo 1997) abbia teorizzato la non competitività del cantiere palermitano mettendo in campo anche la scarsa qualificazione e la poca produttività dei lavoratori;

se risponda al vero che la Fincantieri stia attuando con ogni evidenza una politica che tende a specializzare ed a privilegiare i cantieri navali del Nord;

se non si ritenga di accertare quante assunzioni siano state effettuate dal 1988 ad oggi in relazione agli specifici accordi assunti con i rappresentanti dei lavoratori, quali e quanti tentativi la Fincantieri abbia posto in essere a Palermo per la ricerca di personale qualificato e da qualificare per sopperire alla carenza di manodopera e di quali e quanti stanziamenti abbia potuto usufruire il cantiere navale palermitano, anche qui in relazione agli accordi sopra citati;

se risponda a verità che, per quanto attiene alle aziende dell'indotto, le scelte nazionali della Fincantieri abbiano prodotto il paradossale risultato per cui un'ora di lavoro viene pagata 45.000 lire a Trieste e Monfalcone e 25.000 lire a Palermo;

se non si ritenga di dover accertare che la Fincantieri imporrebbe alle ditte esecutrici siciliane appalti a prezzi stracciati determinando in tal modo, di fatto, un ricorso, praticamente regolare, al lavoro nero, svolto, di conseguenza, in assenza delle più elementari norme di sicurezza sul posto di lavoro di cui al decreto legislativo n. 626 del 1994;

se non si intenda concretamente e urgentemente intervenire perchè nel già difficile quadro sociale siciliano non debba al più presto chiudere anche una grande realtà dal passato prestigioso come quella del cantiere navale palermitano.

(4-05504)

PEDRIZZI. – Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica. – Premesso:

che, con l'introduzione delle disposizioni previste dal decreto legislativo n. 509 del 1994 che hanno consentito la privatizzazione

dell'Ente di previdenza e di assistenza degli agenti e rappresentanti di commercio (Enasarco), il consiglio di amministrazione, preposto alla predisposizione di un nuovo statuto e del relativo regolamento, secondo una denuncia della Federagenti-Cisal, avrebbe disatteso molte delle aspettative degli iscritti alla categoria, oltrechè commesso talune irregolarità formali e sostanziali;

che la stessa Federagenti, pur rappresentando un elevato numero di iscritti, non sarebbe stata convocata alla riunione in cui si è deliberata la privatizzazione, nonostante ne avesse avanzato tempestiva richiesta ai sensi degli articoli 9 e 10 della legge n. 241 del 1990, e neppure consultata in diffinità alla norma del decreto legislativo n. 509 del 1994, usandosi, invece, un criterio diverso nei confronti di altri sindacati, quali la Filcams-Cgil, rappresentante un più scarso numero di lavoratori del settore;

che la delibera del 27 novembre 1996 sulla privatizzazione dell'ente previdenziale è stata presa, pertanto, senza tener conto delle tassative imposizioni legislative e statutarie in vigore al momento delle convocazioni degli organi sindacali e dei rappresentanti delle ditte mandanti, escludendo alcuni dei medesimi senza giustificati motivi;

che il nuovo statuto dell'Enasarco, espresso in sede di riunione del 23 ottobre 1996, illegittimamente demanda alla contrattazione collettiva modifiche di prestazioni previdenziali, con variazioni di aliquote contributive, realizzabili soltanto mediante atti aventi forza di legge;

che gli accordi economici riguardanti la categoria, così come previsto dallo stesso nuovo statuto, non possono determinare un potere impositivo autonomo rispetto alle norme previdenziali dell'INPS regolamentate per legge;

che, in particolare, un altro palese contrasto lo statuto in questione rivela nei confronti dell'articolo 3 del decreto-legislativo n. 509 del 1994 relativo all'assicurazione generale obbligatoria che non può essere adottata in base a contrattazione collettiva;

che si sono omesse o trascurate norme riguardanti lo svolgimento dell'attività, cosicchè l'Enasarco continuerebbe ad iscrivere al fondo pensionistico un rilevante numero di agenti commerciali non iscritti al ruolo istituito presso le camere di commercio con la legge n. 204 del 1985, incentivando in tal modo un esercizio professionale al limite dell'abusivismo, peraltro non sanzionato;

che non sostanzialmente corretta sarebbe, altresì, l'acquisizione di contributi senza i preventivi accertamenti sulla regolarità dei rapporti di lavoro tra gli agenti e le ditte committenti, rinviandosi l'esame dei requisiti al momento del pensionamento, con sanatorie che non appaiono proprie di uno Stato di diritto,

si chiede di conoscere:

se si intenda assumere iniziative per sospendere l'attuazione del nuovo statuto dell'Enasarco perchè vengano eliminate le disposizioni contrarie alle norme legislative, compresa la mancata convocazione della Federagenti-Cisal in sede di delibera;

se si ritenga oltremodo opportuno introdurre in tale atto costitutivo le disposizioni necessarie a regolamentare sin dall'inizio lo svolgi-

mento dell'attività della categoria con regole di trasparenza e di correttezza sulle posizioni di lavoro e di previdenza.

(4-05505)

PREIONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle finanze e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che la recente legge 23 dicembre 1996, n. 662, con espressione chiara e non suscettibile di diverse interpretazioni, ha introdotto per i dipendenti pubblici a tempo pieno il divieto – a pena di decadenza dall'impiego – «di svolgere qualsiasi altra attività di lavoro autonomo o subordinato...» senza alcuna limitazione o specificazione (articolo 1, comma 60);

che, conseguentemente, la citata norma è applicabile anche se l'«altra» attività ha natura giurisdizionale e viene svolta presso le commissioni tributarie;

che, pur in presenza dell'anzidetta disposizione, il consiglio di presidenza della giustizia tributaria (organo di autogoverno dei giudici tributari), forse perchè costituito in prevalenza da dipendenti pubblici a tempo pieno, in una sua recente risoluzione – approvata il 18 marzo 1997 – su incompatibilità e decadenza dei giudici tributari, ha affermato che «non dà luogo ad incompatibilità la qualità di dipendente pubblico a tempo pieno»;

che l'indicazione del consiglio di presidenza della giustizia tributaria potrebbe indurre in errore molti dipendenti pubblici a tempo pieno che sono anche giudici tributari i quali, a loro rischio, potrebbero astenersi dal chiedere il passaggio dal tempo pieno al tempo parziale,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo, ciascuno per quanto di sua competenza, intendano assumere qualche iniziativa per rimuovere una situazione di incertezza che nuoce alla giustizia e alla pubblica amministrazione.

(4-05506)

PREIONI. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Si chiede di sapere quale risposta intenda dare l'ANAS alla seguente lettera del sindaco del comune di Crevoladossola (Verbano Cusio Ossola):

«Prot. 3771

Al Compartimento ANAS
per il Piemonte
Via Taluccio
10100 Torino

e.p.c.

...*Omissis*...

Oggetto: Strada Statale della Valle Antigorio e Formazza. Apertura Galleria di Pontemaglio. Collegamento con la località Pontemaglio, Direzione Crodo-Crevoladossola.

Si fa seguito alle precedenti intercorse intese con Codesto Compartimento ANAS circa la fattibilità della soluzione del collegamento in

oggetto che si renderà necessario con la prossima apertura della "Galleria di Pontemaglio".

Tuttavia, nonostante le intese intercorse e gli impegni assunti dal Compartimento ANAS, a tutt'oggi non è dato conoscere in concreto quali certezze sussistano circa i tempi e i modi di realizzazione del prospettato collegamento alternativo con la località Pontemaglio.

L'apertura della "Galleria di Pontemaglio" non soltanto priverà quest'ultima località della accessibilità diretta dalla Statale della Valle Antigorio, in direzione Crodo-Crevoladossola, ma in assenza della promessa strada alternativa, si potranno a Nostro giudizio determinare condizioni di pericolo per la circolazione stessa all'interno della nuova galleria.

Si ponga attenzione al fatto che nella tratta di prossima apertura non sussisteranno limitazioni di circolazione e la galleria verrà percorsa anche da mezzi agricoli che interferiranno con la circolazione di mezzi più veloci e anche pesanti.

Per le ragioni esposte occorre che l'ANAS confermi gli impegni assunti e rassicuri questo Comune sui tempi e modi di realizzazione della viabilità alternativa già prospettata.

In assenza di tali rassicurazioni permangono le forti perplessità di questo Comune in vista della prossima apertura della galleria per le ragioni di percorribilità e sicurezza che si verranno conseguentemente a determinare.

Si confida di ottenere da codesto Spettabile Compartimento le rassicurazioni che con urgenza si richiedono.

Distintamente

Il Sindaco».
(4-05507)

PREIONI. – *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, delle finanze e delle poste e delle telecomunicazioni.* – Si chiede di sapere se sia vero che agli ex lavoratori frontalieri italiani, percettori di pensione svizzera, vengano effettuate trattenute da parte dello Stato italiano pari al 5 per cento della pensione e quali siano le disposizioni impartite per il cambio delle pensioni da franchi svizzeri a lire italiane.

(4-05508)

CARCARINO. – *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* – Premesso:

che è stata accertata la pericolosità dell'amianto e che la legge 27 marzo 1997, n. 157 ha istituito le norme per la cessazione dell'utilizzo di questo materiale per la pericolosità delle sue fibre e sono di conseguenza stati posti in essere interventi per bonificare l'ambiente dalla presenza dello stesso;

che sono stati effettuati studi per sostituire questo materiale e che gli interventi hanno interessato principalmente i vagoni delle Ferrovie dello Stato, il sistema frenante delle autovetture e le tute ignifughe dei lavoratori del settore metallurgico,

l'interrogante chiede di sapere:

quali interventi i Ministri in indirizzo abbiano assunto per definire i metodi per bonificare le strutture edilizie e le aree contaminate da

questo materiale e in particolare quali iniziative siano state intraprese anche con la partecipazione delle regioni per la sostituzione delle vasche di fibrocemento (eternit) che sono utilizzate principalmente come serbatoi di acqua potabile che approvvigionano le abitazioni dei cittadini con il pericolo di danno ambientale;

dove lo smaltimento di questo materiale venga effettuato.

(4-05509)

RIPAMONTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che da alcuni giorni diverse fonti di stampa del 18 aprile 1997 davano per certo che il Governo intende sostenere la missione dei militari italiani in Albania tramite un prelevamento sui fondi dell'«otto per mille»;

che tale notizia trova definitiva conferma nel decreto-legge 24 aprile 1997, n. 108 approvato dal Consiglio dei ministri del 17 aprile 1997, che all'articolo 7, comma 1 riporta: «Al maggior onere di lire 65 miliardi, quale concorso nella complessiva spesa di cui agli articoli 1, 2 e 3, si provvede mediante utilizzo dell'autorizzazione di spesa relativa alla quota dello Stato dell'8 per mille IRPEF, iscritta nello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1997...» ed al comma 2 dello stesso articolo: «All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 5, pari complessivamente a lire 13 miliardi per l'anno 1997, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il medesimo anno...»,

si chiede di sapere se si ritenga davvero opportuno procedere cambiando a posteriori l'attribuzione di parte dei fondi dell'otto per mille sottraendo, da una parte, risorse agli scopi per i quali essi sono destinati dalla legge 20 maggio 1985, n. 222 e cioè interventi straordinari nel campo della lotta alla fame nel mondo, delle calamità naturali, dell'assistenza ai rifugiati, dei beni culturali e dall'altra utilizzandoli per finalità del tutto aliene rispetto a quelle per le quali i contribuenti italiani hanno – volontariamente – deciso di destinarli.

(4-05510)

CARELLA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* – Premesso:

che l'andamento climatico anomalo nella stagione invernale prima e primaverile poi ha causato ingenti danni alle produzioni agricole, soprattutto ai frutteti e agli ortaggi anche in Capitanata;

che l'economia di questa regione, venendo meno le produzioni agricole in conseguenza della calamità naturale delle gelate dei giorni scorsi, resterà profondamente compromessa e penalizzata, non esistendo altre forme di attività economica oltre alla già misera attività agricola;

che le gelate bloccano i normali lavori stagionali necessari alle coltivazioni, con notevole perdita di giornate per i braccianti e i salariati;

che la CGIL di Cerignola si è già fatta interprete di questo stato di sofferenza della forza lavoro bracciantile e di tutto il mondo agricolo, inviando telegrammi all'attenzione del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali e delle autorità regionali e provinciali;

che il giorno 22 aprile 1997 alcune centinaia di braccianti e agricoltori hanno dato vita ad una manifestazione di protesta a Cerignola, chiedendo interventi urgenti per prevenire ulteriori manifestazioni dati i notevoli disagi e sacrifici per queste famiglie che non potranno neppure sperare nel salario per questi mancati lavori stagionali,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti urgenti il Governo intenda adottare per:

avviare tutte le procedure necessarie a riconoscere anche per la Capitanata lo stato di calamità naturale e quantificare i danni alle produzioni;

anticipare ai braccianti, delle aree interessate, l'indennità di disoccupazione agricola del 1996, come misura straordinaria e necessaria per aiutare queste famiglie che non potranno lavorare a causa dei danni da gelo soprattutto ai frutteti.

(4-05511)

BORNACIN. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, di grazia e giustizia e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il signor Angelo Di Pietro, con altri suoi 8 colleghi, già dipendenti dell'ex Azienda nettezza urbana del comune di Genova, con provvedimenti assunti dalla civica amministrazione nel corso dell'anno 1986 sono stati del tutto illegittimamente estromessi da tale Azienda in quanto ritenuti invalidi da una commissione medica straordinaria costituita da soli medici dipendenti del comune di Genova, violando l'articolo 95 del regolamento organico del personale e la legge n. 833 del 1978 (di riforma del Servizio sanitario nazionale), che demanda gli accertamenti sanitari sui lavoratori alla competenza esclusiva delle USL;

che il signor Di Pietro e i suoi colleghi, del tutto inopinatamente, sono stati sostituiti da altrettanti lavoratori anch'essi invalidi;

che tale comportamento da parte del comune di Genova è del tutto immotivato e concretizza comunque una forma di eccesso di potere e di illegittimità sotto il profilo della disparità di trattamento, del tutto arbitraria, non riconducibile alla discrezionalità amministrativa,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative intenda assumere il Governo a tutela dei legittimi interessi dei suddetti lavoratori e per individuare ogni responsabilità connessa a tali gravi illeciti.

(4-05512)

BORNACIN. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo, delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che la società TELI spa è appaltatrice di servizi dalla Telecom spa;

che in data 14 aprile 1997 si è conclusa la procedura per la riduzione del personale in base alla legge 23 luglio 1991, n. 223;

che contestualmente 23 lavoratori hanno ricevuto lettera e telegramma di messa in mobilità ed il totale previsto entro i prossimi 120 giorni è di 45 unità;

che la TELI spa ha al momento 91 dipendenti a Genova e sedi a Savona, La Spezia, Bari e Siracusa;

che per lo scavo e la preparazione dei percorsi in fibra ottica tale società ha recentemente acquisito ordini pari a 705 miliardi;

che per i lavori nella zona di Genova, la TELI utilizza attualmente personale proveniente dalle sedi di Savona e La Spezia, dove il lavoro è minore ed il costo degli stessi lavoratori è sensibilmente inferiore a quello dei dipendenti genovesi,

si chiede di sapere se, alla luce delle nuove commesse acquisite, i Ministri in indirizzo ritengano effettivamente giustificata la messa in mobilità di 45 dipendenti, ed in particolare se la procedura seguita dall'azienda in tutta questa vicenda risulti essere pienamente rispondente ai criteri fissati dalle leggi che tutelano i diritti dei lavoratori.

(4-05513)

BORNACIN. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che in data 14 aprile 1997 è stato rinvenuto dagli agenti della Polizia di Stato un ordigno di rudimentale fabbricazione presso la ferrovia a cremagliera di Granarolo (Genova);

che nel corso della stessa mattinata è stata segnalata con una telefonata anonima alla redazione del quotidiano «Il corriere mercantile» un'altra bomba collocata nel tracciato della metropolitana, che per fortuna non è stata rinvenuta;

che fra il primo e il secondo episodio sembra esserci un evidente rapporto di connessione, che farebbe supporre l'esistenza di una comune strategia criminale di natura ancora da identificare;

che questi accadimenti hanno gettato la città di Genova in uno stato di grave inquietudine, ingenerando nell'opinione pubblica una comprensibile psicosi da attentato,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti urgenti il Ministro in indirizzo abbia assunto per risalire agli autori dello scampato attentato e delle successive telefonate anonime;

quali misure di prevenzione lo stesso intenda mettere in atto per evitare il ripetersi di simili episodi e per tranquillizzare al tempo stesso la popolazione genovese.

(4-05514)

BORNACIN. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che, secondo quanto riportato da numerosi quotidiani, nel corso di un incontro con gli studenti di giurisprudenza tenutosi nell'università di Catanzaro il giorno 14 aprile 1997, l'onorevole Massimo D'Alema avrebbe dichiarato: «Se un magistrato manda in galera un sindaco, si

fanno nuove elezioni e poi il sindaco viene assolto perchè il fatto non sussiste, è giusto che siano individuate delle responsabilità»;

che è evidente il diretto riferimento alla nota vicenda del sottopasso di Genova riguardante l'attuale ministro dei trasporti e della navigazione, onorevole Claudio Burlando, al tempo in cui era sindaco del capoluogo ligure;

che tali improvide dichiarazioni hanno provocato la giusta reazione del capo dell'ufficio del giudice per le indagini preliminari del tribunale di Genova, dottor Giulio Gavotti, magistrato notoriamente riservato e non amante delle esternazioni giornalistiche, il quale ha manifestato pubblicamente tutta la sua preoccupazione per il duro attacco sferato dall'onorevole D'Alema;

che la frase del segretario del Partito democratico della Sinistra è chiaramente lesiva dell'onorabilità e dell'indipendenza della magistratura, specie di quella dell'ufficio diretto dal dottor Gavotti, e appare ancor più inopportuna se si tiene conto del fatto che l'onorevole D'Alema è il Presidente della Commissione bicamerale per le riforme costituzionali, tra i cui compiti vi è proprio quello di affrontare la riforma del sistema giudiziario italiano;

che le affermazioni dell'onorevole D'Alema sono ancora più ingiustificate se riferite alla vicenda del sottopasso genovese, in cui, pur essendo stato verificato che il costo finale dell'opera ha largamente ecceduto il suo valore effettivo, non si è ancora potuti risalire alle responsabilità, avendo il giudice per le indagini preliminari Carlo Barile assolto l'onorevole Burlando in base alla considerazione che, pur essendo sindaco, egli non era a conoscenza del costo di tale realizzazione;

che, a prescindere da ogni altra considerazione, il tribunale del riesame ha sentenziato in data 24 febbraio 1995 che l'arresto dell'onorevole Burlando non era immotivato, smentendo così la tesi sostenuta dall'onorevole D'Alema,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, dinanzi ad una vicenda che vede come protagonista negativo il segretario del principale partito di maggioranza nonché Presidente della Commissione bicamerale per le riforme costituzionali, non ritenga opportuno e doveroso intervenire con la massima tempestività per tutelare la rispettabilità del dottor Gavotti e dell'ufficio da lui diretto, salvaguardando al tempo stesso l'indipendenza della magistratura, palesemente lesa da un'indebita interferenza di un così influente esponente politico.

(4-05515)

BORNACIN. – *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e delle finanze.* – Per sapere se corrisponda a verità:

che il sindaco di Albenga (Savona), Angelo Viveri, già inquisito per vari reati, sia indebitato, a seguito di speculazioni immobiliari fallite in Sardegna, per circa 7 miliardi con tre istituti di credito, il Banco di Chiavari e della Riviera Ligure, la Banca Carige e l'Istituto San Paolo di Torino;

che alcuni immobili di proprietà del sindaco Viveri siano stati posti in vendita il 1° aprile 1997 presso la cancelleria delle esecuzioni immobiliari del tribunale di Savona;

che nonostante sia prassi usuale degli istituti di credito procedere alla vendita di beni – anche se si prevede che l'introito non raggiunga l'intero ammontare del debito, almeno a parziale copertura di quanto prestato con il denaro dei risparmiatori – sia stata rinviata l'asta di quasi un anno, al 3 febbraio 1998;

che già prima dell'inizio dell'asta siano giunti alla cancelleria del tribunale dei fax con i quali gli istituti di credito autorizzavano il rinvio dell'asta, affinché nessun acquirente potesse comunque aggiudicarsi gli immobili;

che i prezzi di vendita degli immobili in questione siano immutati mentre il mercato del settore attraversa una pesantissima recessione ed è prassi usuale che nelle vendite giudiziarie, quando un bene non trova acquirenti, il suo prezzo di vendita venga ribassato;

considerato inoltre che tale ipotizzata azione di favoreggiamento degli istituti di credito nei confronti di un importante personaggio pubblico induce a riflessioni non positive sulla trasparenza di quanto sarebbe successo, con particolare riferimento ad alcune possibilità:

il potere locale può essere esercitato dal sindaco Viveri, così da portare i dirigenti bancari o i legali degli istituti bancari ad un atteggiamento contrario alla ordinaria tutela degli interessi delle banche e dei risparmiatori, come in questo caso, dove avrebbero mostrato di garantire piuttosto il debitore insolvente;

una persona influente può indurre molti soggetti – specie amici abbienti o comunque persone legate da comuni interessi economici – a ritirare i propri depositi presso certe banche per spostarli su altre;

la tesoreria comunale di Albenga può sempre passare dalla attuale gestione della Banca Carige ad un'altra;

l'amicizia che esisterebbe tra il sindaco Viveri e il ministro Burlando – che sarebbe nata quando entrambi erano funzionari del PCI e si sarebbero occupati, guarda caso entrambi, di cooperative rosse e che sarebbe confermata da recenti intercettazioni telefoniche per un'inchiesta giudiziaria – può aver convinto qualcuno a non creare motivi di dispiacere ad un gruppo di potere forte ed articolato,

l'interrogante chiede di sapere se i fatti descritti corrispondano a verità e, in caso affermativo, se nelle loro possibili relazioni siano rilevabili elementi di una struttura occulta ed illegittima di potere tale da influenzare la politica, l'economia e dunque la libera vita sociale del Ponente savonese, come potrebbe provare la rinuncia alla tutela degli interessi di importanti istituti bancari e dei loro clienti-risparmiatori.

(4-05516)

BORNACIN. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che la divisione oncologica dell'ospedale «Nuovo Castillo» di Sanremo (Imperia) versa in condizioni assolutamente disastrose, fonte di continui disagi per i pazienti e per i loro parenti;

che, a fronte di un totale di circa 2.000 pazienti, tale divisione dispone al momento di soli 5 posti-letto in *day-hospital*, di 2 medici e di 7 unità tra personale infermieristico ed ausiliario, i quali per di più sono costretti a lavorare in spazi angusti e poco funzionali;

che tale fatiscente struttura è dotata di un solo servizio igienico, cosa che costringe i pazienti ad espletare i loro bisogni fisiologici in condizioni di assoluta promiscuità;

che la divisione oncologica è ospitata nello stesso piano del reparto di pediatria, con tutti gli inconvenienti che questo ovviamente comporta sul piano medico;

che tale situazione è ormai del tutto insostenibile e costituisce una continua umiliazione non solo per quanti sono ivi ricoverati ma anche per lo stesso personale medico e paramedico, che vede costantemente svalutato il significato del proprio lavoro;

che la stanza di attesa è provvista di panche e sedie dure, rigide ed estremamente scomode, di certo inadeguate per persone già sofferenti e provate dalla malattia,

si chiede di sapere quali interventi urgenti il Ministro in indirizzo intenda assumere per rimediare a questa vergognosa situazione, che è indegna di un paese civile e che costituisce l'ennesima riprova dello stato di totale abbandono in cui versa la sanità ligure.

(4-05517)

PEDRIZZI, BEVILACQUA. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che molti insegnanti, nel prendere visione dei libri di testo da scegliere per essere adottati nel prossimo anno scolastico, hanno rilevato, pressochè concordemente, che tutte le case editrici hanno maggiorato i prezzi di copertina con percentuali che raggiungono anche il 7 per cento;

che, da un pur sommario conteggio, un alunno che si accinge a frequentare il prossimo anno il primo anno di scuola media superiore, tanto nel ramo classico che scientifico, per l'acquisto dei libri dovrà costringere i genitori ad una spesa aggirantesi sul milione di lire, come riferito anche da stampa e televisione;

che, senza entrare nel dettaglio, l'esagerazione dei prezzi non investirebbe più soltanto i vocabolari, ma si sarebbe propagata persino ai libri di esercitazione o riguardanti le materie più semplici e meno impegnative;

che tali aumenti non risultano giustificati specialmente quando le nuove edizioni presentano modifiche scarse e prive di particolare significato ed interesse;

che spesso le varianti apportate ai testi scolastici hanno più lo scopo di consentire una revisione del prezzo che di dar vita ad una riedizione aggiornata e necessaria degli argomenti in trattazione;

che non sembrerebbe estraneo, alle riproduzioni modificate dei testi scolastici stessi, l'invito da parte degli insegnanti alla loro adozione in luogo di quelle in uso negli anni precedenti;

che simile andamento comporta notevoli costi per le famiglie, costringendole a sopportare con vero sacrificio l'incremento della spesa per i libri, così da incidere negativamente sui loro bilanci, già gravati da altri onerosi costi necessari al mantenimento allo studio dei figli, costringendole talvolta a ricorrere a prestiti, come mai sinora accaduto;

che, in previsione dei redditi familiari sempre più erosi da note cause e concause, appare lecito supporre un incremento di richieste di sovvenzione ai comuni per l'acquisto di testi scolastici, con riflessi non certo positivi sulla spesa pubblica in generale;

che, nonostante le segnalazioni e gli inviti dell'Antitrust, il fenomeno del costante rincaro dei prezzi si è tutt'altro che arrestato ed anzi minaccia di ampliarsi per l'azione unitariamente avversa degli editori, rivoltisi al TAR per giustificare un comportamento che, tuttavia, appare privo di ogni attività concorrenziale,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuna una presa di posizione ministeriale tendente a promuovere non soltanto l'esclusione dai libri di testo degli argomenti che possano far parte di lezioni orali da parte dei docenti, ma ad emanare, altresì, disposizioni perchè ai volumi si dia un aspetto grafico il più semplice possibile, del tipo delle dispense universitarie o comunque tale da comportare minori costi sia per gli editori che per gli studenti;

se non si ritenga di rivedere le norme che consentono un indiscriminato ricambio dei libri da un anno all'altro per le stesse materie e di farne accertare l'indispensabilità tenuto conto che alcuni, da parte degli studenti, durante l'anno scolastico, non vengono neppure sfogliati.

(4-05518)

DOLAZZA. – Ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero e di grazia e giustizia. – Premesso:

che il mensile «JP-4 Aeronautica» (n. 4 del 1997) a pagina 86 pubblica la lettera di un lettore il quale segnala come da un vecchio numero della rivista olandese «Scramble» risulti che negli anni scorsi, fra gli altri aeromobili con matricola militare italiana passati alla Somalia nell'ambito dei noti e discussi programmi di cooperazione, figurano anche un bimotore da trasporto di produzione sovietica Antonov AN-24V e tre bimotori da trasporto di produzione britannica Britten Norman BN-2A;

che entrambi i due tipi di aeromobili non risultano essere stati in carico alle Forze armate e a Corpi di polizia italiani,

si chiede di conoscere se i Ministri interrogati non ritengano urgente ed opportuno avviare accertamenti volti a spiegare l'incomprensibile trasferimento alla Somalia di aeromobili figuranti come stati in carico alle Forze armate o a Corpi di polizia italiani, quando in realtà ciò non avvenne.

(4-05519)

PIERONI, SARTO. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.*

– Premesso:

che il 14 aprile 1997 alcuni imprenditori napoletani sono stati arrestati per presunti accordi con la camorra per la spartizione dei lavori dell'alta velocità;

che si tratta di imprenditori, titolari di ditte costruttrici e dipendenti di aziende che, secondo l'accusa, si sarebbero mossi d'accordo con i clan camorristici dei Casalesi per la spartizione di lavori,

si chiede di sapere:

quali siano i criteri adottati di norma per l'assegnazione dei lavori;

quali iniziative si intenda attivare per evitare che l'alta velocità diventi il «nuovo pascolo» degli interessi camorristici e mafiosi;

se non si ritenga necessario verificare la regolarità delle procedure delle gare di appalto per i lavori dell'alta velocità al fine di evitare altri scandali delle lenzuola d'oro e per evitare che la TAV diventi un altro bottino della mafia.

(4-05520)

BEVILACQUA. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che con decreto del 16 aprile 1997 il provveditore agli studi di Vibo Valentia ha disposto l'aggregazione del liceo scientifico di Serra San Bruno all'istituto tecnico commerciale e per geometri dello stesso comune;

che quanto disposto dal provveditore comporterà la perdita dell'autonomia del liceo scientifico;

che la direttiva del 15 marzo 1997, diramata dal Ministero della pubblica istruzione, relativa alla riorganizzazione della rete scolastica, all'articolo 1 stabilisce la necessità di salvaguardare le esigenze degli istituti situati in comuni di montagna o che hanno in corso particolari progetti di innovazione didattica;

che il liceo scientifico di Serra San Bruno ha le seguenti caratteristiche: è situato in un comune di montagna e, pertanto, è soggetto alle disposizioni di cui alla direttiva 15 marzo 1997; costituisce il polo per l'attuazione di vari progetti culturali a livello europeo in collegamento con scuole *partner* della Spagna e del Portogallo; partecipa al progetto «Socrates» e al progetto «Deure» su iniziativa dell'IRSAE-Calabria;

che la sussistenza di tali requisiti permette al liceo in oggetto di mantenere la propria autonomia;

che il decreto di accorpamento emanato dal provveditore è stato controfirmato dall'ANP, il cui presidente provinciale è il preside del suddetto liceo, che avrebbe portato avanti tale proposta su iniziativa personale in contrasto con la decisione dell'assemblea degli iscritti tenutasi nei mesi scorsi e che non prevedeva tale accorpamento;

che la direttiva ministeriale sulla razionalizzazione prevedeva, tra l'altro, per la provincia di Vibo Valentia la perdita dell'autonomia di un istituto superiore e di tre scuole medie e la soppressione di cinque plessi di scuola elementare;

che, invece, con il decreto sopra citato il provveditore ha proceduto a due accorpamenti per la media superiore, quattro per la scuola media e sette per la scuola elementare, superando le previsioni rese note nella comunicazione inviata alle scuole della provincia il 6 febbraio 1997;

che quanto disposto ha provocato la reazione di molti sindaci e dei genitori degli alunni delle scuole interessate,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti si intenda adottare per evitare l'accorpamento in questione, considerato inoltre che ciò determinerebbe la mancanza di un servizio essenziale in una zona dove, nel degrado generalizzato, la scuola rimane l'unico riferimento certo per la crescita culturale dei giovani.

(4-05521)

PACE. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che presso la filiale delle poste di Rieti il dipendente di quadro di primo livello signor Serafino Pasquali ricopre tre importanti incarichi: capo segreteria della filiale, direttore dell'agenzia di coordinamento e responsabile dell'area organizzazione e formazione;

che appare quanto meno discutibile, dal punto di vista del buon andamento del servizio, accorpare così numerosi ed importanti incarichi in una sola persona,

si chiede di sapere:

quanti dipendenti siano presenti presso la citata filiale con la qualifica di quadro di primo livello;

quanti ricoprano due o più incarichi e quali;

se non si ritenga opportuno, eventualmente in base ad una reale carenza di dipendenti di quadri di primo livello, trasferirne altri dalle filiali limitrofe oppure, nell'impossibilità di tale operazione, concedere le mansioni superiori ai quadri di secondo livello, presenti nella filiale stessa.

(4-05522)

PACE. – *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* – Per sapere:

se risulti esatto che in quella stessa Banca di Roma nella quale il presidente Geronzi lamenta l'insostenibile costo del lavoro e le migliaia di esuberanti, vi siano numerosi casi di particolari, onerosi ed ingiustificati trattamenti privilegiati a favore di alti dirigenti;

se risponda al vero, segnatamente, il caso del dottor Franco Cusmano, dirigente della filiale di Venezia, con 42 anni di anzianità di servizio, al quale la stessa Banca di Roma offrirebbe l'affitto di un appartamento a Venezia presso il Canal Grande e metterebbe a disposizione un intero garage dell'istituto, presso lo sportello di Mestre, ove sarebbero parcheggiate l'automobile del Cusmano, quella della sua signora, nonché il loro motoscafo.

(4-05523)

DOLAZZA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il settimanale di informazioni aeronautiche «Air Press» del 21 aprile 1997 (pagina 654) dà notizia che il 16 aprile 1997 un aviogetto da combattimento F-104-ASA del 37° stormo di base a Trapani-Birgi è andato perduto con la morte dell'ufficiale pilota durante una missione addestrativa di intercettazione a bassa quota ad una quarantina di miglia a nord di Pantelleria;

che lo stesso settimanale di informazioni aeronautiche «Air Press» del 21 aprile a pagina 670 riporta la dichiarazione resa – lo stesso giorno del sinistro di cui al precedente capoverso – dal capo di stato maggiore dell'Aeronautica militare, generale Mario Arpino, il quale, dopo aver volato con un aviogetto da combattimento F-104-ASA/M (versione ulteriormente rigenerata dello stesso velivolo di cui al precedente capoverso) precedentemente alla conclusione dei collaudi, ha espresso il parere che «l'ammodernamento con i nuovi sistemi renderà l'F-104 molto più affidabile e sicuro, alleviando significativamente il carico di lavoro del pilota, consentendogli così di dedicare maggiore concentrazione alla condotta del volo»;

che non è pervenuta risposta all'atto di sindacato ispettivo del Senato della Repubblica 4-02915 in riferimento all'aeroplano da combattimento F-104 dello stesso gruppo della base di Trapani-Birgi, andato distrutto con la morte dell'ufficiale pilota il 12 novembre 1996; non risulta che la successiva, persistente voce diffusasi negli ambienti aeronautici – secondo la quale il pacco di sopravvivenza pilota ad attivazione automatica sarebbe stato rivenuto «non gonfiato» – abbia avuto seguiti apprezzabili;

che non è pervenuta risposta all'atto di sindacato ispettivo del Senato della Repubblica 4-03975 in riferimento all'aeroplano da combattimento F-104 del gruppo di base a Caserta-Grazzanise, andato perduto nel golfo di Taranto il 28 gennaio 1997, con il pronto recupero del pilota (quasi indenne); secondo il personale intervenuto in soccorso, il pilota avrebbe subito dichiarato che «l'aeroplano si perdeva a pezzi»;

che gli aeromobili da combattimento F-104 progettualmente risalgono ai primi anni Cinquanta e sono in servizio in un solo paese orientale, mentre in Italia la produzione di questi velivoli ha avuto termine negli anni Settanta;

che nel 1993, quando indilazionabilmente bisognava provvedere ad un ammodernamento della linea di volo di caccia da difesa aerea dell'Aeronautica militare, lo stato maggiore di quest'ultima decideva – conformandosi agli interessi ed al tornaconto della Finmeccanica-Alenia – di acquisire un limitato numero di aeromobili da difesa aerea britannici di seconda mano Tornado ADV (con oneroso adattamento della logistica della nostra Aeronautica militare a quella della Royal air force), di sottoporre 106 (poi per esigenze di bilancio limitati a 64) F-104 ad un costoso processo di «gerovitalizzazione» (noto come «terapia Majorani») di dubbia utilità, previ onerosi lavori d'ammodernamento di discutibile efficacia, con il mantenimento in servizio di circa 100 aeromobili F-104 a finalità esclusivamente addestrative: decisioni che suscitavano

critiche e perplessità entro e fuori l'ambiente militare, soprattutto per quanto riguardava l'efficacia operativa e l'affidabilità nella sicurezza di volo degli F-104;

che le scelte tecniche di cui al precedente capoverso e i relativi postulati contrattuali – mentre manifestano un sicuro e rilevante tornaconto economico per la Finmeccanica-Alenia (vedendosi quest'ultima confermati i propri interessi del programma «Eurofighter 2000», assicurandosi notevoli introiti sia per la progettazione e la realizzazione della «terapia Majorani» sia per le operazioni di revisione ed ispezione, scontatamente sempre più frequenti ed onerose, per i restanti aeromobili F-104) – per l'efficienza dell'Aeronautica militare e per l'oculato impiego del denaro del contribuente risultano inammissibilmente aleatorie a causa dell'incerta validità dopo il 2000 di un aeromobile quale l'«Eurofighter 2000» (costo per macchina superiore agli attuali 200 miliardi di lire), per i costi logistici e le carenti *performance* operative dei vecchi ADV acquisiti di seconda mano dalla Royal air force, per la sproporzione fra possibilità d'impiego efficace degli aeromobili F-104 (Majorani e non) ed affidabilità e sicurezza di volo degli stessi aeromobili, sproporzione che nella realtà si traduce in un inutile rischio (e peggio) per il personale di pilotaggio;

che, oltre alla sproporzione fra l'attuale consistenza ed efficienza dell'Aeronautica militare e le risorse devolute dal Ministero della difesa (e acquisite quasi esclusivamente dalla Finmeccanica) nell'ultimo quindicennio all'acquisizione di nuovi mezzi e sistemi d'arma per la stessa Aeronautica militare, il Ministro della difesa è in possesso di elementi, peraltro al vaglio dell'autorità giudiziaria, relativi all'operato degli organismi tecnico-contrattuali del Ministero della difesa per quanto riguarda i rapporti con la Finmeccanica,

si chiede di conoscere:

se il Governo si renda conto che mantenere in servizio gli aeromobili F-104 equivale ad un criminale ed inutile protrarsi di un grave rischio per centinaia di giovani piloti e di danni alla superficie;

se conseguentemente il Governo ritenga di dover indurre il Ministro della difesa a disporre l'immediata e tassativa sospensione dell'attività di volo, sperimentale, addestrativa ed operativa degli aeromobili F-104 di tutte le serie e varianti in carico all'Aeronautica militare, al fine di evitare ulteriori perdite di giovani entusiasti e votati al servizio e lutti ad altre famiglie, assumendosi il Ministro della difesa ogni responsabilità morale e giuridica conseguentemente alla scontata risposta negativa al presente quesito;

se non sia dovere del Ministro della difesa chiedere conto all'accennato capo di stato maggiore dell'Aeronautica militare delle finalità, oltre a quelle di produrre gratuità ed immotivata pubblicità alla Finmeccanica-Alenia, delle dichiarazioni sul velivolo F-104-ASA/M rese antecedentemente alla conclusione dei collaudi;

le date di ultimata costruzione, dell'ultima revisione in ditta e dell'ultima ispezione al reparto del velivolo F-104 andato perduto il 16 aprile 1997 mentre era in volo a nord di Pantelleria ed il numero di ore di volo totalizzate da detto velivolo dopo l'ultima revisione in ditta,

nonchè l'introito complessivo andato alla Finmeccanica-Alenia, grazie alle operazioni su detto aeromobile, dopo il 1991;

l'ammontare totale delle erogazioni alla Finmeccanica-Alenia da parte del Ministero della difesa riguardanti tutte le operazioni su aeromobili F-104 (compresa la fornitura di parti di ricambio e gli studi riguardanti la cosiddetta «terapia Majorani»);

le cause accertate (dall'ispettorato per la sicurezza del volo dell'Aeronautica militare oppure dalla magistratura) degli incidenti accorsi ad aeromobili da combattimento F-104 il 12 novembre 1996 ed il 28 gennaio 1997;

se l'impiego sul mare dei menzionati Tornado ADV, con l'affidabilità conferita dalla formula bimotore e più adatti ad operazioni a bassa quota (e non degli obsoleti F-104 monomotori), sia da ricercarsi – come da ricorrenti voci – nella inefficienza degli stessi costosi Tornado ADV;

se siano stati fatti pervenire al magistrato, titolare dell'inchiesta giudiziaria sul luttuoso incidente verificatosi presso Trapani il 12 novembre 1996, gli atti inerenti al caso nella propria interezza e completezza (dalla «vita» del velivolo alla mancata attivazione del pacco di sopravvivenza);

se siano stati fatti pervenire nella propria interezza ed integrità alla commissione Nunziata, preposta dal Ministro della difesa ad una prima inchiesta su illegali rapporti fra organi del Ministero della difesa e controparti contrattuali, gli atti relativi alle sintetizzate vicende riguardanti l'acquisizione dei velivoli ADV e della «terapia Majorani» e connessi rapporti fra stato maggiore dell'aeronautica, direzione generale per le costruzioni aeronautiche (Costarmaereo) del Ministero della difesa e la Finmeccanica-Alenia;

se il Ministro della difesa non ritenga doveroso, in attesa di accertamenti indipendenti sulla congruità dei contratti, sospendere con decorrenza immediata l'esecuzione di tutti i contratti – revisione, manutenzione, ammodernamento, fornitura di parti di ricambio, eccetera – in corso con la Finmeccanica-Alenia riguardanti velivoli F-104.

(4-05524)

DOLAZZA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero, della difesa e di grazia e giustizia. – Premesso:

che sulla base del resoconto pubblicato da «Il Corriere della sera» (28 aprile 1997, pagina 13) il 25 e 26 aprile 1997 a Valona il colonnello Francesco Luciani invano ha chiesto al comando (italiano) della cosiddetta forza multinazionale di pace che la propria fabbrica di vestiti (e relativo personale) fosse difesa dall'attacco di una banda di taglieggiatori e che fosse soccorso il fratello gravemente ferito (e successivamente deceduto) nel corso di detta aggressione; inoltre il comandante (italiano) di detta forza multinazionale di pace ha dato protezione solo per ventiquattr'ore al Luciani ed alla propria promessa sposa;

che l'inqualificabile comportamento del comandante (italiano) della forza multinazionale di pace è stato giustificato dal sottosegretario

per la difesa Massimo Brutti secondo il quale il compito del comandante e dei componenti della forza multinazionale di pace consiste nel «proteggere gli aiuti, garantirne la distribuzione ordinata, controllare le vie di comunicazione attraverso le quali passano gli aiuti, respingere le aggressioni e neutralizzare provocazioni che si svolgono di fronte a loro»,

si chiede di conoscere:

come il Governo spieghi l'incoerenza delle giustificazioni adottate dal Sottosegretario per la difesa con i fatti, come riportati dal citato quotidiano, che («...respingere aggressioni e neutralizzare provocazioni che si svolgono di fronte a loro...») imponevano al comandante (italiano) della forza multinazionale di pace di intervenire con sollecitudine a difesa del connazionale, a meno che non si vogliano interpretare le cosiddette «regole d'ingaggio» (come sintetizzate dal Sottosegretario per la difesa) in modo che è poco definire pavido;

se detta interpretazione delle cosiddette «regole d'ingaggio» possa giustificare il fatto che il comandante (italiano) della forza multinazionale di pace, come risulta dal resoconto del citato quotidiano, se si fosse trovato in territorio italiano, si sarebbe reso responsabile di mancato soccorso, omissioni e concorso nella violazione di altri gravi reati;

se, in attesa dell'indifferibile valutazione del comportamento a Valona nei giorni 25 e 26 aprile del comandante (italiano) della forza multinazionale di pace da parte dell'autorità giudiziaria e del Parlamento, non si ritenga opportuno che lo stesso ufficiale sia sostituito con immediatezza;

se, ricordati anche gli argomenti addotti dalla Lega Nord per la Padania indipendente contro l'invio di forze italiane in Albania, tenuto conto della totale inutilità della permanenza in Albania della forza multinazionale di pace, sulla base delle spiegazioni premurosamente formulate dal Sottosegretario per la difesa per l'indefinibile comportamento a Valona nei giorni 25 e 26 aprile 1997 del comandante (italiano) della stessa forza multinazionale di pace, non sia opportuno avviare in sede internazionale i passi necessari al fine di addivenire ad un rapido ritiro della forza multinazionale di pace o per lo meno della componente italiana di quest'ultima.

(4-05525)

DOLAZZA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia. – Premesso:

che i quotidiani del 22 e 23 aprile 1997 riportano una polemica fra il Secit, che contesta al corpo della Guardia di finanza di esperire controlli tributari solo sui contribuenti minori trascurando le grandi aziende, e dall'altra parte lo stesso corpo della Guardia di finanza il cui comando generale ha replicato sostanzialmente senza contestare i dati del Secit;

che non è pervenuta risposta ai seguenti atti di sindacato ispettivo del Senato presentati nella legislatura in corso:

4-00384 del 5 giugno 1996, circa l'acquisizione da parte della Guardia di finanza di aeromobili da ricognizione marittima a grande

raggio, distogliendo energie e risorse del Corpo dai compiti di vigilanza fiscale-tributaria;

4-00759 del 26 giugno 1996, per delucidazioni relative sia all'impiego improprio di aeromobili di Stato (compresi quelli della Guardia di finanza) in attività di competenza privata sia alle mancate esazioni di canoni su concessioni aeroportuali dell'ammontare di centinaia di migliaia di lire;

4-00952 del 4 luglio 1996, per delucidazioni circa iniziative del Governo volte a recuperare pubblico denaro impiegato dalla Finmeccanica spa per la partecipazione al Salone aeronautico del Bourget (Parigi) del giugno 1995 e dalla Aeroporti di Roma spa in un ricevimento, costato oltre 700 milioni di lire, offerto il 1° luglio 1996;

4-01204 del 16 luglio 1996, su controlli contabili e fiscali-tributari sulla gestione della Aeroporti di Roma spa;

4-01357 del 24 luglio 1996, circa un'indagine sull'atteggiamento dell'intendenza di finanza di Bergamo nei confronti dell'organizzazione volontaristica «Tuttinsieme» in Ghisalba;

4-01634 del 2 settembre 1996, circa iniziative di controllo sulle compagnie di assicurazione alla finalità di evitare abusi ed arbitri nei confronti di titolari di polizze *ad personam*;

4-01638 del 2 settembre 1996, per controlli sulla legittimità di iniziative promozionali delle Ferrovie dello Stato;

4-01655 del 18 settembre 1996, per controlli contabili e fiscali-tributari sulla Aeroporti di Roma spa;

4-01721 del 18 settembre 1996, per spiegazioni circa l'impiego di personale in giornata festiva per controlli relativi a fatture fiscali su minori e per informazioni sul numero delle ispezioni fiscali-tributarie su enti e società pubbliche e private concessionarie di pubblici servizi ed agevolate con norme e contribuzioni pubbliche (IRI, ENI, Finmeccanica, Enel, Olivetti, STET, SIRT, Telecom, TIM, Italgas, Acea, Finmare, Tirrenia, Alitalia, Ferrovie dello Stato, Ente Poste, Registro aeronautico italiano, Automobile Club d'Italia, Ente nazionale assistenza al volo, Aero Club d'Italia, CONI, CNR, ENEA, Società aeroporti di Roma, Assitalia, Le Generali, RAI-TV, editrici di grandi giornali e settimanali, enti previdenziali ed organismi sindacali);

4-01804 del 18 settembre 1996, circa il recupero dei danni erariali connessi con la direttiva n. IC/2 del 27 gennaio 1996;

4-01805 del 18 settembre 1996, per valutazioni su aspetti amministrativi riguardanti la gestione dell'Ente nazionale assistenza al volo;

4-02119 del 2 ottobre 1996, per verifiche e controlli sulla società Aeroporti di Roma;

4-02227 del 9 ottobre 1996, per verifiche e controlli sull'Ente nazionale assistenza al volo;

4-02450 del 17 ottobre 1996, su iniziative e controlli sull'Ente nazionale assistenza al volo;

4-02451 del 17 ottobre 1996, su verifiche e controlli amministrativi riguardanti i mezzi aerei della Protezione civile;

4-01721 del 18 settembre 1996, su verifiche fiscali da parte di organi della polizia tributaria sulla contabilità della Finmeccanica spa;

4-02505 del 23 ottobre 1996, per controlli su iniziative dell'Ente nazionale assistenza al volo;

4-02527 del 23 ottobre 1996, per verifiche amministrative sul Centro italiano ricerche aerospaziali (CIRA);

4-02634 del 30 ottobre 1996, per controlli su iniziative dell'Ente nazionale assistenza al volo;

4-02664 del 30 ottobre 1996, per controlli su iniziative dell'Ente nazionale assistenza al volo;

4-02676 del 31 ottobre 1996, per controlli circa le modalità di assegnazione di *slots* da parte del Ministero dei trasporti e della navigazione ai vettori aerei;

4-02731 del 5 novembre 1996, su verifiche fiscali da parte di organi della polizia tributaria alla contabilità della Finmeccanica spa;

4-02853 del 12 novembre 1996, su controlli e verifiche alla società Aeroporti di Roma;

4-02974 del 19 novembre 1996, su controlli e verifiche al Centro italiano ricerche aerospaziali (CIRA);

4-03036 del 21 novembre 1996, su personale della Finmeccanica spa distaccato presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato;

4-03188 del 4 dicembre 1996, su omissioni di controlli amministrativi a carico della Finmeccanica spa;

4-03360 dell'11 dicembre 1996, sull'impiego di denaro pubblico da parte della Finmeccanica spa;

4-03437 del 16 dicembre 1996, su ispezioni amministrative all'Ente poste italiane;

4-03685 del 16 gennaio 1997, circa la vigilanza fiscale-tributaria su società concessionarie del Ministero dei trasporti e della navigazione;

4-03731 del 16 gennaio 1997, circa controlli sulle erogazioni per stampa, pubblicità ed attività promozionali da parte dell'ente delle Ferrovie dello Stato;

4-03809 del 22 gennaio 1997, su verifiche amministrative e fiscali alla società Aeroporti di Roma;

4-03966 del 30 gennaio 1997, sull'accertamento di ipotetici danni erariali generati dalla gestione del Registro aeronautico italiano dal 1985;

4-04058 del 5 febbraio 1997, su iniziative editoriali dell'Ente poste italiane;

4-04063 del 5 febbraio 1997, sul rinvio a giudizio di personale del Ministero delle finanze per omissioni fiscali;

3-00764 del 26 febbraio 1997, sull'omissione di vigilanza sull'aeroporto di Rimini-Miramare;

4-04390 del 26 febbraio 1997, su verifiche per iniziative dell'ente Ferrovie dello Stato;

4-04392 del 26 febbraio 1997, circa omesse risposte da parte del Governo ad atti di sindacato ispettivo su numero destinatari, modalità ed esiti di controlli fiscali-tributari nei riguardi di grandi enti e società pubbliche;

4-04554 del 5 marzo 1997, su indagini circa i rapporti fra le Direzioni generali del Ministero della difesa Costarmaereo e Telecondife e la spa Finmeccanica;

4-04681 del 12 marzo 1997, sul contenzioso fra il Ministero della difesa e la Finmeccanica riguardante i cacciabombardieri ricognitori AMX;

3-00892 del 2 aprile 1997, sull'ipotesi di ripianamento delle perdite della spa Finmeccanica mediante incorporazione della quota italiana della SGS;

4-05074 del 2 aprile 1997, sull'esigenza di controlli all'Ente poste italiane;

4-05198 dell'8 aprile 1997, sul trasferimento in Albania e la probabile perdita di atti del catasto italiano;

3-00942 del 16 aprile 1997, sull'ipotesi di ripianamento delle perdite della Finmeccanica spa mediante incorporazione della quota italiana della SGS,

si chiede di sapere:

se nella sostanza risultante dall'accennata polemica fra il Secit e il Corpo della Guardia di finanza debba essere ricercato il motivo dell'omessa risposta alle interrogazioni di cui sopra;

se il Ministro delle finanze sia intenzionato ad adottare con sollecitudine misure adeguate per far venire meno l'inammissibile disparità di trattamento per quanto concerne il controllo fra piccoli contribuenti, oggetto di una pressione di vigilanza persecutoria, e grandi enti e società pubbliche, di fatto esentati da ogni verifica.

(4-05526)

DOLAZZA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dei trasporti e della navigazione e di grazia e giustizia. – Premesso:

che recentemente il Consiglio di Stato, accogliendo la tesi dell'Alitalia spa, ha sentenziato che, in conformità con la normativa (acquisita dall'Italia) dell'International civil aviation organization (ICAO), l'agenzia per l'aviazione civile delle Nazioni Unite, ed in difformità con quanto si verifica in altri paesi dell'Unione europea, dopo il compimento del sessantesimo anno di età, i piloti non possono essere impiegati in servizi di trasporto pubblico da parte delle compagnie aeree, mentre la circolare del 29 maggio 1992 della Direzione generale dell'aviazione civile (Civilavia) del Ministero dei trasporti e della navigazione consentiva l'impiego dei piloti in servizi di trasporto pubblico fino all'età di sessantacinque anni;

che, con la legge che ha elevato a sessantuno anni il limite di età dei generali di squadra aerea (teoricamente obbligati a svolgere attività di pilotaggio) e con le proposte in base alle quali questo limite verrebbe portato a sessantatré anni, l'ordinamento italiano respinge il concetto, vigente in altri paesi, secondo cui «a sessant'anni ha fine la vita del pilota d'aeroplano professionista»;

che gran parte del personale di condotta degli aeromobili delle compagnie private italiane è costituito da piloti d'età compresa fra i sessanta ed i sessantacinque anni;

che, di fatto, l'impossibilità di proseguire l'attività professionale da parte dei piloti ultrasessantenni pone le premesse di una grave crisi economica ed operativa per gran parte delle compagnie private italiane, vanificando pertanto le conseguenze di liberalizzazione imposte dalla normativa europea di *deregulation* del trasporto aereo;

che è diffusa prassi tenere conto di talune innovazioni imposte dalla magistratura amministrativa, facendo salvi diritti pregressi ed acquisti;

che, nel presente periodo di mediazioni per addivenire ad una nuova struttura dei servizi dell'aviazione civile, è crescente il numero degli appartenenti al Consiglio di Stato ai quali si attribuisce un ruolo negoziale e successivi inserimenti nella costituenda struttura;

che, immediatamente dopo il deposito della menzionata sentenza del Consiglio di Stato, l'Alitalia spa ha provveduto al licenziamento di varie decine di piloti in servizio presso l'associata Avianova,

si chiede di conoscere:

se il Governo non ritenga necessario dare attuazione al disposto della sentenza del Consiglio di Stato solo successivamente all'emanazione di una circolare applicativa che tenga appropriatamente conto:

a) della legittimità dei licenziamenti da parte dell'Alitalia spa dei piloti ultrasessantenni dell'Avianova;

b) delle conseguenze determinate sull'esistenza delle compagnie private italiane di un'immediata e letterale applicazione della sentenza del Consiglio di Stato;

c) della fondatezza – anche tenendo conto del limite di età dei generali di squadra aerea, del fatto che in altri paesi dell'Unione europea è consentito agli ultrasessantenni l'esercizio della professione di pilota per pubblici servizi e dell'obbligatorietà della libera circolazione del lavoro nell'Unione europea – che sia considerato diritto acquisito e intangibile il rapporto di lavoro fra vettori aerei e piloti i quali, precedentemente al deposito della citata sentenza del Consiglio di Stato, si erano avvalsi della facoltà prevista dalla circolare del 29 maggio 1992 della Direzione generale dell'aviazione civile (Civilavia) del Ministero dei trasporti e della navigazione;

se fra i magistrati del Consiglio di Stato che hanno predisposto la sentenza in questione figurino anche consiglieri che avevano precedentemente fornito consulenze ad enti dell'aviazione civile e che, notoriamente, figurano fra i mediatori e gli aspiranti dirigenti del costituendo ente per l'aviazione civile.

(4-05527)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

2ª Commissione permanente (Giustizia):

3-00974, del senatore De Luca Michele, sulla vicenda della giovane detenuta Elisabetta Rustic;

3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

3-00967, del senatore Russo Spena, sull'assunzione di alcuni impiegati di nazionalità italiana presso l'ambasciata della Repubblica islamica dell'Iran presso la Santa Sede;

3-00973, del senatore Andreotti, sulla convenzione internazionale riguardante la messa al bando delle armi chimiche;

4ª Commissione permanente (Difesa):

3-00964, del senatore Russo Spena, sulle dichiarazioni di un militare della divisione «Folgore» riguardanti la missione in Somalia, 3-00965, del senatore Russo Spena, sulla pubblicazione sulla stampa dei rapporti del Sismi sulla situazione in Albania, 3-00966, del senatore Russo Spena, sull'eliminazione delle mine anti-uomo, 3-00968, del senatore Russo Spena, sull'esistenza dell'organizzazione OSSI (operatori speciali dei servizi segreti), e 3-00971, del senatore Russo Spena, sulla presenza di depositi di esplosivi nelle zone di La Spezia e Sarzana;

10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

3-00970, del senatore Micele, sulle agevolazioni industriali da erogare per l'anno 1997;

11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-00972, del senatore Smuraglia, sulle consulenze esterne fornite da taluni funzionari dell'ASL Roma-A.

Mozioni, ritiro di firme

I senatori Lubrano di Ricco e Polidoro hanno dichiarato di ritirare la propria firma dalla mozione 1-00019, presentata il 18 luglio 1996.

I senatori Giaretta e Rescaglio hanno dichiarato di ritirare la propria firma dalla mozione 1-00108, presentata il 29 aprile 1997.

Mozioni, ritiro

Su richiesta dei presentatori è stata ritirata la seguente mozione:

1-00083, dei senatori Speroni ed altri.

Interrogazioni, ritiro

Su richiesta del presentatore è stata ritirata la seguente interrogazione:

4-05401, del senatore Bianco.

